DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: m/m colonna: Commerciale, Cinema L. 150 Domenicale L. 200, Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 Necrologia L. 130 Finanziaria, Banche L. 200, Legali L. 200, più tasse governative. Pag. anteriore, Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9, Roma, tel. 61-372, 63-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

TUTTI ALLE 10 ALL'ADRIANO FESTA DI TUTTE LE DONNE

L'on. Marisa Rodano, presidente provinciale dell'Unione Donne Italiane e consigliere comunale, parlerà alla popolazione

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 60 | DOMENICA 9 MARZO 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA PESTE

Dunque, anche la peste. Ritorna in Corea e in territorio mancese la terribile epidemia che ha desolato la terra per secoli ed è stata lugubre visitatrice più volte del nostro Paese. Flagello antico: di cui abbiamo stupefacenti descrizioni. La più antica è quella di Atene nell'estate del 430 a. C., che provocò la più grande mortalità di cui si avesse ricordo, e colorì paurosamente le pagine di Tucidide e di Lucrezio. Ignota era l'origine del male: e i medici, presi da tacito sgomento, non seppero che dire fra i mucchi dei cadaveri e i corpi degli agonizzanti. E la medicina seguitò a borbottare e ad argomentare tra i don Ferrante dei secoli successivi.

Pestilenza, cioè falciatura e strazio. C'è chi fugge, c'è chi resta, c'è chi accorre a un soccorso che può essere mortale: è la prova tremenda dell'umanità, la prova tremenda della carità. San Cipriano, vescovo di Cartagine, scriveva sulla peste che infieriva nell'Africa romana pagine di cristiano eroismo, egli che coi fedeli del Cristo dava ai pagani morenti e persecutori l'esempio fulgido della carità cristiana. Quella era la peste, venuta come pensavano dalle forze maligne della tenebrosa natura.

Secoli sono passati. L'umanità è andata avanti: e nei laboratori, non più degli alchimisti medievali, ma dei chimici, dei clinici e dei biologi moderni tante esperienze si sono fatte e tanti minimi e spaventosi nemici dell'uomo sono stati cercati, scoperti, coltivati, perchè l'uomo abbia un presidio contro gli invisibili: contro questo orrido mondo di germi patogeni che si moltiplicano in numero infinito, quando hanno assalito l'organismo vitale. E la scienza ha indagato, vigilato, trovato, e più volte ha vinto, nei laboratori asili della scienza per la vita. Ma essi oggi possono diventare asili della scienza per la morte. Nell'Europa non esisteva un tanto scellerato costume, fino a che il militarismo germanico non consegnò alle sue armate i gas mortali. Adesso il vanto è passato all'attrezzatura scientifica americana. Bomba atomica prima; terrificante arnese di indistinta distruzione; lancio e diffusione di bacilli pestiferi, ora. Siamo arrivati al culmine. La guerra mutilava, uccideva, devastava con le sue ferite e le sue esplosioni distruttive. L'insidia di guerra nascondeva lo strumento della violenza e dell'assalto: aveva l'abbaglio di una luce o il fragore di un rombo. Ora no: ora è calma, silenziosa, fredda: non ha che dei tubetti, delle fragili culture di microscopici bacilli: e non fa rumore e non ferisce nessuno: getta la peste: cioè semina la morte che si propaga, così, di madre in figlio, di casa in casa. E' guerra, questa? No: guerra è quella in cui l'uomo che uccide può essere ucciso; guerra è duello, è contesa omicida impegnata da un uomo contro un uomo o da uno Stato contro uno Stato. Ma l'uccisore brandisce o getta un arma. Il bacillo non è un'arma: è quanto di più vile e di più infame abbia inventato la delinquenza umana nella sua follia di sterminio. La guerra conosce spietate nefandezze, ma non afferma nelle sue convenzioni internazionali che contro il nemico tutto è lecito. Guerra è insidia, perfidia, è massimamente crudeltà. Tutto questo è noto, è riconosciuto, è anche celebrato. Ma qui siamo nel mondo del nascosto, dell'ignoto, dell'inconfessabile. Nessun nemico, nessun vincitore confesserà mai di avere avuto tra le armi della vittoria un tubetto di bacilli. Nessun nemico confesserà questo, neanche l'americano il quale, nella sua lotta assidua contro quanto lo addolora o lo molesta, ha pure collocato la bomba di Hiroshima tra gli strumenti abbreviatori della guerra. Noi preferiamo appellarci su questo punto al vecchio mondo: a quello dei saggi pagani, a quello dei santi cristiani: e diciamo che non si può in tal modo annullare l'umanità e annullare la carità. Questa non è tollerabile cosa, e può essere giusto motivo di guerra. Ma l'avete capito, signori del Patto atlantico, che cosa significherebbe oggi una guerra? Oppure siete soltanto dei pazzi e dei criminali?

CONCETTO MARCHESI

Il Comitato centrale convocato per domani

Il Comitato Centrale del Partito è convocato nella sua sede in Roma il mattino di domani 10 marzo p. v. Sono invitati alla riunione i membri della Commissione centrale di controllo. All'ordine del giorno la preparazione delle prossime elezioni amministrative

LA CRIMINOSA GUERRA BATTERIOLOGICA ESTESA A TUTTI I FRONTI

Gli aerei americani lanciano bacilli anche su Phyongyang

Ciù-En Lai ammonisce che i responsabili degli attacchi saranno puniti come criminali di guerra - Tremendo pericolo per il mondo - Drammatico racconto di un testimone

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PAN MUN JON, 8. — *Dopo le province nord-orientali, dopo il distretto di Wonsan e di Phyongyang, dopo le città cinesi di Antung, Kuantien, Lincing e Sushu, i piloti di Ridgway hanno ieri attaccato con i terrificanti mezzi di guerra batteriologici l'abitato della capitale coreana. I recipienti di metallo e di cartone giallastro, con il loro repugnante carico di insetti appestati sono piovuti su tre*

Ciu-En-Lai

quartieri della città, lasciando sfuggire a sciami quelli che il popolo coreano ha battezzato con disprezzo ed odio «i soldati di Truman».

L'annuncio è stato dato oggi dalla radio della capitale coreana. Le autorità locali e le squadre addette all'opera anti-batteriologica — ha aggiunto radio Pyongyang — hanno già preso i provvedimenti del caso e sperano di stroncare sul nascere l'epidemia.

Per la prima volta nella storia delle guerre gli invasori americani impiegano ora quotidianamente sulle linee del fronte di Corea e sulle retrovie le loro «bombe» batteriologiche contenenti insetti infettati con i germi della peste e del colera, e quotidianamente distaccamenti speciali dell'esercito americano sono impiegati in questo barbaro tipo di guerra. Sin da ora si può dire che gli americani hanno lanciato sulla Corea una tale quantità di insetti infettati, che esiste la possibilità di vedere il continente asiatico ed anche l'Europa contaminati da gravi epidemie. E se i piloti americani bombardano per errore le loro truppe (come è già avvenuto tante volte dall'inizio della guerra) terribili epidemie si propagheranno nel mondo attraverso il contagio delle truppe che, arrivando e ripartendo dal Giappone, le trasmetteranno ad altre popolazioni.

I governi francese e britannico e tutti gli altri le cui truppe si battono in Corea, sono responsabili come gli Stati Uniti di questa nuova e barbara forma di guerra. Le stesse truppe inglesi e francesi che si trovano in Corea sono minacciate dall'epidemia e la loro vita dipende più che mai dai piloti americani, la cui imprecisione in materia di navigazione aerea è ormai leggendaria. Non è inutile sottolineare che la peste bubbonica si diffonde con la stessa velocità con cui i topi si moltiplicano e si spostano e gli americani sembrano voler creare dei focolai di peste il più numerosi possibile.

Grandi quantità di siero contro la peste giungono da qualche giorno in Corea ed arrivano anche formazioni sanitarie, incaricate di lottare contro gli effetti della guerra batteriologica scatenata dal gen. Ridgway in questo paese già tanto colpito. La popolazione della regione bombardata riceve un trattamento preventivo.

Ho potuto parlare oggi con un testimone dei bombardamenti batteriologici, il soldato coreano Yun Paikkyun che è giunto qui proveniente dal fronte orientale di Corea, dove ha trascorso gli ultimi venti giorni.

Paikkyun mi ha dichiarato che gli aerei lanciano in genere le loro bombe batteriologiche durante la notte, ma che egli aveva assistito personalmente ad un bombardamento batteriologico effettuato in pieno giorno.

«Gli americani — egli ha precisato — lasciano cadere dai loro aerei dei cilindri in celluloide verde, che scoppiano a trenta metri di distanza dal suolo e che contengono manifestini e decine di migliaia di insetti. I cilindri di celluloide esplodono ed i frantumi che si possono raccogliere sono di una lunghezza di 25 cm. e di una larghezza di 7 cm. Le unità militari sul fronte ed i contadini nelle retrovie sono mobilitati per distruggere gli insetti che portano i germi, non appena essi sono scoperti. Vi sono varie specie di insetti portatori di germi: una specie assomiglia alle mosche ordinarie, ma queste hanno la testa rossa e l'addome rigonfio. Vi sono inoltre delle cavallette. Ma gli americani hanno lanciato anche lucertole e topi.

«Il 26 febbraio — ha proseguito il soldato — mentre mi trovavo vicino a Yunscou, sul fronte orientale, gli americani hanno lanciato sulle nostre linee otto proiettili. Uno di questi è esploso, liberando un fumo verde e rosso. Quando mi avvicinai al luogo in cui questo proiettile era esploso, vidi un cumulo brulicante di formiche e di cavallette».

I cilindri verdi di celluloide, di cui Paikkyun ha potuto vedere i frammenti, sono una variante del modello di bomba «Ishii» preparata dal generale giapponese Ishii, notissimo tecnico della guerra batteriologica, il quale anziché impiegare dei recipienti in celluloide, aveva avuto l'idea di chiudere gli insetti portatori di germi in recipienti di porcellana. Gli americani utilizzano oggi in Corea le bombe batteriologiche preparate da questo criminale di guerra, per il quale l'URSS aveva chiesto l'estradizione dal Giappone, ma che fu protetto e scarcerato dal generale Mac Arthur.

Secondo le ultime notizie, il generale Ishii lavora ora per conto del Ministero della guerra americano, al forte di Desttersh, vicino a Washington, nei servizi batteriologici dell'esercito.

Oggi, in un nuovo messaggio diffuso da radio Pechino, il ministro degli esteri cinese, Ciu En-lai, ha ammonito gli aggressori americani circa le tremende responsabilità che essi si assumono facendo ricorso a simili odiosi mezzi di guerra ed estendendone l'uso, come i recenti attacchi alle città cinesi attestano, alle immense regioni della Cina popolare, dove gli insetti infettati sono stati segnalati per profondità varianti tra i 15 e i 20 chilometri.

Poiché gli Stati Uniti — ha detto Ciu En-lai — hanno osato apertamente e ripetutamente effettuare incursioni aeree sul territorio cinese e diffondere microbi contagiosi, poiché essi scientemente ritardano contemporaneamente i negoziati di armistizio in Corea, facendo ostruzionismo alla soluzione pacifica del conflitto, poiché essi danno chiare prove di voler continuare ed estendere la guerra, cercando alleati nella peste, nel colera e nelle più spaventose epidemie, là dove le loro armi sono state impotenti a strappare la vittoria, io sono autorizzato dal governo della Repubblica Popolare di Cina a elevare la più energica protesta contro questi atti di aggressione e di provocazione.

Dal 27 giugno 1950 ad oggi — ha proseguito Ciu En-lai — il governo americano ha compiuto contro la Cina una serie di provocazioni gravissime: dall'occupazione dell'isola cinese di Taiwan (Formosa), alle quotidiane incursioni aeree sul territorio cinese, al lancio dei germi di malattie infettive. Sappia il governo americano che la Cina non tollererà attentati alla sua sicurezza. Essa considererà fin da ora come criminali di guerra e li tratterà come tali, quei piloti americani che partecipino alla guerra batteriologica. Quanto al governo americano, esso sarà considerato in tutto e per tutto responsabile delle conseguenze.

WILFRED BURCHETT

660.000 firme per la pace raccolte in Finlandia

HELSINKI, 8. — Secondo gli ultimi dati, in Finlandia sono state raccolte finora più di 660 mila firme in calce all'appello per la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi potenze.

PRESSIONE DEI CLERICALI PER UN FRONTE UNICO ALLARGATO AI MONARCHICO-FASCISTI

De Gasperi chiede ai partiti minori di avallare la svolta a destra della DC

Congressisti del P.R.I. contro l'apparentamento con i clericali - Il manifesto di Gronchi contro la politica interna ed economica del governo - Direttive organizzative del Pontefice al clero

L'appello rivolto da De Gasperi ai partiti minori perchè ricostituiscano un rigido blocco comune con i clericali è stato ampiamente commentato dalla stampa governativa.

Una parte di questa stampa ha visto nelle parole di De Gasperi una proposta di accordo che vada al di là degli apparentamenti elettorali, una proposta che sarebbe quindi in contraddizione con la posizione assunta da Gonella in favore di un intesa limitata alle elezioni amministrative e della tattica degli apparentamenti «caso per caso». Ma a una siffatta contraddizione nessuno crede. La tattica degli apparentamenti «caso per caso» significa, per i clericali, la possibilità di allearsi ufficialmente con l'estrema destra monarchica e fascista, ed è questo il principale punto fermo della politica elettorale democristiana. Dal momento che i dirigenti dei partiti minori hanno accettato questo compromesso, i clericali hanno raggiunto il loro scopo e potranno avvalersi, nei diversi centri del Mezzogiorno, sia dei voti socialdemocratici e repubblicani sia dei monarchici. Tanto meglio, poi, se i dirigenti dei partiti minori accettassero di aggravare questo compromesso, di dargli veste ufficiale e di avallare la creazione di un fronte politico rigido che si estenda fino alla destra monarchica! Molto più esplicita della lettera di De Gasperi, in questo senso, è appunto l'azione che vanno conducendo numerosi quotidiani legati al governo e ai clericali. Questi fogli si affannano a scrivere che lo schieramento governativo è «confuso», e in ciò hanno davvero ragione.

Ma il chiarimento che viene sollecitato non è certo quello che dovrebbe fondarsi su onesti programmi politici, sull'abbandono dei compromessi, delle scandalose collusioni e del trasformismo, sulla fedeltà dei dirigenti dei partiti verso la base dei partiti stessi: bensì si sollecita un'alleanza ancora più aperta e sfacciata «la più larga possibile», che non solo comprenda nell'apparentamento «il maggior numero di forze» ma che, nel nome dell'anticomunismo, dia vita fin d'ora a un nuovo schieramento politico nazionale allargato a destra. In questo modo verrebbe affrettata e facilitata sul piano nazionale quella svolta a destra che i clericali già hanno avviato localmente con la tattica degli apparentamenti «caso per caso».

La riunione che avrà luogo all'inizio della prossima settimana tra i dirigenti clericali, socialdemocratici, repubblicani e liberali dovrà comunque definire le rispettive posizioni. I liberali, appunto premono per un accordo che vada oltre quello degli apparentamenti. I dirigenti socialdemocratici, invece, difficilmente potranno andar oltre lo scandaloso compromesso già realizzato con l'accettazione delle alleanze locali tra clericali e destre. Tuttavia Saragat e la destra non rinunciano all'opera loro per invalidare le deliberazione del Congresso di Bologna. Saragat e il centro hanno fatto blocco, per l'occasione, con la destra di Simonini e quindi con coloro che lo stesso Saragat definì gentilmente «agenti siculo-americani di Togliatti gli ha inviato il seguente telegramma augurale.

(Continua in 8. pagina 7. colonna)

PER IL SUO 60. COMPLEANNO

Telegramma di Togliatti al compagno Rakosi

Il compagno Mattia Rakosi, segretario generale del Partito dei Lavoratori ungherese compie oggi 60 anni. In questa ricorrenza, il compagno Togliatti

A Mattia Rakosi - Segretario Partito ungherese dei lavoratori — Budapest.

A nome dei comunisti e dei democratici italiani ti invio i più cordiali e fraterni auguri nella ricorrenza del tuo 60.mo compleanno. Noi sappiamo che tutta la tua vita è stata dedicata alla causa dei lavoratori, alla organizzazione e direzione del movimento comunista degli operai e lavoratori ungheresi, alla organizzazione e direzione del movimento comunista internazionale. Non dimenticheremo mai l'esempio di coraggio ed eroismo che tu hai dato ai lavoratori di tutto il mondo con la tua lotta contro il fascismo che opprimeva il popolo ungherese, sfidando la ferocia del tribunale fascista, resistendo e combattendo per quindici anni di carcere. Con particolare commozione ricordiamo l'aiuto che tu hai dato ai socialisti italiani, e a noi in particolare, per trovare la via che ci ha portato alla creazione di un grande Partito comunista.

Sappiamo che oggi, aizzati dagli imperialisti americani, i reazionari e i clericali d'Europa e anche del nostro paese vorrebbero poter respingere il nobile popolo ungherese sotto il giogo della barbarie fascista. Ti assicuriamo e assicuriamo tutto il popolo ungherese che questi piani criminali falliranno, perchè combatterà sino a fondo contro di essi la parte migliore del popolo italiano.

Auguriamo al popolo ungherese nuovi successi nella sua lotta vittoriosa per fare dell'Ungheria un Paese libero, indipendente, socialista.

Auguriamo a te lunga vita e attività alla testa del tuo popolo, nelle prime file dei popoli che, guidati dal grande esempio dell'Unione Sovietica, avanzano nella costruzione di un mondo nuovo.

PALMIRO TOGLIATTI

UN APPELLO DI JOLIOT CURIE

"I popoli insorgano contro questo delitto"

Joliot Curie, Premio Nobel e presidente del Consiglio Mondiale della Pace, ha lanciato stamane un appello contro la guerra batteriologica. Joliot Curie ha dichiarato:

«Un messaggio che mi ha sconvolto mi è giunto da Kuo Mo-jo, presidente del Comitato Cinese di Difesa della Pace, il quale mi comunica che le forze armate americane in Corea hanno fatto uso dell'arma batteriologica. Questo atto atroce, impensabile per ogni uomo sano di mente, si aggiunge a crimini non meno gravi come la distruzione in qualche secondo di centinaia di migliaia di civili ad Hiroscima, con l'impiego della bomba atomica.

«L'impiego dell'arme batteriologica è una violazione palese del diritto internazionale ed in particolare del protocollo di Ginevra del 17 gennaio 1925. Essa fu già impiegata dagli eserciti Giapponesi in Cina e gli Stati Maggiori e gli uomini politici degli Stati Uniti avevano reso pubblici i loro preparativi e le loro intenzioni di servirsi di quest'arme

«Un tale gesto criminale è in aperta contraddizione con le risoluzioni adottate a Varsavia, in nome della volontà di pace di tutti i popoli, dal Congresso Mondiale della Pace, risoluzioni che prevedono la proibizione dell'arme batteriologica, chimica e di ogni altra arma di distruzione in massa. Seicento milioni di uomini e donne, appoggiando l'appello di Stoccolma ed esigendo tale proibizione, hanno espresso chiaramente la loro volontà di non vedere più simili massacri. Oggi i popoli possono constatare sotto quale minaccia essi vivono e con quali mezzi di terrore si cerchi di intimidirli. L'opinione publica deve insorgere contro questo delitto».

I LAVORATORI DELL'ISOLA CONTRO IL MONOPOLIO MONTECATINI

Tutta la Sicilia è scesa in sciopero per solidarietà con gli eroici zolfatari

Successo degli scioperi nazionali dei chimici e dei minatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 8. — Da Messina a Ragusa, da Siracusa a Trapani, da Catania a Palermo, Caltanissetta, Enna, Agrigento, dalle officine ai cantieri di lavoro, oggi tutti i lavoratori siciliani sono scesi in sciopero in segno di solidarietà con i 10 mila zolfatari che da 45 giorni hanno interrotto il lavoro. La manifestazione di protesta ha registrato ovunque la totale partecipazione dei lavoratori dei settori interessati e si è estesa, specie nei centri minerari, a tutta la popolazione; dai professionisti agli artigiani, ai commercianti, la cui attività è direttamente legata alla vita delle miniere ed al lavoro degli zolfatari.

A Campofranco (Caltanissetta) ed a Casteltermini (Agrigento), tutti gli esercizi di generi alimentari hanno abbassato le saracinesche per tre ore; i negozi di tessuti per tutta la giornata. Artigiani, fabbri, barbieri, si sono astenuti dal lavoro. La succursale del *Liquigas* di Campofranco ha sospeso le forniture per tutta la giornata di oggi.

Lo sciopero è riuscito in maniera imponente nelle grandi città. A Palermo vi hanno aderito anche i lavoratori dello spettacolo ritardando l'apertura dei cinematografi. Altissime percentuali si sono registrate nelle fabbriche, al cantiere navale alla OMSA e nei cantieri edili. Totale è stata l'astensione dal lavoro dei netturbini. Il traffico cittadino è stato completamente paralizzato per due ore sulle linee gestite dalla SAST, mentre hanno funzionato parzialmente i servizi della SAIA.

La manifestazione di oggi costituisce, se ce ne fosse bisogno, una ulteriore conferma del completo isolamento degli industriali e della larghezza che la lotta ha raggiunto.

La profonda eco suscitata dalla conferenza della rinascita dell'industria mineraria svoltasi a Palermo, alla quale hanno dato la adesione enti, personalità, esponenti del mondo economico e commerciale; la solidarietà popolare che sempre più si articola in iniziative che vanno dalla raccolta di doni in natura tra i contadini agli stanziamenti deliberati dai consigli comunali; il concreto appoggio che allo sciopero danno tutte le categorie cittadine, dicono chiaramente come la lotta dei minatori sia diventata la lotta del popolo siciliano, una lotta che oltrepassa i confini dell'Isola per assumere il significato di lotta nazionale, per la salvezza dell'industria, la difesa dei salari e il benessere del Paese, contro lo sfruttamento e l'oppressione dei monopoli.

La Montecatini foraggiando i grossi industriali siciliani, ricattando i piccoli e medi imprenditori con la minaccia di tagliarli fuori dalla spartizione del finanziamento di 9 miliardi, ostacola ed impedisce la soluzione della vertenza. L'intransigenza del padronato siciliano ha un nome: il nome del monopolio che soffoca da anni la Sicilia e l'Italia, la Montecatini. Ed è per questo che a fianco del popolo e dei minatori si sono schierati tutti i lavoratori italiani.

G. S.

Successo degli scioperi dei chimici e dei minatori

Ieri mattina si è concluso lo sciopero effettuato per 24 ore dai chimici della «Montecatini» e dai minatori di tutta Italia.

Con questa azione, che ha ottenuto pieno successo, i lavoratori hanno inteso richiamare i padroni delle miniere e in particolare la «Montecatini» all'urgenza di iniziare trattative per la concessione degli aumenti salariali. Lo sciopero è stato effettuato anche in segno di solidarietà con gli zolfatari siciliani. Per tutta la giornata di ieri e fino a questa mattina è proseguito lo sciopero di 48 ore dei minatori dipendenti dalla Montecatini.

L'U.I.L. protesta contro la Confindustria

In merito all'incontro tra la Confindustria e le Confederazioni Sindacali dei lavoratori, svoltosi giovedì scorso, la UIL, in un suo comunicato, osserva come «la posizione assunta dalla Confindustria in tale riunione abbia deluso le aspettative favorevoli che si erano sopratutto create all'annuncio dell'inizio degli incontri interconfederali».

La UIL fa inoltre rilevare «come sia interesse di tutti uscire da una situazione che si va aggravando, sopratutto per i lavoratori, i quali da tempo attendono trattative concrete».

«La UIL — conclude il comunicato — è tuttavia fermamente decisa a continuare nella sua opera per poter finalmente dare l'avvio a riunioni positive. E' evidente che qualora tali tentativi dovessero ancora fallire, la UIL non mancherebbe di rendersi promotrice di una decisa azione sindacale».

Il dito nell'occhio

Lo sciuscià dell'anno

Il Quotidiano attribuisce al nostro inviato Riccardo Longone il titolo di fesso dell'anno per aver egli raccontato che giorni orsono un deputato democristiano stava per svenire al cospetto di un caporale americano il quale, l'aveva visto entrare, per errore, nell'ufficio informazioni del Convegno sulle zone cedute come basi militari allo straniero.

Evidentemente il Quotidiano vuole insinuare che il nostro inviato abbia inventato la storiella altrimenti egli avrebbe fatto il nome del deputato. Beh, si è trattato di semplice cortesia: Longone non fece il nome di Togni per non fargli attribuire dagli italiani il titolo di «sciuscià dell'anno» per tutto il 1952, che fra l'altro è bisestile.

Il fesso del giorno

L'on. Morsa, di Fabriano dedica una parte del suo intervento alla esposizione delle sue vedute sul rinnovamento dell'organizzazione del partito, secondo uno schema che egli sintetizza nelle seguenti parole: «Motorizzare il partito» propone pure la costituzione di gruppi di ciclisti repubblicani. Da un resoconto dell'ANSA sul Congresso del P.R.I.

ASMODEO

La Patria e la cabala

Dicono che il vecchio gioco del lotto resista validamente, malgrado la concorrenza accanita del Totocalcio. Forse è perchè le vincite, o almeno le speranze, non sono legate soltanto ai nomi delle squadre e alle loro fortune, ma ai sogni e alle fantasie che ognuno porta con sè. Per l'alluvione, il pericolo scampato, la morte improvvisa, per ogni avvenimento insomma c'è un numero e per insegnare i nessi fra i numeri e i sogni c'è una «scienza», che si chiama la *cabala*. Ma il mondo va avanti e, come lo sport ci ha portato un lotto ammodernato, l'avvicinarsi delle elezioni ha fatto produrre cabale nuove. Voi parlate dei giovani che vivono una vita grama, faticano a studiare e a trovar lavoro, sono inquieti e demoralizzati ed ecco subito un giornalista-cabalista o un cabalista-politico viene fuori con una cifra, accennate agli intellettuali del Mezzogiorno o ricordate i «Sassi» di Matera ed ecco di nuovo i cabalisti con altre cifre ancora. Sono i numeri dei voti che *porterebbe* questa o quella quistione, sono i sogni delle vincite o gli incubi di non ripetere il terno secco elettorale.

Se i comunisti guardano ai giovani, denunciano gli attentati gravi all'indipendenza della Nazione, si domandano se non è possibile intendersi per difendere davvero la Patria contro ogni nemico, accade subito che qualche avversario si preoccupi di sapere quanto *fanno* Patria, indipendenza e gioventù e se c'è rischio che possano uscire presto sulle ruote di Roma, di Napoli, di Bari, di Palermo e di Cagliari.

Altri denuncia invece le nostre «manovre» e altri ancora racconta dei nostri «piani» e mette in guardia contro le insidie e gli infiniti trabocchetti.

Il nostro discutere e le nostre preoccupazioni e anche, naturalmente, le nostre lotte non sarebbero vane senza soggetto, perchè per noi comunisti, internazionalisti e marxisti la Patria non potrebbe essere altro che una bandiera presa in prestito, per far passare di contrabbando non si sa bene quale diavoleria.

Così per esempio è accaduto ad un giornalista del *Tempo*, in un articolo del resto garbatissimo, di riuscire a convincersi che uno di noi possa sinceramente commuoversi per un maialetto in pericolo, per le materasse degli alluvionati, magari per i loro bambini, ma soltanto per concludere che sarebbe uno scandalo grave e una dimostrazione di pericolo incombente se la Patria dei comunisti — che sarebbe fatta soltanto di queste povere cose — potesse commuovere i giovani e farsi amare e difendere dagli italiani, anche senza l'autorizzazione e magari contro la volontà del governo.

Ma è possibile sostenere oggi quello che riusciva ai fascisti, i quali per essere creduti ci tenevano nascosti nei carceri o al confino, lontani dalla grande maggioranza degli italiani? E' possibile sostenere ancora che noi avremmo scoperto molto recentemente la Patria e non possiamo quindi averne che un'idea grossolana e approssimativa o servircene per zimbello?

Oggi i comunisti son tanto numerosi che non c'è bisogno di andare a vederli dietro alla gabbia di un Tribunale, come se fosse lo zoo, nè le loro parole e i loro scritti penano tanto a giungere agli italiani come a quei tempi ormai tramontati. I fatti e le teorie, si possono discutere, ma diventa sempre più difficile fingere di ignorarli e più ancora pretendere che restino ignoti. I fatti dicono per esempio dei lavoratori comunisti italiani emigrati i quali, vivendo e lavorando in ogni parte del mondo e militando nei partiti comunisti fratelli, hanno affrontato ogni sacrificio pur di tornare in Italia dove il lavoro era più ingrato, più difficile e si concludeva sempre con la condanna a lunghi anni di carcere. E sono ancora i fatti a dirci oggi che le preoccupazioni profonde per la Patria non erano certo di coloro i quali a cuor leggero la portarono o la lasciarono andare alla catastrofe, bensì di chi non rinunciò mai, anche soltanto un giorno, a lottare per salvare l'Italia da quella catastrofe. Potevano aver fede e coraggio anche prima, ma certo acquistarono nella lotta una consapevolezza che prima non avevano. Cominciarono ad amare l'Italia nelle cose e negli uomini, a conoscere altri italiani e a conoscersi, come prima non avevano potuto fare mai: si stabilì un'unità popolare e nazionale che il Risorgimento, il socialismo, la guerra non avevano potuto suscitare e cementare prima. E, combattendo insieme ai partigiani e aiutandoli o *resistendo* in ogni modo che apparisse possibile, operai, contadini e madri di famiglia impararono a conoscere e ad amare una Patria nuova e diversa da quella che era parsa loro nemica e che essi avevano identificato con l'oppressione fascista, con lo sfruttamento e la miseria, con la guerra fatta dai poveri per conto dei signori.

Ma questa concezione nuova della Patria, questo amore dei figli che l'avevano giudicata matrigna, non fu una specie di folgorizzazione; gli italiani impararono a conoscere e ad amare davvero la loro Patria quando intesero che poteva essere diversa, che essi potevano salvarla e aver la forza di farla rinascere. Andavano

GIANCARLO PAJETTA

(Continua in 8. pagina 2. colonna)

DOPO L'AUMENTO DEI FITTI DELLE FERROVIE, DEI TABACCHI

Cronaca di Roma

DELLE TARIFFE POSTALI ANCHE QUELLO DEL PANE!

UN NUOVO AGGRAVIO DEI BILANCI FAMILIARI!

Il prezzo del pane aumentato di cinque e dieci lire il chilo

Le rivendicazioni salariali dei panettieri incidono invece per sole due lire - La politica d.c. costringe i panificatori a rifarsi sui consumatori

La Prefettura comunica:

«Il Comitato Provinciale dei prezzi, sulla base degli accertamenti effettuati dalla Commissione tecnica consultiva nelle sedute del 29 febbraio u. s. e del 4 e 5 corrente, attentamente vagliata la maggiore incidenza dei vari elementi di costo di produzione del pane, e tenuto presente l'accordo nazionale per gli adeguamenti salariali, nel quale è previsto l'aggiornamento del dato di panificazione, ha determinato l'aumento del prezzo del pane nella misura di L. 5 al kg. per la pezzatura da gr. 200, e di L. 10 al kg. per quella da gr. 100

«Pertanto, a decorrere da lunedì prossimo 10 corrente, i prezzi massimi di vendita del pane saranno i seguenti: L. 95 al kg. per la pezzatura da gr. 200; L. 115 al kg. per quella da gr. 100».

Quando sostenevamo che gli aumenti delle pigioni, delle imposte e tasse comunali, dei trasporti, della forza motrice, ecc., avrebbero finito inevitabilmente per ripercuotersi sui prezzi dei prodotti di più largo consumo aggravando l'insostenibile disagio delle masse popolari, la stampa di destra, governativa o filogovernativa, sempre pronta ad agitare lo spauracchio dell'inflazione allorchè si tratta di richieste dei lavoratori, il meglio che potè fare fu di tacere. Tacque, quando non osò apertamente schierarsi in difesa degli interessi delle società elettriche, delle grandi società immobiliari, o dei piani governativi per il riarmo. E gli aumenti dei trasporti, delle tasse, delle pigioni vennero, tra le approvazioni generali dei parlamentari o dei consiglieri comunali d.c.. Ed ecco perchè oggi ci troviamo di fronte ad un nuovo sensibile aumento del prezzo del pane, di cui sarebbe veramente assurdo voler addossare la responsabilità ai lavoranti panettieri o ai panificatori. Che cosa chiedono infatti i lavoratori panettieri, lo abbiamo più volte ripetuto: non un aumento di salario, ma semplicemente l'applicazione degli scatti dell'indennità di contingenza. Più semplicemente cioè che le loro paghe non subiscano decurtazioni e conservino quel potere di acquisto che permetta loro di continuare a vivere e a lavorare. Da due anni circa, i salari dei lavoranti panettieri sono bloccati mentre il progressivo aumento del costo della vita rende sempre più problematica la situazione dei bilanci famigliari. D'altro canto le richieste avanzate dai lavoranti, contenute in limiti assolutamente equi, non avrebbero potuto incidere sul nuovo prezzo del pane che in misura minima: dalle 2 alle 3 lire al chilogrammo circa. E, obbiettivamente, dobbiamo dire anche che da parte dei panificatori, finchè si è potuto reggere al peso crescente della gestione delle aziende, ciò è stato fatto, seppure non sempre in misura scrupolosa.

Le cause quindi del nuovo aumento del prezzo del pane — come del resto hanno potuto accertare la commissione consultiva prezzi prima, e il comitato provinciale prezzi poi — vanno ricercate esclusivamente nel salto sensibile registrato dal dato di panificazione in conseguenza degli aumenti dei fitti, del sale, delle imposte e tasse comunali, dell'acqua, dell'energia elettrica e dei trasporti, che in questi ultimi anni hanno subito sbalzi che vanno dal 114% all'800%!

La CGIL e la nostra CdL, nell'opporsi energicamente all'aumento del prezzo del pane che cosa chiedevano dunque? Forse che non si desse la giusta retribuzione ai lavoranti panettieri? Tutt'altro: sarebbe stato illogico, assurdo che dei lavoratori fossero sacrificati a spese di altri. D'altra parte, considerate fondate le ragioni addotte dai panificatori, le soluzioni che le organizzazioni sindacali unitarie proponevano erano le più oneste ed economicamente sensate: che il governo, cioè, in considerazione delle gravi conseguenze che un ulteriore aumento del prezzo del pane avrebbe arrecato a tutta l'economia del Paese, lo avesse impedito accordando facilitazioni fiscali alle aziende di panificazione, o ponendo a carico dello Stato la differenza necessaria a mantenere inalterato il prezzo stesso del pane.

Ancora una volta, però, il governo del 18 aprile, che tanti suffragi carpì agli ingenui con i famosi «sfilatini» riprodotti a centinaia di migliaia di copie sui manifesti dei comitati civici, è rimasto sordo alle proposte, agli inviti e alle proteste della CGIL e della CdL mostrando così agli illusi quanto «salato» sia in realtà il pane che oggi si mangia in Italia. — (a. ri.).

I sindacati per la difesa della democrazia nelle aziende

I segretari dei Sindacati dell'industria hanno ieri preso in esame la situazione che la direzione della Cisa-Viscosa vuole creare nella azienda attraverso il licenziamento dei migliori attivisti sindacali e dei componenti la Commissione Interna.

Il provvedimento preso dalla Cisa-Viscosa, stando al testo delle lettere di licenziamento, è stato determinato dall'avvenuta sospensione del lavoro di lunedì u.s.

I Segretari dei Sindacati hanno dichiarato che i lavoratori non sono assolutamente disposti a sottostare alla volontà della Confindustria di ripristinare nell'azienda rapporti di carattere fascista, e, nel dichiarare la piena solidarietà ai lavoratori della Cisa-Viscosa, hanno risposto all'invito loro rivolto dal Sindacato Chimici di condurre un'azione in comune per la difesa dei diritti democratici dell'azienda proprio nel momento in cui più intensa si sviluppa la lotta per i miglioramenti economici, convocando per mercoledì i rispettivi Comitati direttivi.

In molte aziende sono stati già votati ordini del giorno di solidarietà per i lavoratori della Cisa-Viscosa; meritano particolare menzione quelli dei lavoratori della STIGLER-OTIS, della PIRELLI di V. Assisi, della VARACCHINA, della CHIMICA ANIENE, delle DISTILLERIE ITALIANE.

La Segreteria della Camera del Lavoro segue con particolare attenzione la situazione della Cisa-Viscosa ed è decisa ad intervenire nella vertenza con tutte le forze del movimento sindacale.

A COMPLEMENTO DEI FESTEGGIAMENTI DELL'8 MARZO

Gran concerto di fisarmoniche e attraenti competizioni sportive

La manifestazione di oggi all'Adriano -- Gai trattenimenti negli uffici e nelle aziende -- Odiose intolleranze sono state stroncate dall'entusiasmo delle lavoratrici

Stamane alle 10 il Teatro Adriano ospiterà la grande manifestazione di chiusura delle celebrazioni dell'8 marzo. Migliaia di donne romane si daranno convegno nel grande locale cittadino per ascoltare la parola di Marisa Rodano e per testimoniare con la loro presenza che il significato della celebrazione è ormai compreso dalla maggior parte delle donne e che l'8 marzo è entrato nel novero delle feste più care alla cittadinanza.

La partecipazione alla grande assemblea dell'Adriano avrà anche un altro significato. L'on. Targetti, vice-Presidente della Camera dei Deputati, sarà presente alla manifestazione non solo per testimoniare con la sua presenza la partecipazione della parte più avanzata del Parlamento alla festa delle donne, grande festa democratica di pace, ma anche per interpretare lo sdegno del popolo italiano contro la sentenza che aveva condannato a morte l'eroe Beloyannis e altri sette patrioti greci, e per esprimere la soddisfazione di tutti i democratici di fronte alla sospensione della condanna, contro la quale ogni buon cittadino era insorto nei giorni scorsi.

Grande manifestazione, dunque, all'Adriano e, ne siamo certi, atmosfera cordiale, serena, gaia come è prerogativa delle feste democratiche. A conclusione della mattinata, un grande concerto sarà eseguito da un'orchestra composta da ben 40 fisarmoniciste.

Giornata di sport femminile, inoltre, quella di oggi, con tre Coppe in palio: quella della mimosa, che sarà attribuita alla migliore delle quattro squadre di palla a volo rappresentanti i quartieri e le borgate di Val Melaina, Prenestino, Centocelle e Quadraro; la coppa dell'8 marzo che sarà assegnata alla ragazza vincitrice della gara podistica di 200 metri, nella quale saranno impegnate giovani di Tuscolano, Salario, Flaminio, Mazzini e Trionfale. Infine, la Coppa Primavera, che arriderà a quella ragazza che impiegherà meno tempo a percorrere sui pattini a rotelle la distanza di 500 metri. Le tre gare, naturalmente, fanno parte del «Gran Premio 8 marzo» che l'UISP e l'UDI hanno organizzato a Lungotevere Flaminio.

Le manifestazioni di oggi non sono però che un complemento alla celebrazione dell'8 marzo fatta ieri nei luoghi di lavoro e nei quartieri e rioni cittadini. Tutte le manifestazioni si sono svolte secondo il programma da noi ieri annunciato. Mille chili di mimosa sono stati distribuiti nelle scuole, nelle case, nelle fabbriche, negli uffici e negli ospedali. In particolare, la mimosa è stata distribuita dai consiglieri comunali Marisa Rodano e Claudio Cianca a tutte le impiegate degli uffici comunali. Al Cral capitolino, un rinfresco e numerosi doni sono stati distribuiti durante una riuscita festa da ballo. Un'altra bella festa danzante si è svolta nel pomeriggio nei locali dell'UESISA. All'una di notte fra il 7 e l'8 marzo auguri e rinfresco sono stati dedicati alle donne che lavorano nella tipografia E.T.I. che stampa l'«Avanti!».

Particolare risalto hanno assunto le feste organizzate all'OMI, dove le lavoratrici hanno avuto il permesso di lasciare il lavoro alle 11 per partecipare al rinfresco offerto dai loro colleghi; alla FATME, dove, nonostante il rifiuto opposto dalla Direzione, le lavoratrici hanno lasciato il lavoro un'ora prima del termine, partecipando quindi ad una festa, cui ha presenziato il compagno Mario Brandani.

Alla C.R.I. il compagno Moronesi, ha partecipato ad un trattenimento al quale sono intervenute numerose crocerossine, ufficiali e dirigenti.

Alcune zanzare democristiane hanno tentato, come era da prevedersi, di ostacolare certe manifestazioni, ricevendo però la risposta che meritano. Al Ministero dell'Agricoltura, per esempio, una zanzara facente parte della direzione del personale è arrivata al punto di far sbarrare l'accesso alla sala mensa dove le lavoratrici erano convenute per una grande assemblea. Ha perfino minacciato «i provvedimenti del caso», guadagnandosi solo il disprezzo e lo sdegno del personale.

I COMPAGNI MEMBRI DELLE SEGRETERIE DEI SINDACATI Autoferrotramvieri, Metallurgici, Chimici, Poligrafici, Edili, Petrolieri, Alimentaristi, Vetrai, Abbigliamento, Bancari, Braccianti, e i compagni responsabili delle Commissioni Interne e dei CAS delle aziende Fatme, Fiorentini, OMI, Mater, Masi, Feram, Stigler, Otis, Viscosa, Chimica, Aniene, Pirelli, Simca, Montecatini (Sede e Prenestino), Mira Lanza, Gledca, Poligrafico «G. Capponi», Piazza Verdi e Cartiera Nomentana, Pantanella, Centrale del Latte, Buitoni, Birra Peroni, Wuhrer, sono convocati per domani alle diciotto in Federazione.

CELLULA COMUNALI

Mezzo milione per le elezioni

Per la sottoscrizione elettorale del Blocco del Popolo, la cellula dei dipendenti comunali si è impegnata a versare mezzo milione! Hanno invece già sottoscritto in questi ultimi tre giorni le Sezioni: Ludovisi 41.600 M. Mario 16.000, Appio 50.000, San Lorenzo 20.000, Portuense 8.500, Porta Maggiore 63.500, Ponte Parione 5.100 lire.

E' SEMPRE LEI

Fidanzata di Totò alle prese col «comò»

UNA IMPRESSIONANTE DENUNCIA ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

Due operai scampano per puro caso ad un feroce e misterioso attentato

Una mano criminale ha intaccato le cinture di sicurezza per farli precipitare da diciotto metri - L'impronta rivelatrice di una scarpa

L'operaio edile Gino Ciabotti «pontarolo», domiciliato al n. 38 di via della Fontana (quartiere Trieste), ha presentato al Procuratore della Repubblica una grave denuncia, affermando di essere stato oggetto di un attentato che solo per un caso fortuito non gli è costato la vita.

Nella denuncia è specificato che il Ciabotti lavora presso il cantiere della impresa Ravello-Mengarini, in via del Gianicolo, per la costruzione di un istituto di proprietà del Vaticano. Una settimana fa, e precisamente sabato 1. marzo, alle ore 12, il Ciabotti e il suo compagno di lavoro Antonio Basilici, domiciliato a Monterotondo, anch'egli «pontarolo», si tolsero le cinture di sicurezza con le quali lavoravano su una impalcatura e le consegnarono, come tutti gli altri giorni, al manovale Luigi Carminati, residente a Sacrofano, affinchè costui le riponesse in una delle stanze dell'edificio.

Alle ore 16,30 circa, i due «pontaroli» tornarono a riprendere le cinture, per continuare il lavoro sulla impalcatura esterna, alta dal suolo ben 18 metri. Il Basilici, per primo, scavalcava la ringhiera protettiva, poggiava i piedi sulle cosiddette «ganasce» e abbracciava uno dei pali di sostegno dell'impalcatura, accingendosi ad assicurarsi con la sua cintura di sicurezza, consistente, come è noto, in una robusta fune di canapa, munita di nodo scorsoio. All'ultimo istante, però, l'operaio si accorgeva al tatto che l'occhiello della cintura era stato tagliuzzato. In modo tale che, non appena egli si fosse abbandonato per avere le mani libere, l'occhiello stesso si sarebbe spezzato, lasciandolo cadere nel vuoto.

Pallido di paura, il Basilici comunicava immediatamente la sua impressionante scoperta al Ciabotti, il quale, messo sull'avviso, ispezionava subito la sua cintura, constatando che anch'essa aveva subito lo stesso «trattamento». Per un vero colpo di fortuna, i due «pontaroli» erano sfuggiti alla più orribile delle morti.

Il fatto fu comunicato seduta stante all'ing. Guicciardi, direttore dei lavori. Subito fu ispezionata la stanza dove il Carminati aveva riposto le cinture durante il riposo pomeridiano. Fu osservato che, nella polvere di calce che copriva il pavimento vi erano delle orme recenti e singolari per la conformazione della suola; su una tavola di legno, inoltre, si notavano delle tacche, prodotte evidentemente dallo stesso arnese metallico (un martello da muratore o un picconcino di quelli che gli operai chiamano «male e peggio») con il quale erano stati intaccati i due occhielli delle cinture di sicurezza. A queste indagini presero parte anche il capo cantiere sig. Agostino Otino e un figlio del costruttore Ravello.

A tutti fu evidente che c'era stato un tentativo di uccidere il Ciabotti e il Basilici, con un mezzo sicuro e che non avrebbe lasciato nessuna traccia. Una volta riuscito, l'attentato sarebbe stato attribuito a disgrazia. Vivamente allarmato, il capo-cantiere dispose che il giorno successivo fossero controllate le scarpe di tutti coloro che lavoravano nel cantiere, per scoprire quelle corrispondenti alle orme rinvenute.

Domenica mattina, il Ciabotti prese parte alle ricerche insieme con il marcatempo Giuseppe Ciampichetti. Le ricerche, risultate vane in un primo momento, furono riprese lunedì e finalmente si scoprì che le orme erano identiche alle scarpe dell'operaio C. A. (ci limitiamo ad indicarne per ora le sole iniziali, riservandoci di ritornare sull'argomento se sarà necessario). Il Ciabotti chiese allora l'intervento della polizia e, dopo le sue ripetute insistenze, i dirigenti del cantiere si decisero a chiamare alcuni funzionari. Costoro, giunti nel cantiere alle ore 16, interrogarono molte persone, fra le quali anche il Ciabotti. Non fu eseguito però nessun fermo, anzi l'inchiesta sembrò inspiegabilmente arenarsi. Ed è per questo che il Ciabotti si è ora rivolto alla Procura

Ci auguriamo che l'inchiesta sia rapida, energica e completa e che l'esecutore e gli eventuali mandanti di questo feroce e vile attentato siano perseguiti a norma di legge. Altrimenti si stabilirebbe il precedente che nella nostra città possano rimanere impuniti delitti che ricordano troppo da vicino certi sistemi vigenti, per esempio, tra i *gangster* americani. La vita del Ciabotti e del Basilici è tuttora in pericolo e in pericolo rimarrà finchè sarà libero l'attentatore. Alla Procura spetta di proteggerli.

PER UN SOGNO DEL QUESTORE POLITO

P. Navona cinta d'assedio da celerini e carabinieri

Manifestazione per la pace al Trionfale

La temperatura proibitiva di ieri pomeriggio e il venticello piuttosto gelido hanno procurato un notevole numero di infreddature e di influenza alle centinaia di agenti della Celere e dei Carabinieri che sono stati costretti dal Questore Polito a cingere d'assedio la piazza Navona.

Circa quaranta camionette e oltre dieci gipponi sono stati dislocati nelle stradette adiacenti e nugoli di poliziotti in borghese hanno dovuto far finta di aspettare il filobus alla fermata dell'attiguo Corso Rinascimento. La grande parata è durata qualche oretta e solo con l'inoltrarsi delle tenebre, i bambini di piazza Navona hanno potuto far la pipì al cantone del palazzo senza più pericolo di incorrere nei rigori della legge.

Che cosa è accaduto? Niente. Come si sa, a piazza Navona sono stati impiantati da qualche giorno i baracconi del Circo Atlantico ed evidentemente il Questore Polito ieri deve essersi sognato che ci sarebbe stata una manifestazione. Da tale sogno è disceso tutto l'apparato.

Una nutrita manifestazione di giovani contro gli impegni assunti da Pacciardi alla recente conferenza di Lisbona si era invece effettivamente svolta la sera precedente per le vie di Trionfale. Gruppi di ragazze e di giovani hanno distribuito e affisso volantini, sfilando per le strade, e sugli alberi di via Andrea Doria hanno anche appeso dei cartelloni inneggianti alla pace. Solo dopo qualche tempo è arrivata la Celere, che si è accontentata di svolgere le funzioni dei «distacchini».

Ragazze in Campidoglio chiedono un'occupazione

Ieri mattina una delegazione di ragazze rappresentanti di numerosi quartieri e borgate si è recata in Campidoglio per chiedere un colloquio con il Sindaco. Accompagnava la delegazione l'on. Marisa Rodano.

Tra le richieste generali, per le quali si chiede l'interessamento del Sindaco, vanno segnalate: i corsi professionali; l'assunzione di mano d'opera femminile alla Centrale del Latte, al Poligrafico Gino Capponi e alla Manifattura Tabacchi; la costruzione di case per giovani sposi; la creazione di campeggi estivi; l'istituzione di preventori tubercolari per i giovani dal 12 ai 18 anni. Per la periferia sono stati chiesti: l'istituzione di mense e ricreatori; l'aggiornamento e l'istituzione delle biblioteche popolari; la costruzione di campi sportivi, previo accordo con il CONI. Il capo di gabinetto del Sindaco si è impegnato a far dare una risposta su tutti gli argomenti direttamente all'on. Rodano.

A Prenestino, S. Lorenzo, Ostiense, Porta Maggiore si formano delegazioni che si recano nelle locali aziende per rivendicare l'occupazione di manodopera giovanile.

A NOVE ANNI DALLA GUERRA...

Riunione di proprietari di palazzi sinistrati

L'Associazione Nazionale Sinistrati e Danneggiati di guerra comunica che i proprietari di immobili danneggiati o distrutti dalla guerra sono invitati ad intervenire alla riunione indetta presso via Barberini 86, per stamane alle 10 allo scopo di concordare i mezzi idonei per addivenire alla ricostruzione del fabbricato di loro proprietà.

In particolare durante la riunione verranno esaminati i gravi ostacoli che attualmente si frappongono alla ricostruzione edilizia ed in speciale modo i vincoli venutisi a creare con l'approvazione del piano regolatore del quartiere S. Lorenzo, piano che non consente a numerosi proprietari sinistrati di ricostruire in sito i propri fabbricati distrutti dalla guerra.

Durante la riunione i tecnici della Associazione illustreranno agli intervenuti le disposizioni legislative che prevedono la concessione da parte dello Stato dei contributi finanziari alla ricostruzione, nonchè le modalità tecniche per ottenere tali contributi, e sarà vagliata attentamente ogni proposta che in merito venisse avanzata dai singoli intervenuti.

MUTILATI DI GUERRA: Tutti i comunisti e i socialisti domani alle diciotto presso l'ANPI Prov. (via Savoia 13).

SETTE COLLI

A OTTAVIA al settimo chilometro della via Trionfale, nell'immediata prossimità della borgata, il piano stradale è sconvolto per un tratto di seicento metri dai lavori per la posa in opera delle tubazioni dell'acquedotto del Peschiera. Più di un incidente del traffico si è verificato negli ultimi tempi e solo per fortunato caso non si sono avuti danni alle persone. Si chiede, ad evitare il peggio, che il Comune disponga in quel tratto almeno tre vigili urbani a regolare il traffico.

*

ALLA BUFALOTTA l'edificio scolastico, dato in appalto fin dal maggio scorso, è ancora di là da venire. Intanto, i bambini devono fare otto chilometri all'andata e altrettanti al ritorno e spendere cento lire al giorno per l'autobus dell'istituto agricolo che li porta al Tufello. Morale: la gran parte dei bambini non è in grado di frequentare la scuola. Possibile si debba attendere all'infinito anche per i problemi già affrontati, con i soldi stanziati e gli appalti già concessi?

*

BORGATA PANTANO chiede: miglioramento dei trasporti pubblici e dell'assistenza igienico sanitaria; costruzione di alcune aule scolastiche; approvvigionamento idrico; istallazione di un telefono pubblico e dell'illuminazione stradale.

*

A TORRE MAURA è necessario: approvvigionamento idrico da sostituire con la fonte della Barbuta; sistemazione delle vie dei Colombi, Rondini, ecc.; sistemazione dell'illuminazione pubblica; istituzione di un pronto soccorso; ampliamento della via Casilina nel tratto che attraversa la borgata.

*

BORGATA ALESSANDRINA chiede: sistemazione delle vie dei Meli, Limoni, Ciliege, Platani; prolungamento del 212 rosso da v. dei Castani a piazza Alessandrina; istallazione di una cassetta postale; prolungamento delle tubature del gas; copertura della marrana; istituzione di un pronto soccorso; costruzione di una scuola; miglioramento dell'illuminazione e del rifornimento idrico.

RISALGONO ALL'EPOCA DI COSTANTINO

Due teschi sopra un mosaico a tre metri nel sottosuolo

Un rinvenimento di notevole valore archeologico è stato fatto ieri mattina sulla via Flaminia, in località Pantanella. Un operaio che stava effettuando dei lavori di scavo, per la costruzione di un pozzo artesiano, rinveniva, a circa un metro e settanta di profondità, due teschi umani. Il lavoro veniva immediatamente interrotto e i carabinieri di Prima Porta venivano informati immediatamente della cosa. Recatisi sul posto i carabinieri facevano proseguire i lavori di scavo per accertare se eventualmente non vi fossero altri resti umani.

Ma ben altra sorpresa fornivano gli scavi, poichè, a circa tre metri nel sottosuolo venivano alla luce dei ruderi di pareti e un pavimento di mosaico. In seguito a tale ritrovamento si portavano sul posto funzionari e archeologi della Sovrintendenza alle Antichità e Belle Arti i quali, da un primo esame, hanno dedotto che il mosaico e le pareti dovrebbero risalire all'epoca imperiale. Si tratta probabilmente dei resti di un'antica villa romana. Quanto ai due teschi essi sarebbero invece dell'epoca costantiniana.

Buongiorno...

... al consueto falsificatore del *Popolo*, il quale ha ieri avuto la sfacciataggine di affermare nuovamente che il Blocco del Popolo ha sabotato l'amministrazione comunale senza peraltro portare la relativa documentazione.

Invitiamo il falsificatore del *Popolo* a produrre tale documentazione: se non lo farà, avrà dimostrato ancora una volta di essere un perfetto democristiano.

« AMICI DELL'UNITA' »

DOMANI i compagni di Sez. [illegible] le seguenti Sedi alle ore 19,30: 1) Settore a Colonna Poloni. 2) Sett. Cancelleria a Porta Maggiore; 4) Sett. a Trionfale: 5) Sett. a Gianicolense La Pavia. Il 3) Sett. Rinaldi a Italia alle 18,30.

FEDERAZIONE GIOVANILE

DOMANI alle 19 i Segretari a P. Lovatelli; organizzativi a Campitelli; Segretario e organizzativo ragazze alle 18 a Pantano; Agit-prop alle 19 a Parione.

Un ladro acrobata catturato su un cornicione

Verso le ore 4 di ieri mattina, due carabinieri in servizio in via Mercadante notavano due giovani che, alla loro vista, si davano subito a precipitosa fuga. I militi sparavano alcuni colpi in aria, richiamando l'attenzione di un vigile notturno, che si poneva all'inseguimento dei fuggiaschi. Dopo una drammatica caccia all'uomo, durante la quale il vigile sparava altri colpi di pistola, uno dei presunti ladri veniva rintracciato sul cornicione del palazzo numero 4 di via Enrico Petrella.

Lutto a Italia-URSS

Il compagno Sandro D'Alessandro, Segretario della Sezione romana dell'Associazione Italia-URSS, ha avuto la sventura di perdere l'adorata mamma. A lui e ai compagni Ugo e Nella D'Alessandro della Sezione Esquilino le più fraterne condoglianze dell'Associazione, del Partito e dell'«Unità».

L'ISTITUTO "PIO XII,, A SOQQUADRO

Giovani educande derubate da un ladro impertinente

Un diabolico ladro si aggira per i silenziosi ed austeri corridoi dello elegante istituto religioso Pio XII, al numero 32 di viale Romania (Parioli). Da molti giorni, infatti, secondo una denuncia presentata alla polizia dalla madre superiora, si verificano furti di una certa gravità, con conseguente scandalo e disdoro per il buon nome del collegio stesso. Le graziose educande vengono derubate persino nel sonno!

Fino a ieri erano misteriosamente scomparsi: una sveglia di marca, del valore di circa ventimila lire, di proprietà della studentessa Antonia Dioguardi, un orologio d'oro di Maria Valenzise, ventimila lire della suora Elena Messina, duemila lire della convittrice Mancini e ventiduemilaseicento lire di proprietà dell'istituto. In un primo momento, la superiora ha ordinato una inchiesta interna, ma poi, visto che il nome del ladro (o della ladra) non saltava fuori, si è decisa ha chiamare la polizia, che subito ha iniziato le indagini con il consueto nobile, ma sfortunato zelo.

Un operaio delle Ferrovie dello Stato, il 37enne Emilio Pace, abitante alle casermette di Roma - Smistamento, è stato derubato di novantamila lire, più alcune lenzuola, una catenina d'oro, un anello, una fede e un orologio tutto d'oro. Dall'auto del rappresentante Manlio Ballesio, abitante al numero 287 del viale della Regina, è stata sottratta una valigia contenente campioni di tovaglie, salviette, ecc., per un valore di trecentomila lire.

Semiasfissiato dal gas mentre si fa il bagno

Lo studente Giacomo Pogliago, abitante in via Carlo Toma 4, è rimasto leggermente intossicato ieri mattina, mentre si faceva il bagno, da una fuga di gas. Sentendosi mancare le forze, ha cominciato a chiamare aiuto. I familiari, sfondata la porta, lo hanno raccolto semisvenuto e subito, a bordo di un tassì, lo hanno trasportato all'ospedale di S. Spirito.

Contadino trascinato da un asino imbizzarrito

Un asino improvvisamente imbizzarrito si è lanciato ieri pomeriggio a corsa pazza sulla via Aurelia Antica, rovesciando il carretto e trascinando il contadino Pasquale Curto, di 66 anni, che era rimasto con un braccio impigliato alle redini. Il Curto è rimasto gravemente ferito. Trasportato a S. Spirito, vi è stato trattenuto in osservazione.

Salviamo un giovane!

Nicodemo Gullaci, di 23 anni, alloggiato nella caserma di V. Nicia 24, v afflitto da una grave malattia alla spina dorsale che lo tiene inchiodato in letto da molti mesi. Solo una costosa operazione potrebbe salvarlo; purtroppo però il Gullaci, la sua giovane moglie e il loro bambino devono vivere con una pensione di L. 300 giornaliere e non possono sostenerne le spese.

Ci rivolgiamo perciò ai nostri lettori, pregandoli di indirizzare le offerte alla nostra redazione.

PICCOLA CRONACA

Il Giorno

— Oggi domenica 9 marzo (68-298) S. Francesca. Il sole si leva alle 6,50 e tramonta alle 18,19.

— Bollettino demografico: nati maschi 33, femmine 35; nati morti 3; morti maschi 19, femmine 13. Matrimoni trascritti 23.

— Bollettino Meteorologico: Temperature minima e massima di ieri: 7,8-8,3. Si prevede tempo cattivo. Temperatura in lieve diminuzione.

Visibile e ascoltabile

— Cinema: «Sogni proibiti» al Manzoni; «L'amante indiana» all'ABC; «Bellissima» all'Alba, Castello e Trieste; «Guardie e ladri» all'Augustus; «Cameriera bella presenza offresi» al Delle Terrazze; «Umberto D» al Fiamma; «Parigi è sempre Parigi» all'Iris e Superga; «Sangue blù all'Odescalchi; «La canzone della terra siberiana» al Planetario; «Le ragazze di Piazza di Spagna» al Plaza; «Regina Cristina» al Salone Margherita.

Conferenze e assemblee

— A Palazzo Marignoli domani alle 17, verrà ripreso e concluso il dibattito sulle donne giurate promosso dal Sindacato Cronisti.

— Istituto Istruzione Popolare: Oggi alle 16 Collegio Romano, il prof. Vincenzo Musella leggerà e commenterà il X. Canto dell'Inferno.

— Compagnia Didascalica: Oggi alle 16 in piazza Aracoeli, per visita alla chiesa di Tor de' Specchi. Illustratore Mario Benedetti.

Mostre

— La pittrice Liana Sotgiu espone da martedì al 24 marzo alla Galleria «Il Pincio» in Piazza del Popolo 19.

Musica in piazza

— Alla Basilica di Massenzio oggi alle 16 banda del Corpo delle guardie di P. S. diretta dal maestro Giulio Andrea Marchesini.

Circoli del cinema

— Circolo Romano e C.U.C.: Oggi alle 10.45 al cinema Barberini «Un giorno nella vita» di Alessandro Blasetti.

Smarrimento

— La compagna Roy Rossi ha perduto sulla Circolare Rossa, nel tratto di viale Regina Margherita, verso le ore 15, un portafogli contenente documenti di identità, la tessera del partito e 9 mila lire. Chi lo avesse rinvenuto è pregato di restituire almeno i documenti alla nostra segreteria.

Solidarietà popolare

— Il compagno Rolando Aloisi, con moglie e quattro figli a carico, il più grande dei quali ha 12 anni, a causa di una grave infermità che richiede un secondo intervento chirurgico, si trova nella impossibilità di pagare la pigione ed è quindi soggetto a sfratto da parte dell'IOP. Ha urgente bisogno di 11 mila lire. Offerte in segreteria.

Lutto

— E' deceduto l'altro ieri, dopo un lungo periodo di degenza in ospedale, Cosimo Jacobelli, padre del nostro compagno di lavoro Remo. In questo momento di grande dolore, giungano a Remo e alla famiglia le nostre commosse condoglianze.

Farmacie aperte oggi

E TURNO — Flaminio: viale Pinturicchio 25. Prati-Trionfale: p.zza Saint Bon 91; viale G. Cesare 211; v. Cola di Rienzo 213; p.zza Cavour 16; piazza della Libertà 56; v. Vittor Pisani, 16. Borgo, Aurelio: Largo Porta Cavalleggeri 7. Trevi, Campo Marzio: v. del Corso 496; v. Capo Le Case 47; v. del Gambero 11; piazza in Lucina 26. Sant'Eustachio: Corso Vittorio 36. Regola, Colonna, Campitelli: piazza Cairoli n. 5; Corso Vittorio n. 243; via Aracoeli, n. 21. Trastevere: v. Roma Libera 55; piazza Sonnino 18. Monti: via dei Serpenti 177; v. Nazionale 72; v. Torino, 152. Esquilino: v. Gioberti 77, piazza Vittorio 83; v. G. Lanza 681 piazza Santa Croce 28. Sallustiano, Castro Pretorio, Ludovisi: via delle Terme 92; via XX Settembre 95; via dei Mille 21; via Vittorio Veneto 27; Corso d'Italia 43. Salario, Nomentano, Parioli: piazza Santiago del Cile 78; piazza Verbano 14; via Pacini 15; v. Salaria 84; viale Regina Margherita 201; viale Lorenzo il Magnifico 60; via Nomentana 90; via Morichini 26; viale Eritrea 32; via Salaria n. 288. Celio: piazza San Giovanni in Laterano 112. Testaccio: via Giovanni Branca 60; Piramide Cestia 45 (Porta San Paolo). Tiburtino: piazza Immacolata 34; via dei Salentini 14: Tuscolano, Appio, Latino: via Cerveteri 5; via Taranto 162; via Luigi Tosti 41; via Illiria 12; via Tuscolana 420. Prenestino, Labicano: via Aquila 27; via Casilina 307. Torpignattara: via Casilina 461. Milvio: v.a Oslavia 63. Monte Sacro: via Gargano 48. Gianicolense: via Carini 44: Monte Verde Nuovo: Circ. Gianicolense 137. Garbatella: via L. Fincati 14: via Vedana 34: piazza Navigatori 12. Lido di Roma: via Pietro Rosa 19-21. Quadraro: via dei Fulvi 13. Centocelle: via Casilina 977.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 9,45: Organo — 12: Mus. legg. — 13,15: Carillon — 14,15: Mus. per chitarre — 14,30: Mus. oper. — 15: L'oblò — 15,15: Varietà mus. — 16: II. tempo di una partita di calcio — 17: Racconto — 17,30: Concerto sinf. — 18,45: Sport. 19: Ballo — 19,45: Sport. — 20: Orch. Fragna — 21: Fent. mus. — 21,45: Voci dal mondo — 22,15: Quart. Vegh — 22,45: Orch. Nicelli — 23,30: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30-11,15: Abbiamo trasmesso — 11,45-12: «Da Osvaldo» — 13: Angelini e 8 strumenti — 13,30: Indovinami questa — 14-14,30: Appuntamento con Cloutier — 15: Orch. Cergoli — 17: Ballo — 18,30: Canzoni 1952 — 19: Tastiera — 20,30: «Babbo cicogna» — 21,30: B.s, B.s, B.s! — 22: Inch. mus. — 22,15: Sport. — 23: Orch. Romana — 23,20: Comp. Marini.

TERZO PROGRAMMA — Ore 16,15: Darius Milhaud: Les malheurs d'Orphée — 20,30: «I maestri cantori di Norimberga».

OGGI IN ITALIA — Ore 20,30, 21,00, (m. 243,50, 252,73, 41,64, 25,26, 46,06): Ore 22,22,30. (m 243,50). Ore 23,23,50 (m. 243,5-278, 41,06).

CONVOCAZIONI DI PARTITO

SEGRETARI, ORGANIZZATIVI, AGITPROP delle sezioni domani alle diciotto e trenta nei settori.

RESP. FEMMINILI delle sez. domani non si riuniscono.

RESP. MASSA delle sez. domani alle diciotto e trenta in Fed.

RESP. QUADRI delle sez. domani alle diciannove e trenta nei settori.

AMMINISTRATORI delle sez. domani alle diciotto e trenta in Fed.

STEFER: I comp. del CRAL e dei CD. di cellula dei 3 esercizi domani alle diciassette in Federazione.

CINEMA PRODUZIONE: Comp. del CDS e del CD. di cellula di Cinecittà domani alle diciotto in Federazione.

OMI: I comp. del CRAL e dil CD. di cellula martedì alle diciannove e trenta in Fed.

CAPRANICHETTA
Due mesi di grandioso successo
SILVANA MANGANO
Anna

Cinodromo Rondinella
Domani sera, alle ore 15,30, Riunione Corse Levrieri a parziale beneficio C.R.I.

BALLO AL GRAND HOTEL
Martedì 11 marzo alle ore 22, al Grand Hôtel, si svolgerà una festa danzante organizzata dal Centro Ebraico Cinematografico.
La festa è stata indetta in occasione della festività di Purim. E' previsto l'intervento di note personalità del mondo cinematografico, attori, attrici registi produttori. Hanno aderito varie Case di Produzione.
Attrazioni e sorprese. Suonerà per speciale concessione la «Radio Orchestra» Argentina.
Ricchi cotillons a tutti gli intervenuti.
I biglietti sono in vendita presso la Cassa del Grand Hôtel.

ACCORDO COMPLETO!
Finalmente si è riconosciuto che i più bei VESTITI - IMPERMEABILI - GIACCHE e PANTALONI si trovano a prezzi nuovi dal SARTO di MODA Via NOMENTANA, 31-33 (Porta Pia. Vestiti e Tailleurs su misura. Vendita di stoffe a metraggio. Reparto speciale per ragazzi.
Vendite anche rateali
N. B. - *Questo è il negozio che raccomandiamo ai nostri lettori.*

CONTRO INFLUENZE
MAL DI TESTA · MAL DI DENTI
CACHET PIRADON Dr. BUOIN
NON FA MALE AL CUORE

ERNIA
AFFERMO in modo assoluto che i cinti SENZA COMPRESSORI ed altri tipi di brachieri, venduti da persone inesperte, non sono contentivi e fanno ingrandire le varie forme di ERNIE. Tali apparecchi inadatti, procurano dolori addominali e non escludono la possibilità dello STROZZAMENTO. Ogni contraria affermazione non può mirare che a sorprendere la buona fede dei sofferenti.
Chi fa uso di tali brachieri è invitato a venire nel mio gabinetto, anche accompagnato da un Medico, e gratuitamente dimostrerò la INUTILITA' dei suddetti apparecchi.
Si confezionano VENTRIERE SPECIALI su misura per RENE MOBILE, PTOSI-GASTRICA e DEFORMAZIONI ADDOMINALI di qualsiasi natura.
Ort. UBALDO BARTOLOZZI
Piazza Santa Maria Maggiore 12 ROMA — Telefono: 484-997

PER GLI ARTRITICI dichiarati inguaribili
Si comunica a tutti gli artritici che nello studio specializzato del «Bio-PAN» in Roma, Via Nizza, 11, scala sinistra, int. 2, vengono assunti in cura personalmente dal Dr. Picciotti anche quei malati che sono stati dichiarati inguaribili con tutte le altre cure. E' gradita la presenza del proprio medico curante.
Orario: 16-18
Opuscolo gratis a richiesta
Telef. 859-157

AI CINEMA:
CAPRANICA - EUROPA

CUCINE - STUFE - SCALDABAGNI
Varigas
A GAS - CARBONE - GAS LIQUIDI - LEGNA - ELETTRICITÀ
P.za PARADISO 69
TEL 555087
VENDITA ANCHE A RATE

RITRATTO DI RAKOSI

di GIULIO ILLYES

Durante le udienze del processo le adiacenze del Tribunale avevano l'aspetto d'un quartiere cittadino che ospiti lo Stato Maggiore di un esercito. Uomini in divisa con la sciabola, armati di rivoltella o di fucile, andavano su e giù per le strade, si salutavano, riunendo i talloni sull'attenti, pronunciavano ad alta voce il rapporto di servizio.

Il pubblico era stato escluso dalle udienze. Oltre i giornalisti erano stati ammessi al processo soltanto i congiunti degli imputati e gli stranieri che avevano ottenuto il permesso dal ministero degli Esteri. In quei tempi avveniva spesso che il pubblico inscenasse dimostrazioni nell'aula del Tribunale. Le autorità cercavano perciò di prevenirle, escludendo ogni persona sospetta dalle udienze, tutti coloro che erano ritenuti comunisti o che avevano soltanto l'aspetto di lavoratori.

Nonostante le precauzioni, la sala delle udienze era piena di gente dall'aspetto «operaio»: i congiunti dei cinquantasei accusati. Erano presenti anche gli osservatori delle organizzazioni popolari straniere. Il pubblico assisteva al processo muto, disciplinato, preoccupato, ma non spaventato. Si trattava del secondo grande processo. Al primo era stato deciso che la causa non sarebbe stata discussa dinanzi al Tribunale speciale, ma dinanzi a quello ordinario, con procedimento sommario. Il pericolo di una condanna alla pena capitale sovrastava sugli imputati.

Sullo stato d'animo degli accusati, sull'atmosfera della sala del Tribunale si potevano trarre conclusioni dal tono dei «servizi» dei corrispondenti della stampa anticomunista: tono che era di condanna, di condanna senza pietà, ma pieno di quell'invidia che contiene anche un po' di rispetto. Qual era il «segreto» — si chiedevano i giornalisti borghesi — che rendeva gli imputati così impavidi?

E' comprensibile, del resto, che l'udienza fosse seguita con vivo interesse anche dal mondo borghese. Il *Manchester Guardian* e tutta una serie di altri giornali d'importanza internazionale avevano mandato a Budapest i loro più noti «inviati speciali», i quali erano riusciti anche a ottenere un permesso speciale per parlare con Rakosi.

Meunier si sentì dunque spronato anche dall'ambizione del suo mestiere: come, si trovava a Budapest e proprio lui, inviato dell'*Humanité*, non poteva incontrarsi, faccia a faccia, con Rakosi?

Alla fine ci riuscì. Usando un grosso argomento, e cioè che doveva porgere a Rakosi i saluti personali di Romain Rolland, ottenne il permesso di parlare con lui, per cinque minuti! Naturalmente con un interprete, sotto il severo controllo delle autorità.

Il colloquio, che parve perfino più breve dei cinque minuti concessi, avvenne in una piccola sala accanto alla grande aula delle udienze, in un intervallo del processo. Rakosi stava tra due angeli custodi, cioè tra due guardie carcerarie. Dietro di lui vi erano due persone vestite in borghese. Si alzarono tutti in piedi. Il più giovane dei «borghesi» guardò l'orologio con uno sguardo severissimo.

Rakosi, l'ex «commissario del popolo», minacciato da una valanga di accuse e il suo visitatore, venuto da un Paese lontano, si salutarono con un sorriso sincero. Meunier, sapendo che il tempo era misurato col contagocce, si mise a parlare subito di fatti concreti.

Feci un passo all'indietro. Volevo osservare i movimenti della bocca e delle membra di Rakosi. Ho già detto che la stampa borghese tentava di comprendere il «segreto» del contegno degli accusati.

Stavo di fronte al principale depositario di questo «segreto». Cercavo di trovare in lui le ragioni della sua incrollabilità, i segni della resistenza che aveva mantenuto in tutti quei giorni di fronte alla durissima prova.

Dal suo contegno sentivo, intuivo e vedevo che quest'uomo di trentaquattro anni, non soltanto là, nella sala delle udienze, davanti al pubblico, davanti agli occhi del mondo, ma anche qui, in questo ambiente ristrettissimo, non pensava a se stesso. Riusciva a considerare la propria vita, se stesso, anche qua dentro, come una vita di combattente per una grande causa: ecco il senso delle sue parole, il significato del suo atteggiamento.

Ora era passato anche lui a porre domande, rapidamente, anche lui in maniera concreta, tecnica, non servendosi di me come interprete. Era così naturale e risoluto che quando uno degli uomini vestiti in borghese estrasse l'orologio e gli disse che i cinque minuti concessi erano trascorsi, quell'uomo, aspettò con l'orologio in mano la fine della frase e dopo aver avuto per risposta un breve «subito», gettato là tra due parole, attese ancora per un po', attonito.

Era trascorso anche il tempo «supplementare». Dovemmo uscire dalla stanzetta.

«Ne uscirà come vi è entrato» disse, ammiccando verso la saletta, Meunier.

L'uomo verso il quale Meunier ammiccava con tanta fiducia uscì dal carcere sedici anni dopo.

Sedici anni nel penitenziario sono troppi. Sedici anni sono un periodo di tempo mostruosamente lungo nel carcere. Romanzieri, autori di drammi ci hanno mostrato i loro personaggi — in uguali condizioni — dopo tanto tempo come individui spezzati nel corpo e nell'anima, come morti vivi. Quando mi è capitato di rivedere dopo quasi vent'anni l'imputato principale di quel processo, incontrato nella saletta attigua all'aula delle udienze, l'ho ritrovato a muoversi tra la gente, a porre domande alla gente, ad ascoltare le risposte con quella risolutezza, con quella naturalezza, con quella serenità sorridente — immutata — di una volta, di allora. Non ho potuto resistere al desiderio di fargli io a mia volta una domanda, una domanda che avevo in mente da lungo tempo. Con quale stato d'animo affrontò «allora» la prospettiva della morte, che davanti al Tribunale speciale, sembrava inevitabile? Sorrise, come per dire col suo sorriso: ma guarda un po' cosa viene in testa a uno scrittore! «In sè e per sè era una sensazione piacevole», mi disse semplicemente, ridendo, dopo un po' di riflessione, con lo sforzo di cercare nella memoria, al modo di quelle persone che non hanno l'abitudine di tenere a mente i propri problemi personali.

Ricorre oggi il sessantesimo compleanno di Mathias Rakosi, capo del Partito Ungherese dei Lavoratori, guida sicura del popolo magiaro nella lotta per il socialismo e per la pace. Ai compagno Rakosi i comunisti e tutti i democratici italiani rivolgono in questo giorno i loro fervidi voti augurali

LA PRIMA DI UN APPASSIONANTE FILM SOVIETICO

"Uomini coraggiosi"

Fantini e cavalli in un paesaggio stupendo - Un quadro della società sovietica - I pregi del colore - Rapporti umani e rapporti con la natura

La presentazione di un film sovietico sugli schermi del nostro Paese è ancora oggi un avvenimento. Li possiamo contare sulle dita questi film sovietici in Italia, e sono una parte infinitesimale della multiforme produzione dell'URSS. Ogni volta che viene presentato un film nuovo, sia *La giovane guardia* al pubblico di tutta Italia, sia *Miciurin* o *La Cina liberata* al più raccolto pubblico dei cine-club, ci si trova di fronte a una felice sorpresa. E sempre, questi film offrono lo spunto a lunghe, fruttuose, calorose discussioni.

E' oggi la volta di *Uomini coraggiosi*, che viene presentato a Roma e nel Mezzogiorno dopo una serie di successi ottenuti nel nord. Questo film giunge a noi già con uno *slogan*, con una definizione succosa: un *western* sovietico. Ma vediamo più profondamente di che cosa si tratta.

Il richiamo al *western* nasce, per immediata relazione di idee, dal fatto che protagonisti di questo film sembrano essere uomini e cavalli. (L'uomo a cavallo era appunto il protagonista dei *western* americani, dei vecchi *western*. Diciamo di quelli vecchi, perchè non ci si vuole certamente riferire alla involuzione di questo genere cui ci fa assistere da molti anni il cinema d'oltre Atlantico. Questi film recenti non sono altro che la ripetizione stanca di una vecchia formula, priva ormai dell'iniziale contenuto, che era l'analisi calda e sincera della nascita della nazione americana).

Uomini e cavalli. Siamo infatti in un vastissimo allevamento di cavalli del Kuban, prima della guerra. Distese sconfinate di pascoli, stalle moderne. Qui si preparano, fin dalla nascita, i purosangue, che dovranno partecipare alle corse, sugli ippodromi della Unione Sovietica. Qui si preparano anche i fantini. Al centro della vicenda è appunto un giovane fantino, Vassia (Sergio Gurzo) che si interessa alla educazione di un cavallino. Buriana Assistiamo dapprima ad un contrasto sul metodo di allevamento: da una parte l'amore dolce di Vassia per il suo protetto, dall'altra i metodi brutali di un antagonista. Sarà Vassia a trionfare, il giorno che Buriana, montato da lui, vincerà la prima corsa. Poi Vassia e Buriana andranno avanti, di successo in successo, fino allo scoppio della guerra. E qui si inserisce l'avventura più grande. Vassia, divenuto partigiano, aiutato da Buriana, riuscirà, in un finale emozionante, a salvare un convoglio di giovani donne, che i nazisti stanno avviando ad un campo di concentramento.

La vita dell'allevamento

E' questo un film destinato ad incontrare il più grande successo di pubblico. In tutta la sua prima parte apriamo gli occhi su un paesaggio veramente stupendo, un paesaggio solare, nuovo, affascinante. Sembra di respirare in questa aria, di sentirne gli odori, di riposare. In questa parte si sviluppa dolcemente la vita dell'allevamento dei cavalli, dai risvegli mattutini ai galoppi lunghissimi per pianure e colline, con piccoli incidenti e grandi problemi, com'è quello di salvare dal salto a precipizio in un burrone profondo centinaia e centinaia di cavalli impazziti per la minaccia di un branco di lupi. E' qui, in questa lunga parte descrittiva, che viene di richiamare gli stupendi documentari sovietici sulle bellezze del Paese: *Lungo il Volga* può costituire l'esempio più compiuto. E poi la seconda parte, dal ritmo rapido e serrato, fino all'episodio finale, ove tutto è risolto con la rinnovata tecnica delle sospensioni drammatiche, dove tutto è felicemente costruito per giungere alla soluzione.

Sono questi i pregi più immediati del film, i pregi che vengono posti in evidenza da un altro esempio di quel colore pastoso e gradevolissimo che è una delle conquiste tecniche più importanti del cinema sovietico. Quel colore di fronte al quale è facile rilevare la freddezza e la spiacevole evidenza del *technicolor* e di altri analoghi sistemi. Sono questi — dicevamo — i pregi più evidenti, quelli che ognuno può avvertire. E' di ieri l'elogio steso per la più accreditata rivista di cinema italiana da uno dei maggiori studiosi del nostro Paese, Luigi Chiarini: «Condotto con larghezza di mezzi e realizzato alla perfezione, secondo la ricetta, sempre valida ai film spettacolari, delle tensioni e delle sospensioni. L'interesse dello spettatore è tenuto desto dal principio alla fine: l'emozione è raggiunta

Risposta a un interrogativo

Abbiamo citato questo giudizio, perchè lo sviluppo del discorso di chi lo ha steso ci permette di approfondire la analisi del film. Si domanda infatti Chiarini, poi «se un film così condotto potrà incontrare i gusti del nostro pubblico più facilmente di quei film sovietici che presentano un linguaggio nuovo e meno emotivo». A questa domanda egli sembra rispondere positivamente, e prosegue: «Sarebbe anche interessante conoscere la popolarità nell'Unione Sovietica di film che si basano su queste formule commerciali». E conclude: «Comunque il film in questione presenta un mondo nuovo e interessante, nel quale i rapporti tra gli uomini sono umani e rispecchia quel senso di poesia per la natura e per gli animali che avevamo visto particolarmente in alcuni documentari sovietici».

A noi sembra che proprio in questa ultima affermazione risieda la risposta all'interrogativo di Chiarini. Che cioè non si tratti di stabilire se questo film ha, di diverso dagli altri film sovietici, una «formula commerciale». Non è questione di formule. La ragione della popolarità di un film di questo genere e della sua differenza profonda dagli altri film che sembrano dello stesso genere, prodotti in altre parti del mondo, sta proprio in quel presentare «un mondo nuovo e interessante, nel quale i rapporti tra gli uomini sono umani». Ecco il fondo della questione del cinema sovietico, ed ecco perchè la definizione di *western* applicata a *Uomini coraggiosi* va interpretata e chiarita.

Il film commerciale non si pone problemi di questo genere. Non se li pone, in particolare, il *western* americano recente. Sulla scia di una letteratura a fumetti, realizzando l'assunto che è commerciale ciò che emoziona al massimo grado, e che attrae per versi puramente esteriori, cercando di impegnare il meno possibile la parte pensante dello spettatore, quei film non si preoccupano affatto di rapporti tra gli uomini, che siano umani. Semmai quei film raggiungono l'effetto opposto, e — proprio in quanto film commerciali, oppiacei — si mettono al servizio di ideologie che si fondano sulla violenza, sui miti del superuomo. Rapporti, in sostanza, inumani.

Se *Uomini coraggiosi* non è questo, se alla base dell'opera del regista Konstantin Judin era la preoccupazione — non commerciale — di offrire, pur attraverso una storia particolarmente emotiva, un quadro della società sovietica e dei rapporti tra gli uomini, e dei rapporti degli uomini con la natura, allora evidentemente abbiamo trovato la risposta al successo di questo e degli altri film sovietici.

Resterebbe, semmai, da esaminare la società sovietica che nasce da questo quadro. Non è soltanto infatti la poesia di questo rapporto uomo-natura che ci colpisce e ci affascina. C'è qualcosa di più: c'è l'amore per le tradizioni del proprio Paese (guardate lo stupendo finale con la ritmata, crepitante giostra dei cosacchi), c'è la problematica che nasce dall'incontro tra vecchio e nuovo (la vividezza dei rapporti tra l'anziano allevatore «conservatore», e il giovane fantino), c'è l'osservazione felice sul ruolo niente affatto aristocratico, ma largamente popolare che assumono in URSS manifestazioni come le corse dei cavalli (il variopinto pubblico che assiste alle gare in quei piccoli ippodromi di campagna). C'è, infine, il senso del lavoro pacifico, della marcia verso l'avvenire, il quadro della guerra vista come trauma atroce e repulsivo di una attività produttiva, gioiosa, serena. E sono questi insegnamenti da non dimenticare.

Il pubblico, infine, rivedrà volentieri una interpretazione di Sergio Gurzo, il giovane acuto ragazzo di *La giovane guardia*. E ammirerà gli attori che gli sono al fianco: Tamara Cernova, Alexei Gribov e gli altri. La musica è di Spadavecchia, un musicista di origine italiana che, dal lavoro di una fabbrica, è divenuto uno dei più apprezzati e stimati compositori sovietici di musiche per film.

TOMMASO CHIARETTI

Tomahawk

Non è raro trovare, da qualche tempo a questa parte, film americani che affrontino il problema storico delle popolazioni indiane con serietà. Lo scorso anno, ad esempio, *L'amante indiana* ci aveva dato un interessante esempio di anticonformismo in questo campo. Anche *Tomahawk* sembra porsi problemi analoghi a quelli: in particolare si propone di combattere la tesi secondo cui gli indiani avrebbero «aggredito» i pionieri americani. In sostanza vediamo qui che gli indiani (sono di scena i Sioux) sono pacifiche popolazioni sottoposte sul loro suolo a sistematiche vessazioni. Vediamo che gli americani hanno tutte le buone intenzioni di violare i trattati sanciti. Ci viene per di più raccontata una vera e propria azione nazista, compiuta da un gruppo di «volontari», massacratori di donne, vecchi e bambini.

Gli indiani ci vengono presentati, per di più come combattenti valorosi e leali. Per giungere a queste osservazioni il regista ha creduto necessario introdurre nel film un personaggio protagonista, metà americano, metà indiano, sposato ad una indiana massacrata dai «volontari». Egli si adopera per la pace tra indiani e americani e... (qui cominciano le note un po' dolenti) ci riesce. Sembra cioè che i suoi coraggiosi sforzi abbiano successo e che agli indiani si preparino lunghi anni di prospera vita. Il che — considerato che gli indiani sono oggi ridotti a pochi esemplari nelle riserve per i turisti — non appare estremamente credibile.

Un film, comunque, abbastanza coraggioso. Bella fotografia e narrazione di respiro. Gli interpreti sono, tra gli altri, Van Heflin e Yvonne De Carlo. Regista George Sherman.

Cento piccole mamme

Il regista Leonide Moguy divenuto per questa occasione produttore, ha voluto riportare sullo schermo, a larghi tratti, per la regia di Giulio Morelli, la vicenda di un suo vecchio film che ebbe successo. Si tratta della storia di un bimbo illegittimo che, abbandonato dalla madre, viene raccolto da un altruista e simpatico professore e condotto di nascosto, in un collegio femminile. Gli sviluppi della storia sono nella scoperta, da parte delle giovani collegiali, del bimbo, e della grande avventura che costituisce il nasconderlo agli occhi delle insegnanti, il curarlo, il vestirlo, il fargli da mangiare e così via. Cento piccole madri, appunto. Finchè la madre vera non tornerà a riprendere il bimbo.

Interpretata da William Tubbs e dalla attrice Amanda, la vicenda scorre su una vena patetica e sentimentale. Il regista Morelli ha sopratutto puntato su queste semplici suggestioni, e sulla «interpretazione» del grazioso bimbo protagonista.

La famiglia Passaguai fa fortuna

E' il secondo film, diretto e interpretato da Aldo Fabrizi, sulle peripezie della famiglia Passaguai. Una trama abbastanza grossolana ed a facile effetto, la aggiunta al *cast* di Erminio Macario, non fanno sollevare il film dal genere del comico abbastanza scadente che usiamo vedere in giro da qualche tempo.

Vice

Dibattito alla «Conchiglia» su «Roma, ore 11»

Organizzato dal Circolo cinematografico Chaplin ha avuto luogo alla Conchiglia il secondo di una serie di dibattiti sul cinema italiano. Tema, il film di Giuseppe De Santis «*Roma, ore 11*». Presieduta da Arnaldo Frateili, la discussione è stata aperta da una acuta presentazione di Giorgio Prosperi, che si è mostrato preoccupato della campagna che in questi giorni si sta sviluppando da parte di certa stampa che si dice liberale, contro questo film. Prosperi ha difeso non soltanto la libertà dell'artista, ma ha sostenuto anche la necessità per un artista, di andare al di là di ricerche formalistiche, per tentare di «dire qualcosa». Sono intervenute numerose persone, tra cui Carla del Poggio, Luigi Chiarini e Carlo Lizzani. Lizzani, sostenuto da Chiarini, ha lanciato un appello in difesa della tendenza del cinema neorealista, che si vede minacciata da inqualificabili attacchi. Al dibattito erano presenti numerosi protagonisti del film oltre allo stesso regista.

INDIMENTICABILI EROINE DEI ROMANZI DEL GRANDE SCRITTORE

Le donne di Hugo

Da Fantina a Cosetta, da Suor Simplicia alla vecchia Thénardier - Un notevole contributo alla lotta per la libertà femminile - Angeli caduti e tigri abiette

Victor Hugo è stato variamente ricordato nel 150° anniversario della sua nascita. Grandi festeggiamenti a Mosca e nell'Unione Sovietica. Nella Repubblica popolare cinese la traduzione dei Miserabili *è stata diffusa in cinque milioni di copie. A Praga e in altre città delle democrazie popolari si sono avute serie di conferenze sulle opere e sull'eredità del poeta. A Parigi cittadini di tutta la Francia sono passati accanto alla tomba di Hugo, coprendola di migliaia di fiori. Ma nella stessa Parigi un giornale letterario cattolico pubblicava l'articolo di uno scrittore, il quale, usando la forma impersonale, certo parlava per se stesso e per pochi altri quando scriveva: «Che cosa rappresenta oggi Victor Hugo per un francese? Nulla». E i suoi amici, i pariolini di Parigi, la sera stessa accoglievano a risate l'Ernani, rappresentata alla «Comédie française». Il quadro potrebbe essere esteso, ma i suoi tratti essenziali sono questi.*

Rimane da dire qualche cosa sugli interessi suscitati dal poeta. Su Les lettres françaises *Aragon chiedeva ai suoi lettori: «Lo avete letto davvero Victor Hugo?», e sottolineava gli aspetti ancora poco noti o addirittura sconosciuti delle sue opere. Appariva nello stesso tempo un libro che portava appunto il titolo di Victor Hugo, cet inconnu, opera di Raymond Escholier. Si potrebbe pensare a qualche cosa che, in forma più ampia, si presentasse assai simile, nelle intenzioni, allo articolo di Aragon. Niente affatto. Noi non lo abbiamo ancora visto, ma in un giornale italiano è apparsa una recensione piuttosto ampia, sotto un titolo altrettanto significativo: «Le donne di Hugo». Ma qui si cercherebbero inutilmente i personaggi femminili creati dallo scrittore. E' una lunga rassegna di pettegolezzi, di minuzie, di precisazioni su pettegolezzi e minuzie intorno ad alcune infelicità domestiche. Il libro può anche interessare, per chiarimenti che dà su vari episodi poco noti. Ma, a nostro parere, le donne di Hugo, quelle che veramente contano, sono le altre, quelle vive nelle pagine sopratutto dei suoi romanzi, se è vero — come appunto diceva il poeta — che «quelli che vivono sono quelli che lottano». E queste eroine romanzesche hanno lottato, negli ultimi cento anni, hanno dato un grande contributo alla lotta per la libertà femminile*

Proteste viventi

E' da notare che fra questi personaggi non mancano i caratteri con una carica di perfidia, cervelli di ragni tenebrosi come li aveva preannunciati la letteratura europea da un secolo in giù. Ma

Victor Hugo

si presentano appena e restano riassorbiti nel quadro generale di una narrazione. Di donne in prima fila ne troviamo parecchie, Dea, Fantina, Esmeralda, Cosetta; e subito esse assumono un complesso di caratteri fatti di generosità, di sacrificio, di dolore, che a ciascuna di esse attribuiscono un valore di protesta.

Per uno scrittore, le cui opere sono gremite di simboli e i cui personaggi esibiscono quasi in ogni frase o battuta la loro bassezza o la loro virtù, ogni personaggio risponde ad una precisa visione del mondo. Al centro di una sua narrazione o anche nelle quotidiane osservazioni sulla realtà o nelle poesie o nelle scene di teatro, Victor Hugo esprime un sentimento rispettoso, a volte ingenuamente cavalleresco, che, però, si ispira sempre giustamente al maggior carico di obblighi, di persecuzioni, di sventure che natura e società hanno imposto alle spalle troppo fragili di donna.

Guardiamo, fra tutte le opere, i Miserabili. *E' una visione multiforme del primo Ottocento francese: il ricordo della Grande Rivoluzione è nell'aria. Si viene da un passato feudale e si va incontro a un avvenire di giustizia. Ogni personaggio è una tesi vivente, e su tutti predomina un senso pietoso per quest'umanità che cerca una strada nuova. Il protagonista, se volete, è Jean Valjean: ma tutta la sua storia si dipana intorno a due figure femminili: Fantina, una madre infelice e degradata, e Cosetta, una figlia che sarà più fortunata, andrà incontro alla felicità del matrimonio e dell'amore, ma trascinandosi dal fondo dell'infanzia disgraziata un'impronta amara di Cenerentola. In queste due creature troviamo riassunto ed esaltato il tormento di numerose generazioni letterarie impegnate in una lotta di libertà. La prima immagine di donna perseguitata era apparsa cento anni prima nel romanzo di uno scrittore inglese, la* Clarissa Harlowe *di Richardson. Da questa figura ne erano derivate cento altre, un'immensa galleria di personaggi maggiori e minori, che dominano il Settecento europeo e nell'atmosfera del successivo Romanticismo toccano il loro momento di maggiore fortuna.*

Un quadro ricco

Le pagine dei Miserabili *allargano il campo di questa indagine. Fantina e Cosetta non sono due figure isolate, non sono rese per quel tanto che esse rappresentano individualmente. Intorno troviamo altri aspetti del medesimo problema. Ecco la monaca obbligata dalla regola di clausura a stare distesa un'intera notte sul pavimento di una cappella. E' la visione di un attimo, e lo scrittore vi indugia poi, in una serie di osservazioni e di accuse contro le forme sovrapposte al sentimento religioso. Ed ecco, invece, suor Simplicia, che con due menzogne si fa santa agli occhi dello scrittore e del lettore, manifestando una profonda sensibilità che, di fronte agli eventi straordinari, le consente di sfuggire agli schemi nei quali ha sempre creduto. In una soffitta squallida ci troviamo di fronte alla vecchia Thénardier, che la miseria e l'abiezione hanno esasperata e indurita: ora è più pericolosa di una tigre, non si può quasi immaginare che un giorno lontano possa essere stata una ingenua fanciulla innamorata del sole e desiderosa dei più semplici affetti. Come è differente sua figlia Eponina! E' un altro angelo caduto, incerta fra la vita ignobile che le ha imposto la sua famiglia e la luce che improvvisamente scorge nel suo amore per Mario, il giovane innamorato di Cosetta. Anche in questo caso la natura angelica della donna non si smentirà, e alla fine sarà proprio questo amore a riscattarla, quando sacrificherà la sua esistenza per salvare, in un episodio di lotta popolare, l'uomo che non l'ama.*

A questo punto possiamo già chiudere la nostra rassegna. Victor Hugo partiva da una premessa che oggi, considerata bene, presenta il suo lato di ingenuità. Per lui la donna non era precisamente un essere dotato di un'umanità consueta. «Voi guardate una stella per due motivi: perchè è luminosa e perchè è impenetrabile. Ma avete vicino a voi una radiazione più dolce e un più grande mistero: la donna». E persino quando si fermerà a considerare la condizione e il destino delle traviate, egli riaffermerà la medesima convinzione: «La donna che non ha più pudore non vorrebbe avere amore, ed è impossibile. I riflussi del cuore sono fatali come quelli del mare; le luci del cuore sono fisse come quelle della notte».

Angelo in catene

Angelo sempre: ma angelo in catene: dove, come ci può essere una via di uscita per questa donna? La società deve riparare i suoi torti, deve preparare alla donna un avvenire diverso. Ma certo non sarà la donna a levarsi da sola al di sopra della sua condizione. Le figure delle opere di Hugo alimentarono del loro contenuto di protesta la rivoluzione femminile che ormai procedeva a passi di gigante. Ma non sono esse ad indicare e neppure a preannunciare un punto di arrivo: troppo in alto e troppo luminose anche quando sono angeli delle tenebre; ma anche troppo umili nella loro debolezza sottomessa e, a volte, smarrite nella nebbia del sogno erotico. Non sono ancora delle combattenti. Una figura come Louise Michel, Hugo non la concepisce ancora, o sarà per lui un'eccezione intravvista sulle barricate anche prima della Comune, sempre come un'eccezione, però.

Ma queste eroine di romanzo non solo alimentarono per oltre cinquant'anni la letteratura romanzesca, specialmente la successiva letteratura di appendice; dettero rilievo all'indifesa debolezza della donna, come mai prima era avvenuto, permisero a molte donne di riconoscersi, di acquistare coscienza di sè, contribuirono a migliorare i rapporti sociali. Trovavano, dunque, le radici in una realtà che, purtroppo, ancora oggi non è scomparsa interamente.

Ecco perchè, nonostante i limiti della concezione generale che le ha ispirate, esse si presentano ancora vive nella memoria e nella commozione di tutti. La donna-angelo di Hugo non è certo la donna angelicata degli antichi poeti. Non è la donna-trastullo o la donna-esaltazione. E' una donna scoperta nell'indagine sui fatti, è una donna che già si presenta alla ribalta della storia. Ed ecco perchè bisogna che le donne ricordino questo poeta come uno dei più tenaci combattenti per la loro libertà.

MICHELE RAGO

Le statue parlanti

Pasquino — Buondì, Madama, e tante scuse se vi faccio i miei auguri con un giorno di ritardo.

M.ma Lucrezia — Auguri? E perchè?

Pasquino — Ieri era l'8 marzo: giornata della donna.

M.ma Lucrezia — E' vero. Pioveva, ma è stata ugualmente una bella giornata. Però ho avuto un po' di paura.

Pasquino — Che cosa vi è accaduto, Madama?

M.ma Lucrezia — Qualcuno mi ha galantemente offerto un bel mazzo di mimose. Lì per lì ne ho avuto piacere, poi ho dovuto pregare un passante di toglierle dal mio piedistallo. Sapete: con i tempi che corrono... Mi hanno detto che il governo considera le mimose un segno sovversivo, un simbolo rivoluzionario. Capirete, se passava Rebecchini era capace di farmi trasportare in qualche sotterraneo capitolino.

Pasquino — Giusta prudenza. Senza dire che, per lo meno, vi avrebbero proibito di recarvi in Inghilterra.

M.ma Lucrezia — E chi pensa di andarvi? Ah, ma che stordita! E' vero: c'è il congresso femminile. Davvero mi sarebbe piaciuto di andarvi.

Pasquino — E vi avrebbero arrestata come sospetta di simpatizzare per l'UDI.

M.ma Lucrezia — Spiegatemi, Mastro Pasquino: perchè se la prendono con le donne e, in genere, con chi vuole la pace nel mondo?

Pasquino — La pace, mia buona amica, è come il bel tempo, come il cielo sereno. Fa fluire più facilmente la vita, ne agevola il corso; ma chi si ostina a credere di poterlo arrestare, chi vuol fermare il tempo, preferisce le tempeste, i diluvi che costringono la gente in casa e rallentano il ritmo delle opere.

M.ma Lucrezia — Capisco. Si potrebbe anche dire che le guerre sono macigni gettati nel fiume con l'intento di deviarlo o di chiuderlo.

Pasquino — Esatto. E da ciò capirete, oltre alla loro stupidità, l'odio per la mimosa, per la colomba e altri innocenti simboli.

M.ma Lucrezia — Strano che non si ricordino di quando tracciavano in terra un simbolo altrettanto innocente: il profilo di un pesce.

Pasquino — Queste miti bestiole, il pesce, la colomba, sono più temibili della tigre o del leone. Vincono sempre. Ora è il tempo della colomba, e quei miserabili cacciatori faran sempre cilecca nell'inseguirla e spararle contro.

M.ma Lucrezia — Una volta tanto voglio anch'io provarmi a verseggiare. Non prendetemi in giro, sono una principiante:

Vola, vola la colomba
che si ride della bomba
vola, vola senza posa
con nel becco la mimosa.

Pie' di marmo

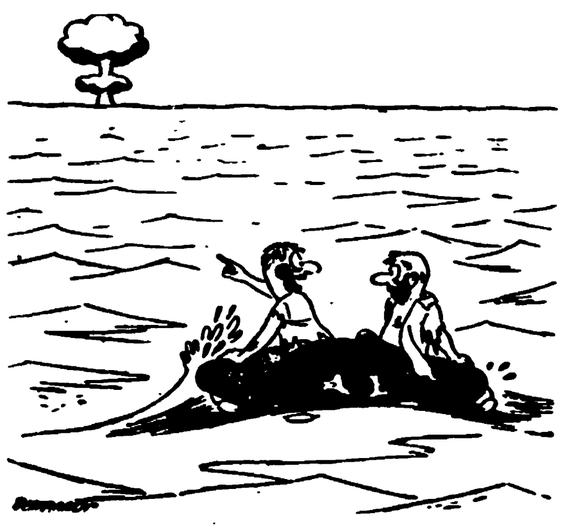
ANNUNCIATO A VIENNA

Un nuovo ritrovato per il parto indolore?

VIENNA, 8. — In una sua relazione all'Associazione austriaca di medicina, il dr. Kolonja di Vienna ha annunciato la scoperta di un prodotto innocuo che eliminerebbe le doglie del parto senza togliere la conoscenza alla gestante. Il prodotto viene somministrato mediante iniezione nella regione lombare ai primi sintomi delle doglie, e l'effetto dura fino al momento del parto. Il meccanismo normale del parto, e sopratutto la partecipazione della madre a tale processo, rimarrebbero invariati.

Il prodotto è stato sperimentato nelle cliniche della Facoltà di Medicina di Vienna con risultati giudicati tanto soddisfacenti che il suo impiego verrebbe generalizzato entro breve tempo in tutta l'Austria.

QUATTRO RISATE IN FAMIGLIA



«Allegro, Giorgio, ci stiamo avvicinando a un paese civile!...»

«Mio marito se l'è cavata benissimo nell'incidente. Sono i miei poveri nervi quelli che hanno subito il colpo peggiore...»

A Serghei Savin ospite di Roma

AVVENIMENTI SPORTIVI

Il cordiale saluto di tutti gli sportivi

PER PARTECIPARE ALL'ODIERNA RIUNIONE DELLA F.I.F.A.

Serghei Savin a Roma

A colloquio con l'illustre tecnico sovietico

Molti dei nostri lettori ricorderanno il nome di Serghei Savin, quale autore di alcuni articoli che l'Unità ha pubblicato in vari periodi: articoli sulla tattica nel gioco del calcio, sui compiti dei vari ruoli, sullo svolgimento dei campionati e della Coppa dell'U.R.S.S.. Ebbene, Savin, che è fra i più famosi tecnici calcistici dell'Unione Sovietica, è da ieri sera a Roma, dove oggi prenderà parte ai lavori dell'esecutivo della F.I.F.A., della quale è vice-presidente.

Siamo andati iersera alla stazione ad incontrare l'illustre dirigente. Alle 21.25, dal direttissimo proveniente da Vienna, Savin è disceso sorridente, seguito dai suoi compagni di viaggio: l'allenatore Moskarkin (della «Torpedo» di Mosca), il segretario e l'interprete della delegazione.

A noi e ad altri colleghi che gli porgevamo il benvenuto, Savin — un uomo di media statura, dall'aspetto giovanile cortesissimo — ha fatto alcune brevi dichiarazioni, ripromettendosi di proseguire la conversazione in altro momento. Si è detto lieto di trovarsi nel nostro Paese, ci ha confermato la cordialità dello scambio di vedute avuto a Londra con l'ing. Barassi (il quale come si ricorderà, aveva avuto per lui parole di viva simpatia) e ci ha detto di desiderare molto di poter assistere a qualche partita in Italia. E mentre Savin s'intratteneva a parlare con un collega sulla «Juventù» (ha detto proprio così), il segretario chiedeva a noi notizie sulla Lazio e sul Palermo, al cui confronto odierno probabilmente gli ospiti sovietici assisteranno.

E' questa la prima volta che un così qualificato dirigente dello sport sovietico metta piede in Italia. Noi ci auguriamo che da questo viaggio nascano le premesse per un proficuo inizio di relazioni sportive fra l'Italia e l'U.R.S.S. Lo stesso Savin, al quale abbiamo espresso questo voto a nome di tanti sportivi italiani desiderosi di stringere legami duraturi con gli atleti sovietici, ci ha detto che anche lui si augura «di poter ben collaborare con la Federazione Italiana».

Come è noto Serghei Savin prenderà parte ai lavori della F.I.F.A. che avranno inizio questa mattina all'Hotel Quirinale. Nella giornata di ieri sono arrivati a Roma, oltre al presidente Rimet (Francia), l'inglese Drewry, lo svizzero Thommen, l'italiano Mauro, l'americano Manning, Stanley Rous (Ingh.), Calero (Spagna), Von Frenkell (Finl.)

Il delegato sovietico ha sottolineato l'importanza di questa riunione, nella quale si dovrà discutere il nuovo statuto della F.I.F.A.

R. M.

L'arrivo alla Stazione Termini del dirigente sportivo sovietico

AL GRAN COMPLETO I BIANCOAZZURRI, CON SUKRU' E ANTONIOTTI

La Lazio imbattuta da tre mesi affronta con tranquillità il solido Palermo

Sull' inviolato campo trevigiano la Roma in formazione rinnovata

Se il campionato si fosse iniziato un mese più tardi, vale a dire se non ci fossero state quelle disgraziate quattro partite del settembre scorso, la Lazio a quest'ora sarebbe in vetta alla classifica alla pari della Juventus... Sogni di tifosi, d'accordo, ma è un fatto che da tre mesi in qua la squadra biancoazzurra ha raggiunto il suo rendimento migliore e oggi spera di conseguire il suo decimo risultato utile consecutivo, per non dire la decima vittoria interna del torneo.

Il Palermo non è più da qualche tempo la squadra spigliata e veloce dell'inizio di torneo, e domenica scorsa ha avuto molta sfortuna contro l'Atalanta alla Favorita, non riuscendo a violare la porta di Albani malgrado una continua e disordinata pressione. Ma quella rosanera è sempre una compagine insidiosa, saldissima in difesa con i suoi Bertocchi, Giaroli e Santamaria, abile nel quadrilatero grazie a Gimona e Bronée, pericolosa all'attacco con D. Maso e Vicovaro, oltre che con il ripescato Alfier. Guai alla Lazio se s'illudesse di poter aver la meglio senza impegnarsi seriamente.

Noi crediamo che la Lazio particolarmente lanciata in questo momento, non commetterà l'errore di sottovalutare l'avversaria. Non per Nulla Bigogno ci ha tenuto molto a schierare la migliore formazione possibile, con Antoniotti e Sukrù non in condizioni fisiche perfette ma pur sempre in grado di sostenere il peso dell'incontro. E lo schieramento dovrebbe essere quello di Milano, anche se il trainer ha convocato, oltre agli undici titolari, pure Furiassi, Montanari, Magrini, Flamini e Sentimenti III.

Il Palermo è a Roma da ieri mattina, e il trainer Galli ha confermato lo schieramento annunciato, che assegna il ruolo di riserva a Boldi e a Marchetti. Perciò alle ore 16 le squadre dovrebbero allinearsi:

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Fuin Puccinelli, Larsen Antoniotti, Malacarne, Sentimenti V; Alzani, Lofgren, Sukrù.

PALERMO: Bertocchi, Giaroli, Santamaria; Foglia; Martini, Bulient; Di Maso, Gimona, Alfier, Bronée, Vicovaro.

* * *

Per quanto il Treviso sia imbattuto in casa e abbia sinora incassato soltanto tre goal sul suo terreno, la Roma non dispera di conseguire un risultato fruttifero nell'odierna trasferta, in occasione della quale finalmente Galli sarà al centro dell'attacco, avendo a fianco Periasinotto nel suo ruolo naturale di interno.

L'incontro sarà radiotrasmesso nei locali della Fiera Campionaria al Piazzale Clodio, con ingresso aperto al pubblico (L. 200). Le squadre allineeranno:

ROMA: Albani, Bortoletto, Nordahl, Cardarelli; Acconcia, Venturi; Sundqvist, Periasinotto, Galli, Andersson, Trerè.

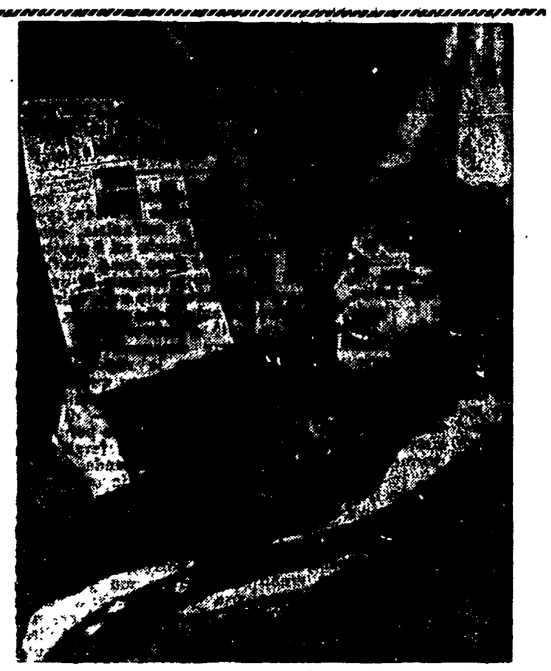
TREVISO: Moretto, Realini, Chiodi, Cattozzo; Comisso, Paulinich; Persi, Pantaleoni, Bonaretti, Ruzza, Vascellari.

L'Informatore

Le partite della 5ª di ritorno (inizio ore 15)

Serie A: Fiorentina-Bologna; Milan-Como; Torino-Inter; Atalanta-Juventus; Padova-Lucchese; Triestina-Novara; Lazio-Palermo; Spal-Pro Patria; Napoli-Sampdoria; Legnano-Udinese (a Reggio Emilia).

Serie B: Pisa-Brescia; Piombino-Catania; Fanfulla-Livorno; Siracusa-Reggiana; TrevisoRoma; Genoa-Salernitana; Modena-Stabia; Messina-Venezia; Marzotto-Verona; Monza-Vicenza.



Milano, 7 marzo '52.

Quando Ivonne Pettenati lesse sul giornale l'annuncio del nuovo "Sapone di Bellezza Durban's", sentì nascere nel cuore la speranza di poter finalmente ottenere una splendida carnagione. Oggi, ad un mese di distanza dal giorno in cui prestò fede alle promesse del nuovo grande prodotto, può già offrire il volto meravigliosamente vellutato al lampo del fotografo. Davanti a sè ha spiegato il giornale che le diede la felice notizia.

CONCLUSI IERI SERA A TRIESTE I CAMPIONATI DILETTANTI DI PUGILATO

Dal Piaz e Alfonsetti campioni d'Italia

Gli altri titoli a Pozzali, Dall'Osso, Borraccia, Bolognesi, Visintin, Bandoria, Glave e Cavicchi

(Dal nostro inviato speciale)

TRIESTE, 8. — Finalmente, una discreta folla si è adunata intorno a questo ring: probabilmente gli sportivi triestini avevano ripudiato la boxe quando Tiberio Mitri è tramontato. Tale, almeno, è stata l'impressione avuta, da questo osservatore, nei giorni scorsi.

Dopo le dieci attese gare finali, hanno vinto la prestigiosa «Cintura» i seguenti atleti:

Pozzali (Lombardia), Dall'Osso (Emilia), Borraccia (Campania), Bolognesi (Liguria), Visintin (Liguria), Bandoria (Venezia Giulia), Dal Piaz (Lazio), Grave (Abruzzi), Alfonsetti (Lazio), Cavicchi (Emilia).

Il livello tecnico dei vari matchs, nel suo complesso, non si è elevato dalla mediocrità e una sola sorpresa abbiamo avuta in queste finali, cioè la sconfitta di Vescovi contro l'ancora novizio Bandoria. Inoltre una giuria, quella composta dei signori Loy, Cedolini e Gilardi, ha errato grossolanamente assegnando le Cintura del Pesi gallo a Dall'Osso, il quale sul quadrato era apparso inferiore al giovanissimo Serti. Ed ecco in sintesi il dettaglio

Pozzali, nel *Mosca*, ha inseguito dall'inizio alla fine il sardo Melis, il quale non ha messo a segno un solo colpo di rilievo. Il cremonese ha manovrato l'avversario come ha voluto: nella ricerca del colpo duro risolutivo. Pozzali è stato impreciso in alcuni sinistri, però nel complesso la sua vittoria si può ritenere facile e di conseguenza assai netta.

Tra i *Gallo* il ligure Serti vince il suo match contro Dall'Osso, ma la giuria fra l'indignazione del pubblico triestino e dello stesso *leaders* della F.P.I. preferisce assegnare il verdetto al secondo. Resterà sempre un mistero, pensiamo, il motivo che ha spinto questa parziale e quindi incopetente giuria ad assegnare la *Cintura* a Dall'Osso, il quale era già stato favorito nelle eliminatorie

Il Peso *Piuma* romano Caprari che è un *mancino* ha trovato in Borraccia un altro *mancino*, un mancino d'occasione per la verità. Quindi il match nato da due tipi del genere non poteva essere bello, ma soltanto aspramente combattuto. Così difatti è stato. Il successo Borraccia lo ha guadagnato con il suo *sprint* finale.

Nei *Leggeri* il ligure Bolognesi trova un Vecchiato apatico, ed impreciso nei primi due rounds. Poi il Veneto è uscito di prepotenza nella terza ripresa e con alcuni potenti e precisi destri ha pareggiato il rendimento complessivo del suo avversario, il quale, tuttavia è stato preferito dalla giuria.

Il campione d'Europa Visintin, mette al suo attivo una nuova vittoria contro Vernaglione, ma non certo una prova degna del suo effettivo valore.

Il giovane Bandoria nei *Welters* atleta assai vitale sebbene piuttosto scoperto, impegna duramente Vescovi. Anzi nella terza ripresa riesce ad inginocchiarlo per un attimo. La giuria, concede, quindi a Bandoria il verdetto di vittoria. Il match non ha avuto momenti brillanti, in quanto si è trattato di una lotta sorda e accanita, sino all'ultimo istante.

Quando sul ring vi è Mazzinghi, significa che ne uscirà una brutta lotta. Difatti lo stile di questo asciutto pugilatore toscano è scarno e nel medesimo tempo scorbutico. La sua buona quotazione pertanto è giustificata soltanto dalla potenza indubbia dei suoi colpi.

L'esperto Dal Piaz pertanto più attivo e abile, è riuscito a conquistare il successo e la relativa Cintura dei *Welters* pesanti.

La brutale violenza dell'Abruzzese Glave mette in dall'inizio in soggezione il ligure Capogrosso, il quale non sa far fruttare la sua superiorità stilistica. Glave si prende così senza nessuna fatica la Cintura dei *Medi*.

Il mediomassimo romano Alfonsetti, mobile sulle gambe e vario nel giuoco, conserva la sua Cintura anche per il 1952. Il suo avversario De Persio un altro romano abbandona nel secondo tempo.

Infine Cavicchi dopo tante delusioni si impossessa del titolo della massima categoria. Ma vi è riuscito nel più insodisfacente dei modi, se pensiamo che il suo avversario Pellegrini non ha potuto battersi; il sinistro del ligure che è poi la sua arma più micidiale si è fratturato ieri sera sulle ossa di Frisso. Nessuno purtroppo si era accorto di questo incidente.

GIUSEPPE SIGNORI

Record mondiale di Marjorie Jackson

La ventenne australiana ha corso le 100 yards in 10"4.

SYDNEY, 8. — *La ormai nota velocista australiana Marjorie Jackson ha stabilito oggi un nuovo record mondiale sulle 100 yards piane, vincendo la finale della prova ai campionati di atletica leggera dello Stato della Nuova Galles del Sud. Su pista erbosa essa ha segnato il tempo sensazionale di 10" 4, che migliora di ben tre decimi di secondo il record mondiale della medesima campionessa, stabilito nel 1950 con 10"7.*

Nei precedenti tre tentativi compiuti nelle settimane scorse, Marjorie aveva segnato 10" 6 e 10" 5 ma ogni volta i giudici di campo non avevano potuto proporre il risultato per l'omologazione a causa del vento a favore che soffiava ad una velocità di metri al secondo superiore a quella ammessa dal regolamento della Federazione Internazionale di Atletica Leggera per la omologazione dei record mondiali.

Costantino Tessarolo presidente della Lazio

Si è svolta ieri pomeriggio la riunione del Consiglio generale della S. S. Lazio, che ha proceduto alla nomina del Presidente generale, del vice Presidente e del Segretario generale nelle persone rispettivamente dei Costantino Tessarolo, Giorgio Casoni e Giuseppe Startari.

ANCORA GROSSE SORPRESE A CANAZEI

Bruno Burrini e la Minuzzo trionfano nella discesa libera

CANAZEI, 8. — Altre grosse sorprese ha riservato l'odierna giornata degli assoluti di sci con le vittorie dei giovani Burrini Bruno e Minuzzo Giuliana nei confronti di Colò e della Seghi. Nella discesa libera maschile il campione olimpionico Colò è caduto, vittima della propria irruenza, sulla pista gelata e continuando la corsa è riuscito a piazzarsi 14. Della caduta di Colò e della conseguente prudenza degli altri ha approfittato il campigliese Burrini, che con una gara generosa è riuscito a conquistare il titolo.

Altra sorpresa la vittoria di Giuliana Minuzzo nella discesa libera: la «rivelazione di Oslo» ha impiegato 1'18" mentre la Seghi ha totalizzato 1'20". Alfredo Paucker, primo nella gara di salto per la combinata nordica, è risultato primo nella combinata stessa precedendo con sufficiente distacco l'asiaghese Rodighiero. La vittoria nella gara di fondo di 10 km. ha invece arriso a Idelgarda Traffa.

Nelle gare riservate agli juniores Gino Burrini ha vinto lo slalom speciale, Leonardo Bulferi ha vinto il salto e Giuseppe Sosio il fondo di 10 km. Domani avrà luogo la staffetta 4 per 10 km. che si annuncia molto interessante per il valore delle squadre in gara e il salto speciale.

Coppi-Terruzzi in testa alla «Sei Giorni» di Parigi

PARIGI, 8. — A mezzanotte di oggi, dopo 50 ore di corsa, la coppia italiana Coppi-Terruzzi era in testa alla Sei Giorni di Parigi, con un giro di vantaggio sulle coppie Lapebie-Carrara, Bruneel-Van Steenbergen, Strom-Arnold e Schulte-Peters.

Verso le 22 di stasera Fausto Coppi ha avuto un guizzo che ha mandato in visibilio il pubblico, coprendo tre giri in 51" netti!

In quinta pagina la corrispondenza da Palermo sulla partenza dell'odierno Giro Automobilistico di Sicilia.

Si è iniziato a Mosca un grande torneo di boxe

MOSCA, 8. — Si è oggi iniziato un interessante torneo pugilistico al quale prendono parte le squadre dell'URSS, della Polonia, della Cecoslovacchia, della Bulgaria, della Repubblica Democratica Tedesca, dell'Ungheria e della Romania.

Gli incontri del primo giorno sono stati i seguenti: Bulgaria - Romania 6-3; URSS - Polonia 9-1.

PER IL G. P. OTTO MARZO (ORE 15)

Festa sportiva a Flaminio

Ieri la Festa della Donna, oggi la «sagra» delle ragazze sportive. Nel pomeriggio, infatti, da tutti i quartieri di Roma affluiranno al lungotevere Flaminio 49 le giovani speranze dell'Unione Italiana Sport Popolare per la disputa del «Gran Premio 8 marzo», manifestazione imperniata su gare di pallavolo, pattinaggio e di podismo.

Ricco il programma e nutrito il lotto delle partecipanti. La manifestazione, che avrà inizio alle ore 15 si concluderà con la premiazione, cerimonia alla quale presenzierà l'onorevole Marisa Rodano in rappresentanza dell'Unione Donne Italiane.

Ecco il dettaglio delle gare:

Ore 15: appuntamento delle giurie e delle concorrenti (lungotevere Flaminio 49): ore 15,15: inizio del torneo di pallavolo «Coppa della Mimosa»: Prenestino contro Valmelaina; ore 15,30: gara di pattinaggio valevole per la classifica della «Coppa Primavera 1952»; ore 16: «Coppa 8 Marzo»: gara podistica di m. 200 circa; ore 16: torneo di pallavolo: Centocelle contro Valmelaina; ore 16,15: gara di pattinaggio valevole per la classifica della «Coppa Primavera 1952»; ore 16,30: torneo di pallavolo: Centocelle contro Prenestino.

Stasera Sys-Neuhaus

In palio il titolo europeo dei grossi calibri

Lo sfidante HEINZ NEUHAUS

Questa sera alla Westfalen Hall di Dortmund (Germania occid.), il campione europeo dei pesi massimi Karel Sys, difenderà il suo titolo dalle mire del più giovane avversario tedesco Heinz Neuhaus. L'incontro avverrà sulla distanza di quindici riprese e molti (si dice ventimila) saranno gli spettatori che si recheranno ad incoraggiare il loro idolo.

Heinz Neuhaus diversamente da quanto comunicò giorni or sono l'E.B.U. potrà finalmente questa sera trovarsi entro le corde con il più esperto Karel Sys, che data la sua superiore esperienza potrebbe nell'odierno confronto conservare il suo trofeo. Come si ricorderà il trentottenne Karel Sys, si laureò campione lo scorso 12 gennaio nella battaglia sostenuta contro l'allora campione Ten Hoff.

I giornalisti sportivi che hanno visto al lavoro lo «challenger» ritengono che Neuhaus non sarà in grado di vendicare la disfatta patita da Ten Hoff, malgrado che Heinz abbia migliorato sensibilmente il suo rendimento: quindi essi non nutrono molte speranze che il titolo possa ritornare in patria ad opera di Neuhaus. Il belga è perciò il favorito della tenzone: Heinz Neuhaus dal canto suo tenterà di annullare con la sua irrompente gagliardia fisica la superiore abilità tecnica e esperienza del campione.

E. V.

DOPO IL CALCIO, SORPRESA ANCHE NEL BASKET!

Gli azzurri sconfitti a Bari dai cestisti belgi per 46 a 31

BARI, 8. — La nazionale «azzurra» di pallacanestro, disputando un incontro quanto mai scialbo e povero di tecnica, si è lasciata sconfiggere inaspettatamente per 46 a 31 dalla nazionale del Belgio, apparsa più veloce e spigliata.

Gli italiani sono stati imprecisissimi nei tiri al cesto oltre che lenti e disordinati nel gioco, e non sono mai riusciti a rimontare lo svantaggio iniziale degli ospiti, che hanno chiuso in vantaggio il primo tempo per 26 a 15.

I punti i italiani sono stati marcati da: Ranuzzi 10, Milani 3, Bongiovanni 6, Ferriani 4, Pagani 1, De Carolis 1, Stefanini 6.

Vittoria al Cairo di Rolando Del Bello

IL CAIRO, 8. — L'italiano Rolando Del Bello ha battuto oggi l'egiziano Ismail Adel nel primo turno eliminatorio dei Campionati d'Egitto, per 1-6, 6-3, 6-3.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARGENTINA: ore 17,30: conc. dir. da Jonel Perlea.
ARTI: ore 16-19,30: C.ia del Piccolo Teatro di Roma «Il vento notturno».
ATENEO: ore 17,30: C.ia Stabile «Il diluvio» di U. Betti.
DEI GOBBI: ore 17,30 e 21,30: «Carnet de notes» riv. da camera
ELISEO: ore 17-21: C.ia Renaud-Barrault «Occupe-toi d'Amélie» e «La repetition».
OPERA: ore 17: «Lucia di Lammermoor»
PALAZZO SISTINA: ore 17 e 21: C.ia W. Osiris «Gelanteria»
QUATTRO FONTANE: ore 17 e 21: C.ia Rodio Campidoglio «Ser du fodere... che ce l'hai il criccho»
QUIRINO: ore 16,30 e 19,30: C.ia Calindri-Carli-Volpi «Il marito non conta»
ROSSINI: ore 16 e 19: C.ia C. Durante «Vigili urbani».
VALLE: ore 16 e 19: «I piccoli di Podrecca» (prezzi familiari).

VARIETA'

Alhambra: I filibustieri delle Antille
Altieri: Finestra socchiusa e Riv.
Ambra-Jovinelli: La città è salva
La Fenice: Hotel Sahara e Riv.
Manzoni: Sogni proibiti e Riv.
Nuovo: Salvate mia figlia e Riv.
Palazzo: Il colonnello Hollister e Riv.
Principe: Squadra Mobile 61 e Riv.
Volturno: Il caso Paradine e Riv.

CINEMA

A.B.C.: L'amante indiana
Acquario: L'amore è bello
Adriatico: Cavalieri di ventura
Adriano: Uomini coraggiosi
Alba: Bellissima
Alcyone: Divertiamoci stanotte
Ambasciatori: L'amore è bello
Ambra: La famiglia Passaguai
Apollo: L'avvenoso degli uomini perduti
Appio: Il caso Paradine
Aquila: Enrico Caruso
Arcobaleno: Tomahawk
Aretusa: Carcerato
Ariston: Cento piccole mamme
Astoria: Divertiamoci stanotte
Astra: Lo squalo tonante
Atlante: Trieste mia
Attualità: Colt 45
Augustus: Guardie e ladri
Aurora: Il brigante Musolino
Ausonia: Lo squalo tonante
Barberini: Cento piccole donne
Bernini: La rivolta degli Apaches
Bologna: Il caso Paradine
Brancaccio: Divertiamoci stanotte
Capannelle: Totò cerca moglie
Capitol: Tomahawk
Capranica: La famiglia Passaguai fa fortuna
Capranichetta: Anna
Castello: Bellissima
Centocelle: La famiglia Passaguai
Centrale: Il colonnello Hollister
Cine-star: Lo squalo tonante
Clodio: O.K. Nerone
Cola di Rienzo: Il caso Paradine
Colonna: Tre giorni di gloria
Colosseo: Napoleone
Corso: Tomahawk
Cristallo: Uomini sulla luna
Delle Maschere: La città è salva
Delle Terrazze: Camerera bella presenza offresi
Delle Vittorie: Il caso Paradine
Del Vascello: Kim
Diana: La città è salva
Doria: Il sentiero degli Apaches
Eden: Lo squalo tonante
Esperia: O. K. Nerone
Europa: La famiglia Passaguai fa fortuna
Excelsior: La famiglia Passaguai
Farnese: Il colonnello Hollister
Faro: Gli amori di Carmen
Fiamma: Umberto D
Fiammetta: Rasciomon
Flaminio: L'amore è bello
Fogliano: Cavalcata di mezzo secolo
Fontana: Porca miseria
Galleria: Avventure di Marco Polo
Giulio Cesare: Lo squalo tonante
Golden: Lo squalo tonante
Imperiale: Vendetta sarda
Impero: Cyrano di Bergerac
Induno: Trieste mia
Iris: Parigi è sempre Parigi
Italia: O.K. Nerone
Massimo: Trieste mia
Mazzini: Cavalcata di mezzo secolo
Metropolitan: Le miniere di re Salomone
Moderno: Vendetta sarda
Moderno Saletta: Colt 45
Modernissimo: Sala A: Divertiamoci stanotte; Sala B: La città è salva.
Novocine: Marakatumba
Odeon: Uomini sulla luna
Odescalchi: Sangue blù
Olympia: Cavalcata di mezzo secolo
Orfeo: Voglio essere tua
Ottaviano: Kim
Palestrina: Divertiamoci stanotte
Parioli: O.K. Nerone
Planetario: La canzone della terra siberiana
Plaza: Le ragazze di piazza di Spagna
Prenestе: Cyrano di Bergerac
Quirinale: Lo squalo tonante
Reale: Kim
Rex: Il caso Paradine
Rialto: L'avvenoso degli uomini perduti
Roma: Viva Robin Hood
Rubino: Rodolfo Valentino
Salario: Tè per due
Sala Umberto: L'uovo della torre Eiffel
Salone Margherita: Regina Cristina
San Ippolito: Cyrano di Bergerac
Savoia: Lo squalo tonante
Smeraldo: Assalto al treno postale
Splendore: Via col vento
Stadium: Il colonnello Hollister
Supercinema: Le frontiere dell'odio
Superga: Parigi è sempre Parigi
Tirreno: Avvenoso degli uomini perduti
Trevi: Peccato
Trianon: La famiglia Passaguai
Trieste: Bellissima
Tuscolo: La danza incompiuta
Venezia: Aquile: Trieste mia
Verbano: Rodolfo Valentino
Vittoria: Kim

S. Calcagnile

— VIA DEL TRITONE N. 108 - 109 —

Si pregia annunciare che da domani LUNEDI' 10 corr. avrà inizio l'annuale liquidazione di calzature per esaurimento di articoli

COMPIACETEVI VISITARCI — OGGI ESPOSIZIONE

CALCAGNILE sinonimo di calzature di prim'ordine

50 *Appendice dell'* UNITÀ

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

Non vi si vedevano che rari passanti, monaci per lo più, che scivolavano silenziosamente sull'erba nata all'ombra delle case.

il priore dei Giacobini chiamavasi Bourgoing. Era un uomo corpulento, dal viso rubicondo, molto incline a mischiarsi di politica, ma, in fondo, non cattivo. Amava le sue comodità. Aveva abbastanza energia per sostenere con le sue asprezze gli interessi del suo monastero che si confondevano coi suoi stessi interessi. Era, d'altronde, un fanatico partigiano di Guisa e della Lega. Teneva Enrico di Valois in grande orrore. Aveva molto contribuito a fondare la vasta congregazione dello Scapolare, ed era stato lui che aveva messo di moda questo detto popolare:

«Collo senza scapolare,
al capestro abbandonare».

Era talvolta un uomo che amava lo scherzo. Qualche mese prima delle giornate delle barricate, quando Parigi incominciava a tumultuare contro il favorito di Enrico III, il conte d'Epernon, gran magiatore e spillatore di denaro, il priore Pourgoing s'era incontrato un giorno col detto duca d'Epernon, ed a parole coperte, gli aveva rimproverato le sue stravaganti spese. A che d'Epernon aveva risposto ch'egli aveva il diritto di spendere molto denaro, avendo speso molto sangue per sterminare gli eretici, ciò che era una impudente menzogna.

Bourgoing non rispose nulla, ma pochi giorni dopo, diffuse in Parigi un opuscolo, su la prima pagina del quale si poteva leggere a grossi caratteri: «*Grandi fatti d'arme del Signor duca d'Epernon contro gli eretici*».

Senonchè coloro che comprarono l'opuscolo vi trovarono all'interno tutte le pagine bianche. Su ogni pagina, anzi, non c'era stampato che questa parola: «*Nulla!*».

Il priore rise molto della sua facezia e d'Epernon poco mancò che non si ammalasse di itterizia.

Ora il priore se ne stava al convento dei Giacobini, comodamente installato sui cuscini d'una grande poltrona, con le mani incrociate sul rispettabile ventre e gli occhi socchiusi. Ascoltava uno dei suoi monaci che sembrava la sua vivente antitesi. Magro, dalla figura ascetica, dal viso pallido, illuminato da due grandi occhi bruciati dalla febbre, la bocca severa, costui stava raccontando cose tristi e facete perchè ogni tanto abbassava la testa e il priore sorrideva.

— Uhm! — fece infine Bourgoing — evidentemente, figlio mio, avete avuto torto ad entrare in quella taverna abitata da Satana, sempre pronto a portar via un'anima. E voi dite, figlio mio, che quelle donne si sono davvero svestite... e che le loro attitudini impudiche hanno scatenato in voi tutti i demoni della lussuria?

— Ahimè! Mio reverendo, non è che così — disse il monaco.

— Ricordati che la carne è debole... Ma infine, frate Clemente, avete resistito?

— Sì, mio reverendo.

— Insomma, siete uscito vittorioso da questa prova? — aggiunse il priore con viva curiosità.

— E' ben questo che

«Perchè non mi è dato di provare la mia resistenza?...»

sola un po', mio reverendo. Ho potuto fuggire.

— Come il puro e candido Giuseppe che lasciò il suo mantello fra le mani dell'indegna e perversa Putifarre. Sapete che è una bella cosa, frate Clemente? Uhm! Voglio dire che in fin dei conti voi non avete peccato che per imprudenza.

— Vostra Reverenza è mille volte troppo buona — disse Giacomo Clemente, inchinandosi con rispetto.

— Vi asterrete dunque per quattro giorni del vostro nutrimento, eccetto del pane e dell'acqua: direte per tre volte nella notte, in ore convenientemente lontane, il salmo della penitenza, e per il resto, io rifletterò, ma penso che questo pio esercizio potrà bastare a mettere in fuga le tentazioni pericolose. Ora andate in pace.

Il monaco s'inchinò ed uscì, con le braccia incrociate sul petto, il cappuccio abbassato sugli occhi. Arrivò alla sua cella, attraverso i lunghi corridoi deserti. Appena uscito, il priore si levò, andò ad aprire una porta ed allora una donna completamente avvolta in un mantello entrò. Era la duchessa di Montpensier.

— Avete sentito? — domandò Bourgoing.

— Sì — fece la duchessa con un sospiro. — Quel povero giovane ha molta paura del peccato... E tuttavia — soggiunse con un sorriso — il peccato non gli si presenta sotto una forma poi tanto spaventevole...

— Ah!, signora — disse il priore con un altro sospiro — perchè non mi è dato di dover provare la mia resistenza? Ma — aggiunse riprendendo subitamente il tono che conveniva alla dignità della veste che portava — a quali estremità è necessario arrivare per la salvezza della nostra santa Chiesa!

Nel frattempo, Giacomo Clemente era arrivato alla sua cella, della quale, secondo la regola, lasciava la porta aperta. Si mise in ginocchio ed alzando gli occhi su un crocifisso che era l'unico ornamento della muraglia, incominciò le sue orazioni. Ma subito abbassò la testa con disperazione e chiuse gli occhi.

— Il peccato è in me! — mormorò. — Non è la divina figura ch'io vedo, è la sua immagine. Signore, Signore, abbiate pietà del vostro umile servitore!

Si chinò lentamente fin che la sua fronte toccò terra, e restò in quella posizione immobile e silenzioso.

Il monaco restò in questa meditazione, fino al momento in cui la campana suonò per l'ufficio notturno. Allora si alzò, uscì dalla cella e discese verso la cappella. Lungo i corridoi, altri monaci camminavano silenziosi.

Debolmente rischiarata da rare faci, la cappella si riempì a poco a poco. I monaci presero posto secondo i gradi della gerarchia.

— *Oremus!* — disse il priore.

— Fratelli miei, preghiamo perchè il progetto di una possente principessa favorevole alla nostra Chiesa sia coronato dalla piena riuscita.

Un lungo mormorio ripetè queste parole, poi di nuovo silenzio.

— *Oremus!* — disse ancora il priore. — Fratelli miei, preghiamo per la salvezza di uno dei nostri fratelli che ha dovuto sostenere un assalto assai rude del Maligno e che va a fare la sua confessione.

Giacomo Clemente lasciò il suo posto, s'avanzò fino a metà del coro e si prosternò. Disse:

— Fratelli miei, mi accuso di essere entrato in un luogo di perdizione e d'avere saziato gli occhi della vista di esseri impuri.

Un fremito impercettibile agitò le tonache. Poi si fece un grande silenzio. Dal fondo dei cappucci, gli occhi lucenti si rivolsero su Clemente. Il frate tremava. Una aspra e cocente voluttà lo stringeva alla gola. Ma lo spietato priore aveva comandato: bisognava ubbidire.

— Fratelli miei — disse — quegli esseri impuri erano uno spettacolo licenzioso del quale voi non potete avere alcuna idea e la cui vista provocò nel vostro disgraziato fratello un profondo turbamento.

(Continua)

IL GIUDIZIO DEL "BEL MONDO" SETTENTRIONALE SUL PROCESSO

Pia Bellentani violò le "regole del gioco"

Il colpo di pistola che uccise Sacchi ha strappato il velo che copriva la morale della haute

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

COMO, 8 — *Una battuta che corre sulle labbra di tutti e ben dipinge l'atmosfera di questo smorto e tranquillo processo di Como, è che la contessa Pia Bellentani ha mancato alle «regole del gioco». La battuta fila adesso per la sua strada, non tanto perchè sia cinicamente precisa quanto perchè è giusta rispetto all'etichetta che vige nel mondo del processo. E difatti, oltre la persona della protagonista chiusa nel manicomio criminale di Aversa, la grande assente al processo di Como, allontanata da questa grave mancanza alle regole di gioco, è la bella società di cui la contessa Pia è forse una vittima certamente un prodotto.*

La gente di casta e privilegio è stata offesa dal colpo di pistola che a Villa d'Este ha brutalmente spalancato la porta, mostrando il suo letto di immondizie, e ora tiene il broncio all'allieva così poco diligente e soprattutto così poco riconoscente.

Come? Si sono dati la pena di offrire alla «terrona» abruzzese il clima delle festicciole, dove a occhi bendati si annusano biancherie intime, si versa champagne su chi è vestito solamente della catenina d'oro della prima comunione, si sputa sui crocefissi, ed ella così risponde alla benevola accoglienza? Non accetta di dividere l'amante con altre quattro femmine, esasperata punta una rivoltella, brucia la cappa di ermellino in cui è avvolta e fa crollare un morto sul lucido pavimento di uno dei più rinomati alberghi del mondo?

La bella gente non ha trovato tollerabile l'aver mancato a tal punto alle regole del gioco, E per attenuare lo scandalo, per minimizzarne le conseguenze la parola d'ordine che in questo processo sembrano essersi scambiati tutti, testimoni a carico e a discarico, accusa e difesa, è quella della pacatezza e del riserbo.

I giornali che sorreggono la reputazione del bel mondo, da un bel po' fotografano la contessa «pazza» con le gote smunte e le occhiaie infossate. Chi oserà contestare la sua pazzia omicida di fronte alle settecento pagine della perizia del prof. Saporito? Il solo contro il quale un poco si inveisce, nel processo, è il morto. Inveisce fortemente la perizia, che lo chiama «porco in brago»; e non esita ad informare il pubblico che, nelle lettere traboccanti di passione che egli scriveva alla sua intima amante, la famosa Mimì partita per l'America, il Sacchi utilizzava frasi pescate nelle lettere indirizzate a lui dalla contessa. Non gli si risparmiano le brutte figure, al morto. Ma egli aveva spinto il suo giuoco un po' troppo oltre ed anche se ci ha rimesso la vita, in suo conto ormai è liquidato.

Mentre quello della contessa e della società rimarrebbe aperto se non ci pensassero, a chiuderlo, questo enorme riserbo così perfettamente orchestrato, questa pietà smisurata ma cocciuta, questa volontà di non scavare sotto le sudice croste, neanche per «mezzo ditino sotto».

* * *

Nella sala del Tribunale, dietro la ringhiera di separazione, si accalca una folla di popolani curiosi e di piccoli borghesi. Forse vengono con la speranza di sentir leggere, in aula, i versi pornografici del Sacchi o di raccogliere qualche nuovo dettaglio piccante. Ma rimangono delusi. Per distrarci nella quiete di una aula dove si prepara la incolumità di tanta gente, abbiamo sotto gli occhi i famosi versi del Sacchi, sguaiati e turpi nella loro traduzione, poichè furono scritti in dialetto. Nauseante lettura. Vien fatto di chiedersi come facesse, la Bellentani, ad accordare la propria fede, la tanto decantata mania religiosa, il suo profondo desiderio di redimere l'umanità — che la portava a graffiarsi le mani a sangue — come facesse ad accordare tutto ciò alle degradanti poesie dell'amante, alle sue collezioni di fotografie pornografiche.

* * *

Gli ultimi a comparire sono i due psichiatri, il prof. Saporito accompagnato dal prof. Freda. Il primo deve rispondere a cinque domande, su cui la difesa chiede delle chiarificazioni. Qualche piccolo temporale molto ben simulato, scoppia fra le due parti e ora vi assiste anche la vedova Sacchi, correttamente vestita di nero, composta e tranquilla, vicina al suo avvocato. Veduta di profilo al di sopra della guancia rosea il suo freddo occhio ceruleo luccica come una lama. Sulla risvolta nera bordata di blu, spiccano i grossi riccioli, i capelli biondissimi. Parla piano piano, a fior di labbro e l'avvocato le risponde sommessamente, accompagnandosi con larghi gesti.

La vedova Sacchi, la moglie che vide il padre delle sue creature crollare sotto la revolverata della donna rivale, ha accettato la tesi della semipazzia sin dal momento del delitto? Sì, l'ha accettata. Anche a lei conviene di accettarla. Ufficialmente crede anch'essa alle «tre nemiche occulte» la tubercolosi, la lue, lo squilibrio psicopatico, da cui è afflitta la contessa. Conosceva bene suo marito, la vedova Sacchi, aveva sperimentato tutto quello che esperimentò in seguito la Bellentani, ma senza lasciarsi travolgere nè esasperare. Si dice straniera, si dice di un'altra educazione, ma il prestigio del mondo di cui, ormai fa parte — lei, l'antica ballerina del «cavallino bianco» — è stato il più forte. Anch'essa non vuole il processo alla sua società, alla gente in mezzo alla quale si rifarà un'esistenza e fra cui molto probabilmente rientrerà anche la Bellentani «guarita». ...Perchè la Bellentani, quanto prima, guarirà, siatene certi. Non si è mai voluta curare — ha esclamato il prof. Saporito — allargando desolatamente le sue corte braccia di piccolo ottantenne. Ora si curerà, invece; e tutto riprenderà come prima, meglio di prima, con l'industriale Sacchi in meno.

L'udienza si chiude nella stessa cordiale atmosfera dei giorni scorsi: tutti sono contenti, tutti sono tranquilli e si danno l'appuntamento per lunedì. La bionda signora vestita di nero passa compostamente e si dilegua.

Anche noi usciamo. L'aria si è fatta di nuovo rigida. Sulla piazza in riva al lago le palme sono ancora avviluppate nel grosso cappuccio di paglia che le protegge dal freddo. I monti sfumano in una nebbia plumbea. Si guarda il lago e si pensa al giudizio che il prof. Saporito si è tuttavia concesso nel suo scritto: «...Piccolo mondo boccaccesco che potè formarsi intorno al lago che conobbe le sublimi purezze del mondo manzoniano».

FAUSTA TERNI CIALENTE

I testimoni sfilano davanti alla gabbia vuota, mentre la contessa Bellantani è al manicomio di Aversa

Generale nazista ordinato prete

AACHEN, 8. — Il sessantaduenne Paolo Theisen, già generale nell'esercito nazista, ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale cattolica nella cattedrale di Aachen

Il Comitato centrale della FIOM prepara il grande sciopero del 12 marzo

La relazione di Roveda — Più intensa la lotta alla FIAT — Un rapporto del compagno Longo ai costruttori della «Pirelli» — Gli scioperi nelle province settentrionali

TORINO, 8. — Stamane a Torino, nella sede centrale della FIOM hanno avuto inizio i lavori del Comitato Centrale che si protrarranno fino a domani sera.

All'inizio dei lavori è stato votato l'invio alla Legazione greca di un ordine del giorno di protesta contro la condanna a morte di sette rappresentanti dei lavoratori greci.

La Segreteria della CGIL era rappresentata dal compagno Novella.

Il Segretario generale della FIOM compagno Roveda, ha fatto una dettagliata relazione sulla partecipazione dei metallurgici alla lotta per gli aumenti dei salari e degli stipendi, in difesa dell'industria, contro il supersfruttamento e per l'assunzione dei disoccupati.

Dalla relazione è risultato il grande sviluppo che la lotta dei metallurgici ha assunto nel quadro della campagna decisa dal Comitato direttivo della CGIL per l'aumento del potere d'acquisto dei lavoratori.

Dopo aver esaminato l'importanza della grande manifestazione di protesta del 12 marzo che consisterà in uno sciopero dalle ore 9 alle ore 12 a Genova, Milano (compreso Sesto San Giovanni) e Torino, Roveda ha sottoposto all'esame dei membri del Comitato Centrale il piano di sviluppo della lotta dei metallurgici che prevede anche una azione coordinata con le altre categorie secondo le disposizioni del Comitato di coordinamento istituito presso la Segreteria della C.G.I.L.

Il compagno Roveda ha ricordato l'importanza di conquistare la pubblica opinione alla necessità di questa lotta per fermare il continuo aumento della miseria e per l'aumento del tenore di vita del popolo italiano, perchè un simile obiettivo possa essere raggiunto, è evidente la necessità di lottare in modo particolare contro i monopoli che sono i maggiori responsabili della politica di miseria e di smobilitazione industriale del Governo Italiano.

Per questo la Segreteria nazionale ha approvato che il Sindacato FIOM di Torino deliberasse che per il complesso FIAT a Torino lo sciopero del 12 sia della durata di 24 ore allo scopo di protestare contro la direzione della FIAT per la politica di reazione e di supersfruttamento da essa adottata contro i lavoratori.

Il rapporto di Longo ai costruttori della «Pirelli»

MILANO, 8. — Il compagno Luigi Longo, vice Segretario del PCI ha parlato oggi a Sesto San Giovanni ad un'assemblea dei costruttori di Partito della sezione Pirelli Bicocca.

Domani il compagno Longo parlerà al Teatro Italia alla popolazione di Sesto sul tema: «L'unità della classe operaia e la funzione della Commissione Interna».

Anche la giornata odierna non è trascorsa senza che i lavoratori facessero sentire la loro volontà di lotta alla quale hanno partecipato a migliaia in vari centri dell'Italia Settentrionale e, in special modo, nel Veneto.

I minatori di Calcerani Ca' (Trento) proseguendo lo sciopero senza defezioni hanno anche oggi riproposto con l'aumento delle retribuzioni i miglioramenti di indennità di fondo di galleria.

Colpiti nel misero salario da un esoso aumento sul pane, chimici e metallurgici di Monfalcone hanno sospeso il lavoro mentre delegazioni operaie di ogni corrente accompagnate dai rappresentanti della FIOM, CISL e UIL hanno protestato dal Prefetto.

Scioperi si sono svolti anche a Padova presso l'Jutificio, alla BREDA e alla STANGA, mentre i lavoratori del vicentino sono decisi ad ingaggiare un'energica azione per conquistare più umane condizioni di vita e di lavoro per sè e per migliaia di famiglie condannate alla miseria e alla fame.

LO SCANDALO DELLE DICHIARAZIONI

Altre evasioni accertate a Milano

MILANO, 8. — E' stata ultimata a Milano la distribuzione degli stampati sui quali i contribuenti dovranno fare la dichiarazione unica dei redditi relativi all'anno 1951.

Prosegue frattanto il lavoro di accertamento dei redditi denunciati. Si ricorderà che in occasione della recente esposizione dei ruoli, il direttore dell'Ufficio Imposte mostrò alla stampa cittadina un fascicolo contenente dodici nominativi di contribuenti: che avevano complessivamente denunciato redditi per 200 milioni. Il loro reddito complessivo, a prudente giudizio dei funzionari competenti, ammontava invece a non meno di un miliardo e mezzo.

Lo scandalo è però ancora più vasto di quanto si credeva. Oggi è stato infatti comunicato che altri 181 milanesi, i quali avevano dichiarato redditi da 2 a 5 milioni, hanno invece tutti redditi superiori ai dieci milioni.

Più di un contribuente — ha detto il dott. Fornaro direttore dell'Ufficio Imposte — è stato colto con le mani nel sacco. Tutto ciò si ritorce naturalmente — come ha voluto sottolineare lo stesso funzionario — a danno del contribuente onesto e i cui redditi nella stragrande maggioranza non potrebbero d'altra parte essere occultati.

Il dott. Fornaro — che come è noto, è stato promosso ispettore compartimentale a Genova, ove avrebbe dovuto insediarsi il 15 marzo — rimarrà a Milano, a quanto si dice, per un tempo indeterminato. La decisione è probabilmente dovuta ai sospetti che aveva fatto nascere quella promozione con trasferimento così immediato.

Sospensioni del lavoro in tutti gli uffici Italcable

La Società si oppone agli aumenti salariali — Tutto il servizio telegrafico e radiotelefonico internazionale gravemente ostacolato

I dipendenti della Società *Italcable* sono entrati in agitazione in seguito all'interruzione delle trattative per il nuovo contratto nazionale di lavoro, rottura causata dall'intransigente opposizione industriale alla richiesta di un aumento delle retribuzioni.

Dal giorno 6 i lavoratori effettuano sospensioni di lavoro in tutti gli uffici sociali italiani e precisamente a Roma, dove lavorano oltre 1100 dipendenti, a Milano, Torino, Genova, Firenze, Napoli, Palermo, Messina e Catania. Anche il Centro Radiotrasmittente di Roma (Torrenova) e il Centro Ricezione e Cablografico di Roma (Acilia) partecipano compatti allo sciopero. La percentuale delle astensioni si può calcolare ad oltre il 98%.

Il servizio internazionale è gravemente ostacolato, se non praticamente bloccato. Decine di migliaia di telegrammi e centinaia di conversazioni ext-a-europee ed europee subiscono elevati ritardi. Nel servizio radiotelefonico le conversazioni non hanno luogo.

I lavoratori sono decisi a proseguire la lotta fino alla vittoria, in quanto le loro richieste sono contenute in limiti molto ristretti. D'altro canto le condizioni della Società sono floride e consentirebbero la piena accettazione delle richieste dei lavoratori, che si aggirano intorno ad un aumento di 4-5 mila lire mensili.

La *Italcable*, in due o tre anni di attività, ha potuto ricostruire quasi completamente i suoi impianti distrutti dalla guerra con gli introiti normali di esercizio, stanziando cifre dell'ordine di alcuni miliardi, ed ha potuto rivalutare il proprio capitale con la distribuzione di azioni gratuite per un totale di oltre un miliardo e mezzo; non solo, ma ha distribuito ai propri azionisti, per il solo esercizio 1950-1951, 270 milioni di dividendo.

Nonostante tale situazione, l'*Italcable* paga per il proprio personale in misura due, tre ed anche quattro volte inferiore alle Società straniere le quali incassano in valuta-oro nè più nè meno dell'*Italcable*.

Va sottolineato che si tratta di lavoratori altamente specializzati, la cui massa principale è sottoposta ad un lavoro duro e impegnativo.

Si apprende all'ultim'ora che la Società ha dato disposizioni a tutti gli uffici in Italia di non accettare telegrammi ordinari e lettera per qualsiasi destinazione, limitando la accettazione ai telegrammi di Stato, urgenti e di stampa.

Tutti morti sull'aereo precipitato sullo Jungfrau

WANGEN 8. — Nessun superstite dell'apparecchio americano precipitato in Svizzera è stato trovato sul ghiacciaio del Oggi dalle squadre di soccorso che hanno già fatto ritorno all'albergo situato ai piedi del massiccio della Jungfrau. Secondo le quattro guide sarà molto difficile trasportare i cadaveri delle vittime a valle. La carcassa del Dakota che recava a bordo 8 persone, è interamente ricoperta da circa un metro di neve.

«I rottami dell'aereo — ha detto il capo delle guide — sono sparsi su un raggio di alcune centinaia di metri. Tranne alcune macchie di sangue sulla neve non è stato possibile trovare alcuna traccia delle otto persone che occupavano l'apparecchio. Esse debbono essere rimaste sepolte sotto un notevole strato di neve e sarà necessario parecchio tempo per trovare i cadaveri». Egli ha aggiunto che la squadra di soccorso ha dovuto interrompere le sue ricerche a causa della sopraggiunta oscurità.

Un'altra squadra partirà domattina per il luogo del disastro

L'augurio della CGIL alle donne per l'8 marzo

L'Ufficio Stampa della CGIL comunica:

Durante la celebrazione della «Giornata Internazionale della Donna» presso la sede della CGIL, il Segretario on. Santi, rispondendo al saluto delle compagne Massigli e Massucci della Commissione Nazionale Femminile, ha rivolto alle lavoratrici dell'aparato Confederale e delle Federazioni Nazionali, l'augurio della Segreteria e di milioni di lavoratori organizzati nella CGIL.

Telegrammi di saluto e di solidarietà sono stati inviati all'eroina greca Elli Yonnidu alle donne organizzate nei Sindacati unici del territorio libero di Trieste, a tutte le lavoratrici che nel corso delle coraggiose lotte sostenute sono state duramente colpite.

I partigiani milanesi per la vita di Beloyannis

MILANO, 8. — In una grande assemblea tenutasi all'ANPI uomini della Resistenza, donne del popolo, giovani operai, studenti e intellettuali hanno espresso lo sdegno dell'intera cittadinanza per il grave attentato alla libertà e al diritto della vita commesso dai monarco-fascisti greci con la condanna a morte di Beloyannis e dei suoi compagni. La riunione presieduta dall'on. Scotti e da altri comandanti partigiani è stata conclusa con un ordine del giorno col quale è stata espressa la fedeltà agli ideali della Resistenza

IL PRIMO ATTO DELLA STAGIONE AUTOMOBILISTICA ITALIANA

212 vetture da stanotte in gara sui 1.080 Km. del Giro di Sicilia

Duello a tre fra Ferrari, Alfa-Romeo e Lancia-Aurelia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PALERMO, 8 — La 12 edizione del Giro Automobilistico di Sicilia sta vivendo su tutte le strade della Isola la sua breve e rumorosa vita. A mezzanotte e un minuto partirà da piazza Politeama, dove quest'anno si concluderà la corsa, la prima Fiat 500 C. Ad un minuto di intervallo fino alle 4.46 quando freccierà lungo la via Amari l'ultimo bolide dello «Sport Internazionale», si susseguiranno le partenze. E domani dopo poche ore, la folla che per tutta la notte sarà rimasta assiepata lungo i marciapiedi, tornerà al suo posto per conoscere il nome del vincitore.

Il Giro di quest'anno è caratterizzato da un'eccezionale affluenza di concorrenti. Ben 212 sono gli iscritti (l'anno scorso non superava i 193), tan poche sono state le defezioni all'ultimo momento, causate nella maggior parte dalla ritardata messa a punto delle macchine.

Difficile dire quante ne arriveranno: i 1.080 km del percorso, le migliaia di curve che lo caratterizzano, le condizioni delle strade (naturalmente peggiorate rispetto allo scorso anno), costituiscono un durissimo banco di prova per gli uomini e le macchine. Difficile formulare un pronostico: ci sono tutti i migliori nomi, le più recenti produzioni delle migliori case italiane, dalla «Lancia» all'«Alfa Romeo» e alla «Ferrari», e non mancano le incognite della «Fiat 2.000», per esempio di Franco Rol, della quale si dice un gran bene.

La simbolica asta tenuta ieri sera ha dato come probabili aspiranti alla vittoria Villoresi Marzotto, Taruffi. Forse la vittoria sceglierà il suo favorito in questa ristretta rosa, forse no. Le sorprese sono sempre possibili. Particolarmente arduo appare il compito di Vittorio Marzotto, vincitore dello scorso anno, il quale dovrà difendere la sua sbalorditiva media di km 100.495. E tanto più arduo appare il compito ove si pensi che egli avrà a che fare con rivali che si chiamano Bracco, Bernabei, Sighinolfi, Bordonaro, Villoresi, Taruffi, ecc.

Motivo di appassionante interesse sarà il duello nella Categoria oltre i 1500 cmc., col nuovo tipo dell'«Aurelia» la «B 20», con Fagioli, Bonetti, Ippocampo, ecc; con l'«Alfa-Sprint» con Cortese e Cabianca, la «Ferrari» Gran Turismo con Bornigia e Bordoni.

La «Ferrari» sembra tagliata fuori da questo duello, ma difficilmente le sue rivali potranno contendere il primato assoluto del giro, a meno che le condizioni atmosferiche non peggiorino, rendendo più difficile il compito dei piloti delle macchine più potenti. Ma non è probabile: il Giro sta per lasciare Palermo sotto un cielo carico di stelle.

G. C.

Nuove scosse di terremoto in Giappone

TOKIO, 8. — La notte scorsa una nuova scossa di terremoto ha colpito Kushiro, il centro abitato dell'isola di Hekkaide che subì i danni più gravi nel movimento sismico di martedì scorso.

La scossa è durata quaranta secondi.

Per il momento non si hanno segnalazioni circa i danni alle persone e alle cose.

Un organdì ricamato, un originale San Gallo per l'abito della PRIMA COMUNIONE

INDUSTRIA SVIZZERA

IMPORTAZIONE DIRETTA · PREZZI DI FABBRICA

VIA DEL CORSO 94 di fronte alla Banca Naz. del Lavoro

VIA DEL TRITONE 12 angolo Piazza San Claudio

la stitichezza aumenta il vostro peso e sminuisce il vostro fascino

confetto FALQUI

MALAFRONTE

Mobili ed arredamenti di classe

FACILITAZIONI

ROMA - VIALE REGINA MARGHERITA N. 91 - ROMA

IMPORTANTE!

COMUNICATO SPECIALE A TUTTA LA CLIENTELA di ROMA e PROVINCIA

LA NOTA DITTA FRATELLI BONDI'

con sede in Roma, VIA DEI GIUBBONARI N. 36, rende nota l'imminente inaugurazione di una nuova sede in

Via del Lavoratore, 28

Per l'occasione verranno messe in vendita migliaia di pezze di tessuti A PREZZI MAI PRATICATI NEANCHE NELLE VENDITE FALLIMENTARI

Attendete dunque la prossima settimana. Non Vi pentirete! Vi sbalorditranno i nostri prezzi, negli ottimi articoli, nel più vasto assortimento.

F.lli BONDI'

MAL DI DENTI?

non disperatevi! in ogni farmacia troverete la FIALETTA Dr. Knapp costa solo L. 45

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi Via della Maddalena 59 - Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide. Pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione). Ore 9-12, 16-19 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà

VENEREE - IMPOTENZA STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO SIFILIDE - SANGUE - PELLE S. CARLO ALBERTO, 43 a II° (Scala - S. M. Maggiore)

DOTTOR ALFREDO STROM VENEREE - PELLE - IMPOTENZA EMORROIDI - VENE VARICOSE Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie Cura indolore e senza operazione CORSO UMBERTO, 504 (presso Piazza del Popolo) Telef. 61-929. Ore 8-20. Festivi 8-12

Dr. P. MONACO Sp.sta Cure indolori rapide radicali EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza V. Salaria, 72 - Ore 8-19 Fest. 9-12. Tel. 862-960 (P. FINE)

Dott. G. DELLA SETA Specialista Veneree Pelle Via Arenula, 29 int. 1 — 8-13, 16-20

SESSUOLOGIA

Studio Medico «BR. SEQUARD». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalie sessuali con soli metodi scientifici (e non propri). Frigidità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz). Innumerevoli guarigioni documentate. Informazioni gratuite. Ore 8-13, 16-19; festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate. Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

F.lli Bernard

TINTORI DAL 1827

Pulitura a secco secondo i classici sistemi delle grandi tintorie francesi.

Nessun uso di sostanze sintetiche che distruggono la lanolina, linfa vitale della lana.

Personale specializzato attraverso generazioni garantisce una rifinitura perfetta.

Maggior durata, lane più morbide, più brillanti, servendovi della

LAVANDERIA A SECCO F.lli Bernard

ROMA - Sede e Stabilimento: VIA ARENULA 21

Via Quattro Fontane 4 tel. 42.164 — Via Po 86 telefono 585.269
Via Lucrezio Caro 9 tel. 39.874 — Via XXI Aprile 59 tel. 839.109
Via L. Settembrini 48 tel. 32.569 — Via Brittannia 38 tel. 753.161
Corso Rinascimento 14 tel. 80.179 — Via Taranto 57-a telef. 777.909
Corso Trieste 168 telef. 869.163 — Viale Parioli 44-d tel. 878.014

TAPPA IMPORTANTE PER L'AVVENIRE DEMOCRATICO DELL'ISOLA

Le donne della Sardegna riunite oggi a congresso

(LETTERA DI NADIA SPANO DA CAGLIARI)

CAGLIARI, 8.

Sono andata a Serramanna, Sinnai e Nebida in questi ultimi giorni, sono andata in molti paesi sardi in questi ultimi anni. Ovunque ho parlato con le donne nelle assemblee, dopo i comizi, andando talvolta a trovarle casa per casa. Ovunque le donne hanno posto i loro eterni problemi: le case malsane, le scuole insufficienti o inesistenti, l'acqua scarsa per cui bisogna andare a lavore al fiume, le strade del paese indecenti. Ovunque appena si parla dei bambini ecco le donne animarsi, agitarsi ed elencare la loro richiesta: l'assistenza scolastica, quella medica, l'avviamento al lavoro, la refezione, gli asili e le colonie. Ma ogni discorso termina con l'invariabile dichiarazione del lavoro per gli uomini. Ed ogni volta mi ritorna alla mente la frase del compagno Togliatti dopo l'eccidio di Modena che definiva «maledetta» questa società incapace di soddisfare la più umile delle richieste, quella di poter lavorare. E mentre l'uomo è disoccupato le donne vanno a servizio, o nelle campagne si piegano per il più misero dei salari ai più faticosi lavori, o intrecciano nelle case, per giornate intere, e per paghe irrisorie cestini e reti. Conosco le città dove una gioventù studiosa ha di fronte a sè le porte chiuse: ragazze, donne laureate non riescono a utilizzare i loro diploma e debbono impiegarsi.

Son tutte cose che so, che mi son state dette cento e mille volte. Cosa mi colpisce dunque in questi ultimi colloqui? E' la tranquilla fiducia e coscienza con la quale le donne affermano di voler portare questi loro problemi al 1. Congresso Regionale delle Donne Sarde.

Questo è oggi l'avvenimento forse più discusso in Sardegna, che desta interesse e curiosità.

Fatto straordinario?

Non da oggi le donne hanno partecipato ai grandi movimenti popolari in Sardegna. Il secolo scorso ha conosciuto le eroine della lotta popolare contro il carapane e le imposte, le tabacchine sono state le protagoniste dei moti dell'inizio di questo secolo. Ma se questi fatti furono notevoli, restarono tuttavia isolati.

In questi ultimi anni invece, masse ingenti di donne hanno scosso l'immobilità della loro vita, hanno rotto la rassegnazione secolare alla miseria all'arretratezza dei loro paesi ed hanno combattuto e combattono per una vita nuova di benessere e di progresso.

Sulle terre del Goceano e della Nurra, al canto dell'inno anginino le donne hanno intrepidamente sfidato la reazione brutale della polizia. Arrestate, hanno dato un esempio magnifico di coraggio e di fierezza. Durante 72 lunghissime giornate di lotta le donne hanno resistito alla fame ai pianti dei propri bombini ed hanno contribuito a piegare l'inumana volontà della direzione della carbonifera sarda. A Gairo le donne hanno occupato il Municipio per denunciare con lo sciopero della fame l'inerzia governativa di fronte alla rovina del paese e per gridare la loro volontà di avere una casa sicura.

Cento e cento altri episodi potrebbero essere citati per dimostrare che le donne hanno preso coscienza che le condizioni in cui vivono sono ingiuste, inumane e posson essere cambiate. E le 110 associazioni femminili comunali che si sono costituite in tutta la Sardegna intorno ai problemi più urgenti e sentiti dimostrano che paese per paese le donne hanno deciso di unirsi e di agire per cambiare queste condizioni. La loro azione all'inizio non era coordinata ma quando dai vari movimenti è scaturita sempre più evidente la necessità di unirsi anche l'idea, di un Convegno prima, poi di un Congresso di tutte le donne sarde si è fatta strada e si è poi concretata nella convocazione di questo Congresso del 9 marzo.

Il problema della casa

Ad esempio: una donna di Gairo dichiarava al Convegno delle donne dei paesi alluvionati: «Il problema della casa è stato il problema di tutta la mia vita. Per 8 anni sono rimasta fidanzata perchè non trovavo alloggio. Poi mi sono adattata in una stanza dove via via si sono ammucchiati i miei bambini. Adesso vivo sotto l'incubo di essere travolta con la mia casa dalla frana che mina il paese e tremo ad ogni scricchiolio. Ebbene, dopo 20 anni di questa vita chiedo una sola cosa: una casa, una casa sicura in un posto sicuro!». Certo allora questa donna di Gairo ignorava l'inchiesta condotta dalle donne di Cagliari, che è stata confermata dai brutali dati statistici ufficiali sul problema degli alloggi e dai quali risulta che su 29.551 nuclei familiari a Cagliari esistono soltanto 24.082 abitazioni (ne mancano cioè circa 5.500) e che per 3.000 nuove famiglie createsi in Cagliari in 5 anni, soltanto 946 alloggi sono stati costruiti con fondi dello Stato e assegnati dal Comune. Certo essa ignorava allora l'azione condotta dall'Associazione Donne Senza Tetto di Sassari che ha portato all'inclusione di rappresentanti di questa Associazione nella Commissione Assegnazioni alloggi. Forse anche ignorava le condizioni insostenibili delle donne della Costa di Bosa che vivono nelle grotte scavate nel monte o di quelle di Sant'Antioco rifugiate da anni nelle antiche tombe. Ma al Congresso le loro voci si uniranno per reclamare per tutti il diritto ad avere una casa.

E così per l'infanzia: Oltre alla denuncia delle condizioni tragiche, e particolari, dell'infanzia sarda, le donne porteranno le mille esperienze delle azioni condotte per risolvere i problemi che interessano i bambini (l'apertura di un asilo, la refezione, ecc...). Da queste esperienze scaturirà l'invito a tutti coloro che s'interessano dell'infanzia perchè sono interessati all'avvenire del popolo sardo a studiare i problemi, ad unirsi ad agire.

E così per la difesa della dignità della donna lavoratrice: nei campi, nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici, negli istituti superiori, ovunque la donna vuol portare il contributo della sua attività e della sua intelligenza essa trova le porte sbarrate ad un progresso della sua condizione; viene offesa perchè anche se ha brillantemente superato gli studi difficilmente riesce ad accedere a carriere superiori, è umiliata per il grande distacco tra la retribuzione del suo lavoro e quella dell'uguale lavoro maschile, è costretta per necessità ad accettare qualsiasi lavoro a qualsiasi condizione, senza nessuna protezione neanche per quanto riguarda la tutela della maternità. Al Congresso esse riaffermeranno la loro volontà di porre unite i loro problemi.

E così per tutti gli altri problemi marginali o di fondo della vita sarda ai quali le donne vogliono portare il contributo della loro azione e della loro unità.

Questa unità è il grande fatto nuovo di questo Congresso. Le donne che vi partecipano sono diverse tra di loro per tradizione e per tendenza. Già hanno dato la loro adesione la professoressa universitaria e la moglie del bracciante disoccupato, l'insegnante media e l'operaia della Manifattura Tabacchi, la moglie del minatore e quella del commerciante, la mezzadra o la piccola proprietaria, le studentesse e le madri di famiglia.

Sono e rimangono diverse. Ho visto delle ragazze che portavano in un corteo funebre la bandiera dell'azione cattolica riunirsi subito dopo per discutere con quale mezzo venire al Congresso. Ho sentito delle donne dire: «Io sono democristiana, ma la scuola è necessaria e per averla bisogna essere tutte unite».

E questo Congresso sarà il simbolo del fatto che, nonostante gli interessati tentativi di divisione da parte di coloro che vogliono mantenere le attuali condizioni di arretratezza e di miseria, l'unità del popolo si ricostituisce sotto l'assillo delle necessità più urgenti e nella coscienza della sua forza.

Al Congresso vedremo nell'immenso teatro, uniti e confusi gli abiti cittadini delle giovani e delle donne dei grandi centri, i fazzoletti bianchi del Campidano, quelli marrone del Sulcis, quelli neri del Nuorese e i manti severi delle donne sassaresi. Vedremo le donne di Sardegna unite e anche se comprendiamo come siamo giunte a questo Congresso, quanto fosse necessario e come scaturisce dalla situazione, lo saluteremo come un fatto di estrema importanza per l'avvenire democratico della Sardegna per il suo progresso, per il benessere e la pace di tutti i suoi figli.

OTTO MARZO DI LOTTA PER LE DONNE DI PERUGIA

La polizia assale le tabacchine sotto le finestre dell'Arcivescovado

Le operaie volevano chiedere l'intervento del presidente dell'A. C. per evitare il licenziamento

PERUGIA, 8. — Una bestiale carica della celere contro donne inermi con il ferimento di alcune e la contusione di molte altre è l'atto che il prefetto e il questore di Perugia hanno voluto compiere in occasione dell'otto Marzo, Giornata internazionale della donna.

La selvaggia carica è avvenuta ieri mattina circa alle 12 in Piazza IV Novembre, davanti al palazzo arcivescovile dove le donne operaie dell'agenzia tabacchi di Perugia si recavano per conferire con il prof. Luigi Gedda, presidente dell'Azione Cattolica venuto nella nostra città per tenervi una conferenza elettorale.

Tutta Perugia segue e appoggiata con simpatia la lotta di queste 450 tabacchine, due terzi delle quali saranno licenziate a giugno se le autorità non provvederanno a far revocare il provvedimento. Esse sono scese in sciopero anche ieri mattina, decise a conferire con il dirigente dell'A.C., si sono mosse dallo stabilimento dirette al centro. Allora la polizia ha cominciato il suo spiegamento di forze, di jeep, di militi con il mitra imbracciato e gli occhiali antigas sugli occhi. Giunte in Piazza IV Novembre le operaie si sono fermate. Una delegazione, in testa alla quale erano le stesse esponenti dei sindacati cattolici assieme al segretario della Commissione Interna, compagno Tecchio, si è staccata dalla massa diretta verso il portone dell'arcivescovato. Qui il vice questore che stava fra quattro sacerdoti, senza alcun motivo arrestava il segretario della Commissione Interna. Nello stesso tempo, come ad un segnale convenuto, la sbirraglia, armata di tutto punto, si gettava sulla delegazione e le jeeps cominciavano il carosello.

Le donne sono state colpite selvaggiamente alla testa dai calci di fucili. Lo stesso Tecchio è stato colpito e ferito al viso. Il segretario della C.d.L. provinciale, compagno Caponi, che si trovava sulla piazza, è stato preso di mira dagli agenti che lo hanno picchiato con il calcio del fucile alla nuca.

Questo è stato lo spettacolo bestiale di cui si sarebbero vergognati gli squadristi, che prefetto e questore hanno voluto dare nella giornata dedicata alla donna.

Dietro le persiane dell'arcivescovato stavano i prof. Gedda e mons. Vanello, mentre la Celere picchiava la delegazione di lavoratrici che andava a chiedere l'intervento del presidente dell'Azione Cattolica per impedire la semismobilitazione della fabbrica e il licenziamento di 304 madri di famiglia

Le manifestazioni di oggi per la festa della donna

IVREA (Torino) on. Giuliana Nenni
ALESSANDRIA sen. Pina Palumbo
CUNEO Elvira Pajetta
CREMONA Mina Biagini
VARESE Teresa Vergalli
IMPERIA Marisa Ombra
LA SPEZIA: Antonietta Macciocchi
ROVIGO on. M. M. Rossi
VENEZIA Ines Pisoni
UDINE Rossella Alloisio
VICENZA Adriana Garbrecht
RAVENNA Rina Picolato
PIACENZA Rina Picolato
RIMINI Laura Bonazzi
MODENA on. Nella Marcellino
R. EMILIA Ambrogio Donini
FORLI' dott. Luigi Ladaga
FIRENZE on. Pietro Ingrao
LIVORNO on. Nilde Jotti
VIAREGGIO (Lucca) prof. E. Cabrini
PISA on. Angiola Minella
TERNI sen. Rita Montagnana
ROMA on. Marisa Rodano, Paola Masino, Tullia Carrettoni
TERAMO on. Elettra Pollastrini
LANCIANO (Chieti) on. Paccetti
NAPOLI Maria Micheti
SALERNO Simona Mafai
CASERTA Carmen Jacchia
POTENZA on. Ada Natali
BARI dott. Giovanna Barcellona
LECCE dott. Giovanna Barcellona
BRINDISI on. Rosetta Longo
FOGGIA Lina Fibbi
R. CALABRIA on. Irene Coccoli
COSENZA Dina Ermini
CALTANISSETTA Carmen Bardi
CAGLIARI sen. Lina Merlin, on. Nadia Spano, Joyce Lussu

Una protesta della CGIL per le parzialità della RAI

La Segreteria della CGIL ha inviato alla Direzione della RAI una lettera nella quale protesta per le inesattezze e le parzialità contenute nella trasmissione del giornale Radio di venerdì mattina a proposito dell'incontro tra Confindustria e organizzazioni dei lavoratori.

CLAMOROSE AMMISSIONI DELL'INS

Tasse e prezzi crescenti negli SU nei commenti di un'agenzia americana

Alcune interessanti ammissioni sulle gravi ripercussioni che il riarmo ha sul tenore di vita del popolo americano sono contenute in un lungo articolo diramato ieri dall'agenzia americana «International News Service (INS)» dal titolo significativo: «Vertiginoso commento dei prezzi in USA». Ne pubblichiamo di seguito larghi estratti.

"NEW YORK, 8 (INS) — L'aumento vertiginoso dei prezzi, cioè il prezzo che gli americani debbono pagare per il ruolo di guida mondiale assunto dagli Stati Uniti, comincia a pesare sensibilmente sulle spalle del medio cittadino che vede in questo modo minacciato nelle fondamenta il suo tenore di vita. Milioni di americani stanno in questi giorni compilando con preoccupazione i moduli di dichiarazione dei redditi che debbono essere consegnati al fisco entro il corrente mese di marzo. Ma non si tratta solamente del drastico aumento delle imposte che preoccupa gravemente i cittadini americani, ma anche il rapido aumento del costo della vita che si riflette nell'aumento di prezzo di quasi tutti i beni di consumo.

Un'indagine condotta in tutti gli Stati dell'Unione mostra che il costo della vita è aumentato dal 1939 dell'89,1 per cento, mentre i salari e stipendi, che sono aumentati anch'essi non corrispondono più all'aumento dei prezzi, e delle tasse; dato che ad esempio alcuni generi alimentari sono aumentati e anche oltre il 200 per cento.

Molti europei pensano che gli americani vivano nel lusso, automobili, case, frigoriferi, yachts, ecc. come si vede nei film di Hollywood, ma in verità il livello di vita degli americani è gravemente minacciato, e tutte le famiglie si sono poste il problema di decidere cosa eliminare dal bilancio familiare per risparmiare e poter affrontare le spese fondamentali per poter continuare a vivere, non escluse le tasse".

Dopo aver affermato che, a causa delle alte tasse, e dell'aumento dei prezzi, il tenore di vita degli americani si è ridotto della metà, l'agenzia cita testualmente le dichiarazioni rese a questo proposito dall'ex-Presidente degli Stati Uniti Hoover.

"Già molte voci si sono levate per dare l'allarme per questa situazione che diviene minacciosa, e l'unico ex-Presidente degli Stati Uniti ancora in vita, Herbert Hoover, ha dichiarato nel corso di una conversazione alla radio: «Il nostro tenore di vita sarà ridotto per milioni di famiglie, ed i risparmi di intere vite saranno spazzati. Lo aumento dei prezzi entra nelle case per la porta della cucina, mentre l'aumento delle tasse entra per la porta principale. Queste tasse smisurate strozzano la nostra economia... ma non finiscono qui le spese del nostro governo, l'esercito deve essere continuamente pagato, e tutto aumenta sempre a causa delle invenzioni di nuove armi e strumenti che debbono rimpiazzare vecchi materiali e verranno a pesare su di noi per miliardi».

Così molti dirigenti politici repubblicani e democratici stanno cercando di far comprendere alle nazioni europee di rendersi conto dei limiti e di quanto ancora gli Stati Uniti possono inviare in Europa, senza provocare il collasso economico".

L'agenzia prosegue citando il colossale bilancio militare degli Stati Uniti: «su un totale di 85 miliardi di dollari, cifra mai raggiunta prima, 71 miliardi rappresentano il totale delle spese di carattere militare» (71 miliardi su 85 rappresentano l'83,5 per cento del bilancio dedicato alla guerra). E la INS conclude così la sua analisi:

"Già molta parte della stampa americana, compresi i più autorevoli organi dell'opinione pubblica, si chiede fino a che punto gli Stati Uniti possono sopportare un simile bilancio, senza «scoppiare».

L'INS nega che ci siano, «prospettive di crisi economica nel senso di un collasso tipo 1929-32», ma è costretta a riconoscere che «la famiglia media americana sta sperimentando amaramente che il denaro guadagnato non è più sufficiente per le esigenze di una famiglia, e vi è un notevole risentimento nel cittadino medio, che chiede un mutamento, non solo di politica interna, ma anche negli oneri di politica estera. (INS)».

RAPINA ALL'AMERICANA IN UNA BANCA DI BADIA A RIPOLI

Pistola in pugno rapina un milione fugge ed apre il fuoco sulla polizia

FIRENZE, 8. — Un'ora di emozioni ha sconvolto ieri la quiete degli abitanti di Badia a Ripoli.

Alle 12.35 quando l'agenzia della Cassa di Risparmio sulla piazza del paese stava per chiudere, e non c'erano più clienti, i due impiegati che ancora vi si trovavano vedevano entrare un tizio che ritirava una distinta per fare un versamento di 5 milioni. Prima di procedere all'operazione, lo sconosciuto chiedeva di telefonare. Quando ricompariva dinanzi allo sportello, puntava una rivoltella contro il cassiere Giannini e intimava che gli consegnasse la cassa mentre teneva a bada con la rivoltella anche gli altri due impiegati.

Avuti così un milione e trecento mila lire, accuratamente se li faceva rinvoltare in un solo fagotto e, sempre con la rivoltella in pugno, il malvivente obbligata i tre uomini a mettersi con le spalle al muro ed a togliersi la giacchetta. Con un balzo guadagnava poi l'uscita e inforcava la bicicletta che era appoggiata al muro si dava a pedalare a tutto spiano. In maniche di camicia, i tre impiegati si gettavano all'aperto urlando: al ladro, al ladro!

Nella furia, qualche biglietto cadeva dal fagotto ma con rapida mosso veniva ripreso dall'audacissimo ladro.

Fra i primi inseguitori era certo Bonatti con un moto «Alpino» che al Bandino la raggiungeva e con una gomitata lo faceva cadere.

Il cassiere trovava frattanto un passaggio per rincorrere il fuggitivo sul camioncino di Mario Passeri. A questi si accodava il vigile motociclista Bruno Bartoli.

Dopo il capitombolo il ladro fuggiva a piedi per via Ripoli e aveva alle calcagna il maresciallo della tributaria Brunetto Arcioni abitante in via del Bandino ed altri animosi tutti a piedi. Il maresciallo estraeva la rivoltella ed intimava l'alt. Il ladro, vistosi perso apriva il fuoco. Un colpo andava a vuoto ma il secondo colpiva il maresciallo ad una gamba e lo metteva fuori combattimento. Sul luogo del ferimento sopraggiungeva frattanto il vigile urbano e il camioncino con gli altri inseguitori.

La fuga pareva aver termine nella casa di Giorgio Malavolti al 161 di via Ripoli dove il ladro infilava le scale, chiudeva il portone si introduceva nel quartiere intimando il silenzio alla moglie del Malavolti che terrorizzata stringeva a se le sue creature con le quali si trovava sola in cucina.

Aperta la finestra di cucina il ladro si gettava allora da cinque metri nell'orto e prendeva la via dei campi, fino nei pressi di via F. Lafini dove c'è una capanna. Qui il malvivente riusciva a mutarsi d'abito ma veniva raggiunto e circondato da tutti gli inseguitori cui si era frattanto aggiunta la polizia con due camionette.

Ridotto all'impotenza veniva disarmato della Beretta 7,65 e identificato per il 24enne Umberto Misurata da Montelepre, abitante in via Ripoli.

A sirene spiegate volava intanto sul teatro della cattura anche l'autoambulanza che raccoglieva il finanziere, medicato dopo dopo a S. M. Nuova e giudicato guaribile in 20 giorni per la ferita con ritenzione del proiettile alla coscia destra. La polizia prendeva a bordo il malvivente, che aveva i soldi nella cintura dei calzoni. Nel viale Amedeo la jeeps della polizia aveva uno scontro senza conseguenze con la 1100 targata FI 46356 condotta da Teodoro Giorgi.

Gigantesco incendio nei boschi di Bahia

PORTO SEGURO, (Bahia), 8. — Tutta la zona boscosa meridionale dello stato di Bahia è in preda ad un gigantesco incendio. Il fuoco si è propagato a numerose piantagioni di cacao provocando danni incalcolabili.

VENDITA FALLIMENTARE DI TESSUTI PER UOMO

della ditta Luigi Pace

★ VIA DELL'UMILTA' 86-87 ★

A POCHI PASSI DALLA FONTANA DI TREVI • ADIACENTE AL CINEMA TREVI

ROMA

AUTORIZZATA DAL TRIBUNALE DI ROMA

un colossale assortimento di DRAPPERIE delle più rinomate case «Italiane ed Estere» sarà venduto

a PREZZI DI PERIZIA

SI CEDE negozio vuoto o con stigliatura totale o parziale
SI VENDE mobili ufficio - Macchine da scrivere, ecc.

DA LUNEDI' 10 MARZO

AGEVOLAZIONI: *Si possono accaparrare le merci purchè se ne effettui il ritiro entro il secondo mese successivo all'acquisto*

VENDITA ALL'ASTA

di giacenze: camere da letto e pranzo - salotti - mobili in genere - macchine da scrivere e cucire ecc. - blocco tappeti nazionali quadri - materassi - biancheria in genere - porcellane - cristallerie - posaterie - lampadari ed altri oggetti

presso magazzini della Soc. Naz. Trasporti F.lli GONDRAND

Via del Pignete, 3 - Telef. 776076 (Porta Maggiore)

DOMENICA ESPOSIZIONE

Lunedì 8 seguenti ore 16 inizio vendita al maggiore offerente

Si raccomanda la disciplina durante la vendita e si consiglia di effettuare la visita nelle ore antimeridiane per ovviare l'eccessivo affollamento verificatosi nei giorni precedenti

Il blocco della merce è enorme

Possiamo e vogliamo accontentare tutti!!!

IL PRESENTE AVVISO VALE COME INVITO

Organizzazione Galleria Barberini - Tel. 487257

Scampoli

Inno alla « Montecatini »

L'inno alla Montecatini *e ai suoi « coraggiosi pionieri » non poteva mancare: ed è più che logico che sia venuto dalle colonne del più reazionario foglio romano,* Il Tempo. *Per la penna di Oreste Mosca,* Il Tempo *si scaglia contro i lavoratori della* Montecatini *in lotta per migliori retribuzioni, accusandoli addirittura di « linciaggio aziendale »;* Il Tempo *sparge una lacrima su questi «complessi gruppi industriali che si reggono da qualche tempo con miracoli di ingegnosità e di capacità dei capi »;* Il Tempo *inneggia alla distribuzione di azioni gratuite ai dipendenti, dichiarando che con quelle 20 azioni (valore: 19.680 lire), gli operai e gli impiegati della* Montecatini *potranno ora « avviarsi concretamente per la superba strada percorsa dai lavoratori nordamericani » e cioè «rendere più comode le loro abitazioni acquistando il frigorifero e la radio, gli apparecchi elettrici per agevolare la fatica delle massaie, e la piccola auto utilitaria per recarsi al lavoro e andare in campagna la domenica».*

Straordinario. Non tanto la prospettiva offerta ai minatori di Ribolla e ai chimici di Bussi e di Crotone di « avviarsi » verso l'acquisto di radio, frigorifero, aspirapolvere, cucina elettrica, e perfino automobile con meno di 20 mila lire. Qui siamo nel campo dello scherzo (o dell'insulto). Quella che è straordinaria è l'improntitudine con cui il «dono» delle azioni è presentato come un gesto di « democrazia » e di « pacificazione ». Realizzando nel '51 un aumento di produzione pari a quasi un quarto di tutta la produzione del '50, e sfruttando in pieno la congiuntura a lei favorevole, la Montecatini *è riuscita in un anno a raddoppiare quasi i suoi profitti, senza aumentare il personale. Ciò significa che l'anno scorso i padroni della* Montecatini *hanno intascato quasi otto miliardi, spremuti ad operai e impiegati ai quali non è stata migliorata la paga neppure d'una lira. Da tutto ciò hanno detratto 800 milioni e hanno fatto il « bel gesto ».*

Non basta. L'importo delle 20 azioni è di gran lunga inferiore agli aumenti richiesti, che vanno dal 15 al 18 per cento dello stipendio attuale, ed è inferiore all'acconto che le categorie più numerose della Montecatini *(chimici e minatori) hanno recentemente domandato.*

Si sono accorti del P.R.I.

Ci piacerebbe conoscere il ton oe il contenuto della telefonata di Pacciardi all'ufficio stampa e propaganda della presidenza del consiglio, dopo che l'inizio dei lavori del Congresso repubblicano era stato completamente ignorato dalla stampa ufficiale democristiana.

Ci piacerebbe anche conoscere il tono e il contenuto della susseguente telefonata del suddetto ufficio stampa e propaganda alla « catena » dei giornali ufficiali. Fatto sta che, di punto in bianco, il PRI è diventato importantissimo, e il Congresso repubblicano — tra lo stupore dei lettori — è divenuto l'elemento centrale della situazione politica nazionale.

Però, che vuol dire avere degli amici.

De Gasperi e la libertà

In quella lettera al settimanale Oggi *in cui esprime il suo disgustato « fastidio » per la prospettiva delle elezioni, l'on. De Gasperi ha fornito anche una definizione della libertà in nome della quale chiama a raccolta tutti gli « ascari » d'Italia. « Libertà vuol dire conservare, difendere, nelle sue linee essenziali, l'ordinamento politico che protegge la dignità personale, l'integrità familiare, il sano sviluppo della nazione, la linfa vitale della sua civiltà ».*

Il guaio è che quattro anni di governo democristiano hanno ridotto all'osso quelle « linee essenziali »; talmente all'osso che ormai sono indistinguibili ad occhio nudo. Al loro posto si vedono invece i tuguri, le baracche, i « Sassi », la crescente miseria dei lavoratori (e innanzitutto di quelli dipendenti dallo Stato): tutta roba che non ha nulla a che vedere con la « dignità personale ».

Si vedono i lavoratori costretti ad emigrare in cerca di un pane aleatorio; si vedono la prostituzione, il furto, la demoralizzazione, a volte il suicidio, provocati dalla fame e dalla paurosa disoccupazione: tutta roba che non ha nulla a che vedere con la « integrità familiare ».

Si vedono le fabbriche che chiudono, i commercianti che falliscono, gli artigiani costretti a serrar bottega: si vede il continuo sviluppo — quello sì — del costo della vita, ma non si vede davvero il « sano sviluppo della nazione » di cui parla De Gasperi.

Si vede stanziare per il riarmo una parte enorme del bilancio dello Stato mentre il Polesine continua a gridare aiuto; si vedono le nostre città, i nostri porti, le nostre forze armate messe a disposizione di un imperialismo straniero; ma tutto ciò non ha nulla a che vedere con gli « immortali principii » per difendere i quali De Gasperi chiama a raccolta gli elettori. Questa libertà, la libertà di morire di fame, la libertà per Lauro e Marinotti di prendere in giro Vanoni, questa libertà De Gasperi può difenderla da solo. Fino a quando il popolo italiano glielo consentirà.

• • •

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'INCIPIENTE PRIMAVERA E' IMPROVVISAMENTE RIENTRATA

Il Vesuvio coperto di neve

Nevicate a Milano, Bologna, Venezia, Bari, Pescara, Benevento ed in Calabria — La temperatura diminuirà ancora nella giornata di oggi

Un improvviso afflusso dai Balcani di masse d'aria fredda di origine artica si è verificato ieri sulle regioni del versante adriatico, proprio nel momento in cui masse d'aria calda provenivano dalla direzione opposta, cioè dalla Francia. Ciò ha determinato gravi perturbazioni atmosferiche da un capo all'altro della Penisola, con un notevole abbassamento della temperatura e una serie di inattese nevicate, che hanno interrotto bruscamente il tepore di una primavera incipiente.

La neve ha imbiancato ieri i tetti di Milano, di Bologna, di Venezia, di Pescara e di Bari. Più abbondanti sono state le nevicate nella Valla Padana, nel Polesine, nella Romagna, in alcune zone della costa adriatica centrale, nonchè in parecchie località della Puglia e della Lucania.

A Napoli, dopo il notevole abbassamento di temperatura registratosi in mattinata, nel pomeriggio nelle zone alte della città si è avuta abbondante caduta di nevischio. Il Vesuvio e i monti della penisola Sorrentina appaiono ricoperti di neve. In tutta la provincia di Benevento ha imperversato una violenta bufera di neve, provocando interruzioni di traffico su varie strade. Abbondanti nevicate si sono avute ieri su tutta la Calabria. In Sila la neve ha raggiunto uno spessore di due metri. A Cosenza ha nevicato dalle prime ore del pomeriggio.

Un fortissimo vento da neve ha imperversato a Genova e nella riviera, dove ha superato i 70 chilometri orari costringendo le navi in porto a rafforzare gli ormeggi. Assai violento è anche il vento che soffia a Firenze. Particolarmente preoccupante è la situazione determinatasi sulla costa marchigiana, dove tutti i motopescherecci della base di Fano, di ritorno dalla « bordata » hanno comunicato per radio di trovarsi costretti a dirigersi verso Ancona, poichè un forte vento greco-levante impedisce loro di rientrare nel porto di partenza.

Il bollettino metereologico del ministero dell'Aeronautica prevede che nella giornata di oggi si avranno su tutte le regioni della Penisola estesi annuvolamenti con precipitazioni sparse che sull'Appennino e localmente sulle regioni adriatiche assumeranno carattere nevoso.

Sull'Appennino centro-meridionale si prevedono nevicate piuttosto abbondanti al di sopra dei 400 metri. La temperatura diminuirà lievemente su tutte le regioni, specie sulla Sardegna.

Ed ecco infine le temperature minime e massime di ieri: Bolzano meno 1-7,5; Trento 1-4,3; Torino meno 0,4-3,8; Milano meno 1-3; Venezia meno 1,4-5; Trieste meno 2,6-3,6; Genova 4,6-10; Bologna 1,8-4,2; Pisa 4,8-7,2; Firenze 4,5-7; Perugia meno 2,9-2,7; Ancona meno 1,4-3; Pescara meno 0,2-5; L'Aquila meno 1,5-0,5; Roma 7,8-8,3; Napoli 1,6-4,8; Bari 0-3,6; Potenza meno 3,4 meno 2;; Reggio Calabria 9,6-12; Palermo 10-17,4; Messina manca, Catania 10-10,2; Sassari manca; Cagliari 8 6-18,2.

Un discorso di Arkadiev alla seduta dell'E.C.E.

GINEVRA 8 — Nella odierna seduta della commissione economica per l'Europa, il delegato sovietico G. Arkadiev ha illustrato i grandi sviluppi dell'economia dell'URSS, contrapponendoli alla situazione della Europa Occidentale specie per quanto si riferisce alle economia britannica, francese ed italiana.

Arkadiev ha detto anche che il suo paese è pronto a sviluppare i suoi traffici commerciali con l'Europa occidentale tanto più che dispone di risorse sufficienti a tale scopo ed ha aggiunto che l'attuale divisione dell'europa in due parti non deve incidere sullo sviluppo del commercio internazionale.

Il delegato sovietico ha concluso dichiarando che la politica commerciale dell'URSS è basata sull'incremento dei rapporti con gli altri paesi del mondo ed ha citato alcuni dati relativi alla produzione del cotone dai quali risulta che l'anno scorso la URSS ha prodotto più cotone dell'Egitto, dell'India e del Pakistan messi insieme.

Trentasei navi a caccia delle foche

HALIFAX (Nuova Scozia), 8. — L'avanguardia di una flotta di trentasei navi è partita per l'Artico alla caccia di un bottino di un milione di dollari di foche.

Sei unità sono partite da Halifax, dodici stanno preparandosi a partire da Terranova. La Norvegia ha inviato undici navi, ed il governo francese delle isole di St. Pierre e Miquelin ha inviato la motonave Miquelon, appoggiata da un aereo ricognitore.

La stagione di caccia del golfo del San Lorenzo si è aperta ufficialmente mercoledì e quella della costa nord orientale di Terranova si apre il 10 marzo. I residenti di Lunsden, un villaggio della costa di caccia, hanno già mangiato per la prima volta nel 1952 carne di foca, uccidendo trecento foce adulte nella giornata di mercoledì. Tuttavia le navi vanno alla ricerca delle foche più giovani, perchè hanno un prezzo superiore sul mercato, e sopratutto perchè la loro pelle è meno rovinata dai combattimenti e meno indurita dall'età.

COME SI REGGE IN SELLA L'ON. PAOLO BONOMI

Parrocchie e diocesi dirigono le elezioni nei Consorzi agrari

Lettera rivelatrice - Intanto le cariche centrali vengono nominate prima che si siano svolte le normali votazioni di base

Le grandi manovre della Federconsorzi riprendono. Il democristiano on. Paolo Bonomi ha convocato l'assemblea generale per la nomina delle nuove cariche della Federazione, senza che la quasi totalità dei Consorzi agrari provinciali abbiano ancora tenuto la votazione per il rinnovo dei rispettivi consigli direttivi. Così, in pratica, all'assemblea nazionale parteciperanno gli stessi delegati della volta precedente, con tanti saluti alla democrazia interna dell'organizzazione. Neppure le assemblee annuali per l'approvazione dei bilanci sono state tenute nella maggior parte dei Consorzi Agrari Provinciali: per cui il controllo da parte dei soci diviene quasi impossibile.

Solo in pochissime province si stanno effettuando o stanno per effettuarsi le votazioni: Ferrara, Bari, Treviso, Udine, Mantova, Roma e qualche altra. Per dare un'idea del clima e del modo in cui si stanno svolgendo queste votazioni, riportiamo pari pari il seguente interessante documento la cui riproduzione fotografica è apparsa sul quindicinale « L'Agricoltore Trevisano »:

UFFICIO DIOCESANO PER L'AZIONE CATTOLICA. TREVISO — li, 12-2-1952.

Ai MM. RR. Parroci della Diocesi e p. c.

Al Presidente di Giunta Parrocchiale di A. C.

OGGETTO: Elezioni Consorzio Agrario Provinciale.

Informiamo le SS. LL. che, a partire dal 18 febbraio p. v. avranno luogo in tutta la provincia le elezioni del Consorzio Agrario per la nomina dei delegati alla Assemblea Generale che si terrà in un secondo tempo a Treviso.

Queste elezioni dovranno far permanere i rappresentanti dei Coltivatori Diretti nel più importante organismo economico della nostra Provincia.

Considerando che l'attività predominante della Provincia di Treviso e quella agricola e che in essa predomina la piccola conduzione diretta coltivatrice, è di somma importanza che ad amministrare il Consorzio Agrario provinciale, nella sua funzione cooperativistica e calmieratrice dei prezzi del settore agricolo, abbiano ad avere la maggioranza i rappresentanti dei Coltivatori Diretti.

Per quanto sopra rivolgiamo un vivo appello alle SS. LL. affine di svolgere, con i mezzi e le forme più opportune, opera di persuasione fra i Soci del Consorzio Agrario di cui all'elenco in *Vs.* possesso, *affinchè tutti i coltivatori diretti abbiano ad intervenire nelle votazioni ed a concentrare il loro voto sulla lista portante il n. 1 (uno) già depositata dalla* Federazione Provinciale dei Coltivatori Diretti.

Per la votazione basterà scrivere il n. 1 (uno) sulla scheda che verrà presentata dal Presidente del Seggio.

Nel raccomandarvi la presente propaganda fra i coltivatori Vi precisiamo che la FEDERAZIONE DEI COLTIVATORI DIRETTI *è la sola associazione di carattere agrario sindacale che, ispirandosi ufficialmente ai principi della sociologia cristiana, accoglie nelle sue file:*

Piccoli proprietari coltivatori diretti, fittavoli coltivatori diretti, coloni parziali e mezzadri.

Sicuri che vorrete dare il vostro pieno appoggio, perchè venga raggiunto anche nell'interesse del nostro comune ideale, il completo risultato delle imminenti elezioni, Vi ringraziamo fin d'ora per la collaborazione che intenderete dare e cogliamo l'occasione per porgervi i più cordiali saluti.

Il delegato vescovile f.to *Mons. Giuseppe Agostini.* Il Presidente diocesano A. C. f.to *Ing. Raffaello Bettazzi.*

Questo documento insegna parecchie cose interessanti. Innanzi tutto rivela l'appoggio aperto e sfacciato dato dalle gerarchie ecclesiastiche e dall'Azione Cattolica alla Confederazione Coltivatori Diretti, ch'è anch'essa una creatura del proteiforme on. Paolo Bonomi (d.c.). E' con questi alti appoggi, oltre che con i suoi singolari sistemi di convocazione delle assemblee, che l'on. Bonomi intende conservarsi alla testa della Federconsorzi. Ma c'è un altro aspetto interessante. Per legge e per statuto, tutti i soci dei Consorzi Agrari avrebbero diritto a conoscere l'elenco degli iscritti al proprio Consorzio nonchè a consultare i libri consortili. Esiste anche una lettera dell'on. Segni, allora ministro dell'Agricoltura, che conferma questo diritto. Ebbene, accade invece che gli attuali amministratori dei Consorzi rifiutino, nella quasi generalità dei casi, ai contadini e ai coltivatori diretti che non godono delle loro grazie la visione degli elenchi. Ma dalla lettera dell'Ufficio Diocesano di Azione Cattolica, più sopra riportata, risulta in modo inequivocabile che *l'elenco dei soci dei Consorzi Agrari è in possesso di tutte le parrocchie.*

Cose che succedono nell'Italia democristiana.

L'ISOLA SI DA' UNA LEGGE ELETTORALE DEMOCRATICA

Lunedì l'Assemblea siciliana voterà contro gli apparentamenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, *marzo.*

Il Parlamento siciliano inizierà lunedì l'esame del progetto di legge per le elezioni amministrative, approvato all'unanimità dalla Commissione legislativa per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo e pienamente accettato dal governo dell'on. Restivo.

Il progetto della Commissione, frutto di elevate discussioni alle quali hanno preso parte direttamente alcuni dei più eminenti costituzionalisti siciliani, è fondato essenzialmente sul sistema della proporzionale, con esclusione di qualsiasi collegamento fra le liste concorrenti.

Le norme approvate dalla Commissione si distinguono in tre gruppi: il primo riguarda i piccoli Comuni con popolazione fino a 15 mila abitanti; il secondo i Comuni con popolazione da 15 a 50 mila (esclusi i capoluoghi di provincia); il terzo i Comuni di oltre 50 mila abitanti.

Per i Comuni più piccoli (fino a 15 mila abitanti) la Commissione propone l'adozione del sistema maggioritario a scrutinio di lista con voto limitato. L'elettore, cioè, è chiamato a votare per una lista nella quale può essere compreso un numero di candidati non superiore ai quattro quinti dei seggi assegnati al Comune e non inferiore alla metà dei seggi stessi. Questo a differenza del testo unico nazionale nel quale, pur adottandosi il sistema maggioritario, l'elettore ha facoltà di cancellare i nominativi di determinate liste e di dare il voto a tanti nominativi, anche di liste diverse, sì da raggiungere i quattro quinti dei seggi assegnati al Comune.

Per i Comuni con popolazione da 15 a 50 mila (esclusi i capoluoghi di provincia) si propone un sistema misto per il quale alla lista che risulterà avere ottenuto il maggior numero di voti validi saranno attribuiti i tre quarti dei seggi assegnati al Comune e a tutte le altre liste il rimanente quarto con il sistema della proporzionale pura.

In tali Comuni, inoltre, possono essere presentate liste comprendenti un numero di candidati non superiore a quello dei consiglieri da eleggere nè inferiore ai tre quarti.

Per i Comuni, infine, con popolazione superiore ai 50 mila abitanti e per i capoluoghi di provincia, viene proposto il sistema della proporzionale pura e cioè l'attribuzione ad ogni lista di un numero di seggi proporzionale al numero dei voti riportati.

Il progetto di legge elaborato dalla Commissione è stato accolto favorevolmente dall'opinione pubblica siciliana. Esso sarà approvato, secondo le ripetute assicurazioni dei capi dei vari gruppi parlamentari e del Presidente della Giunta di Governo, nel testo proposto entro breve tempo.

Le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali dell'Isola, dunque, potranno avvenire contemporaneamente a quelle analoghe del Continente, cioè l'ultima domenica di maggio. Ammenochè il Commissario dello Stato presso la Regione non impugnerà, dietro sollecitazione del governo centrale, la legge del Parlamento siciliano. In questo caso le elezioni subirebbero un rinvio di un mese.

Il ricorso del Commissario dello Stato non potrà però modificare la sostanza democratica della legge regionale e ciò perchè alla Regione spetta, in base all'articolo 15 dello Statuto dell'Autonomia, *« la legislazione esclusiva e l'esecuzione diretta in materia di circoscrizioni e controllo degli Enti locali ».*

La Regione, cioè, può adottare un sistema elettorale diverso da quello attuato in sede nazionale, può rifiutarsi, in definitiva, di ammettere il truffaldino sistema degli apparentamenti, può discrezionalmente disciplinare tutta la materia elettorale, purchè garentisca agli elettori un voto personale libero e segreto e rispetti i principii sanciti dalla Costituzione della Repubblica in materia di incapacità e di ineleggibilità.

Ma forse l'unanimità con cui la legge sarà certamente approvata dalla Assemblea Regionale, convincerà Scelba della inutilità e pericolosità di una impugnativa tendente a limitare i diritti statutari del popolo siciliano.

GIUSEPPE SPECIALE

Grandi manifestazioni a Tunisi e a Sfax

TUNISI, 8. — Tutti i negozi di Tunisi e di Sfax sono rimasti oggi chiusi, mentre centinaia di dimostranti affluivano al centro delle due città per grandi manifestazioni anti-imperialiste.

La polizia ha aggredito i dimostranti a Tunisi e a Sfax, operando numerosi arresti, nel corso di scontri durati varie ore.

Un bambino di tre anni maciullato da un rapido

TORINO, 8. — Un'orribile disgrazia si è verificata nel tardo pomeriggio di ieri ad un passaggio a livello della ferrovia Torino-Milano, tra Brandizzo e Chivasso. Un bimbo di tre anni, Antonio Palazzo, veniva investito ed orribilmente maciullato da un « rapido » proveniente da Milano.

Il piccolo, figlio di un guardafili di Montaguto, in provincia di Avellino, trasferitosi da pochi giorni a Brandizzo, si recava, costeggiando i binari della ferrovia, alla stazione, in compagnia del padrino, dovendo questi ritirare delle masserizie giunte dalla Campania. In prossimità del passaggio a livello però il piccolo sfuggiva, con l'evidente intenzione di giocare, al controllo del padrino che inutilmente lo richiamava.

Ad un tratto si udì in lontananza il rombo di un convoglio che si avvicinava a grande velocità ed il padrino del ragazzo, intuendo il grave pericolo e non vedendo il piccolo Antonio, nascosto come era dagli arbusti, lo chiamava nuovamente più volte a gran voce. Il bambino che già si trovava al di là dei binari li riattraversava di corsa, ma in quel preciso istante sopraggiungeva, lanciato ad oltre 100 chilometri orari, il rapido Milano-Torino. Investito in pieno il povero bambino veniva trascinato per parecchi metri dalle ruote del convoglio che lo maciullavano.

Aumenta il supersfruttamento nella Germania Ovest

BERLINO, 8. — L'*ADN* comunica che, secondo i dati pubblicati dall'Istituto contro gli infortuni sul lavoro e trasmessi dalla *DPA*, gli incidenti sul lavoro che hanno avuto luogo nella Germania occidentale sono dovuti in gran parte al super-sfruttamento.

Secondo questi dati, gli infortuni sul lavoro sono un milione all'anno, con 5 000 casi di morte o di invalidità permanente.

CACHET FIAT

contro dolori di testa, dolori periodici
nevralgie dentarie e reumatismi

il cachet che non fa male al cuore

Le rigorose esperienze condotte nelle Cliniche di Roma e di Genova dagli illustri Clinici Mingazzini e Morselli hanno documentato la serietà scientifica del CACHET FIAT nella cura del mal di testa e dei dolori periodici.

In occasione della vendita eccezionale
PRIMIZIE PRIMAVERILI
che avrà inizio DOMANI 10 MARZO 1952

La MAS
MAGAZZINI ALLO STATUTO

inaugura il nuovo servizio

Credi MAS

Cos'è?
Come funziona?
Che facilitazioni dà ai compratori?

- Il CrediMAS è la migliore Organizzazione della Capitale per le vendite a credito.
- Il CrediMAS consente di fare ottimi acquisti a prezzo fisso di cartellino, con pagamento in 5 - 6 - 8 - 10 rate a facoltà del Cliente.
- Il CrediMAS concede agli acquirenti — in relazione al numero delle rate — sconti sui prezzi fissi di cartellino.
- Il CrediMAS — oltre ai vari doni-omaggi previsti — dà la possibilità agli acquirenti di diventare milionari!

Comprate allora attraverso il

Credi MAS
DELLA
MAS

ed avrete tutto questo..... ed anche di più!!!

OGGI ALLE ORE 16.30 ESPOSIZIONE A INGRESSO LIBERO

UN FAUST senza Mefistofele

Karl Zummel, l'indimenticabile attore del teatro imperiale prussiano, metterà in scena un nuovo Faust « Voglio liberare » — egli ha detto nel darne l'annuncio — « il personaggio goethiano degli influssi di una mentalità sorpassata. La scena madre del dramma non sarà più quella del patto diabolico, poichè io, nel Dottor Faust, ritroverò la giovinezza servendomi, non già dei filtri di Mefistofele, ma della miracolosa B.V.C. che ridona ai capelli imbiancati, e quindi a tutto il volto, il primitivo aspetto della gioventù ». La Brillantina Vegetale Cubana, della Aly Mariani & C. di Roma, che non è una tintura, è in vendita nelle farmacie e profumerie.

ARMANDO ZEGA & C.
UNICA SEDE
VIA ROMAGNA, 32
Tel. 43.528 - 43.590

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita Mobili tutto stile Gentile e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Salne-Gennaro Manzo Napoli. Chiaia 233. 9219-R

A. ARTIGIANI Canti svendono cameraletto, pranzo, ecc. Arredamenti graziosi - economici. Facilitazioni. Napoli - Tarsia 31 (dirimpetto Enal) (9219)

AMIANTO - Amiantite - Coibentazioni - Manicotti - Presso fabbrica - INDART - Palermo 29 - Roma. (4156)

ELIMINATE GLI OCCHIALI, non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI - «MICROTTICA» - Via Portanuova 61 (777.435) richiedete opuscolo gratis!

2) CAPITALI-SOCIETA' L. 12

[illegible] CONTRIBUTO

6) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. ARTISTI AUTOTRENISTI!!!! Corso rapido economico di autoscuola Strada Emanuele Filiberto, 60 Roma 220436

BICICLETTE COPPIA tipo Balloncino Lire 40.000 via Ostiense Moda, 6, int. 3. 200410

7) OCCASIONI L. 12

AL MONTLIFICIO VALADIER, via Federico Cesi 46-50, Via Valadier 48-a (Piazza Cavour) vendita di propaganda: camere, sale, ingressi, soggiorni, salotti, modelli ultimissimi a prezzi eccezionali ed a condizioni rateali vantaggiosissime.

ARMADIGUARDAROBA qualsiasi legno-modello. Facilitazioni pagamento. « Casaguardaroba », Nazzaro, 1 (684-046). 226338

OCCASIONE sala da pranzo seminuova mana sinistra. Lanfisi. Mancaniccoli, 12. 226515

PRIVATO vende camera letto « 900 » matrimoniale completa 50.000, altro salotto « 900 » 20.000 trattabili. Telefonare 481.536 4387

PRIVATO vende occasionissima, sala pranzo rinascimento 70.000 trattabili (369.192). 4387

11) LEZIONI - COLLEGI L. 12

DATTILOGRAFIA corsi domicilio con « Tuttiuno » meccanica brevettata lire 3.500, lettiuno « Italia » salita Grillo, 1.

24) RAPPRES. E PIAZZISTI L. 10

AGENTI esaminiamo ovunque vendita liquori a privati, ottimo compenso. Distillerie Roberti Rigber, Bra. 7333

Il Dottor SONNINO
Cura le malattie del
FEGATO — DIABETE
STOMACO — IPERTENSIONE
Via Nizza, 11 (P.za Fiume)
Telefono 849-718
Visite per appuntamento

GRANDE SUCCESSO AL CINEMA ADRIANO

UNA PAGINA DELLA LOTTA ANTINAZISTA

UOMINI CORAGGIOSI

TUTTI DEBBONO VEDERE QUESTO MERAVIGLIOSO FILM A COLORI

7 GIORNI NEL MONDO

Bilanci a confronto

Mai come in questi giorni al Congresso americano, dove Truman ha aperto con la richiesta di uno stanziamento di sette miliardi e novecento milioni di dollari il dibattito sul programma di aiuti ai satelliti, gli argomenti « difensivi » della propaganda atlantica sono apparsi logori e spuntati.

Truman, del resto, non poteva scegliere momento peggiore per accusare l'Unione Sovietica di preparare un'aggressione al « mondo occidentale ». Nel momento stesso in cui egli pronunciava al Congresso la sua allocuzione, il Soviet Supremo della URSS ascoltava, infatti in una riunione congiunta del Soviet dell'Unione e di quello delle Nazionalità, la relazione di Zverev sul progetto di bilancio per il nuovo anno.

Come Zverev ha messo in rilievo nel suo rapporto, il 77 per cento del bolancio sovietico — 363 miliardi e 100 milioni di rubli — è devoluto allo sviluppo dell'economia nazionale e alle spese sociali e culturali, solo il 23,9 per cento — 113 miliardi e 800 milioni di rubli — alle spese per la difesa. Mentre nel bilancio americano siamo di fronte ad una percentuale inversa: alla preparazione bellica è devoluto ben l'80 per cento delle spese totali, alle spese di pace, il resto. Un semplice confronto di cifre è dunque sufficiente a smentire Truman e a denunciare negli Stati Uniti i fomentatori di una nuova guerra d'aggressione.

Elezioni in India

Sono stati resi noti, nel corso della settimana, i risultati finali delle elezioni svoltesi in India negli ultimi quattro mesi. Per quanto le agenzie americane abbiamo fornito soltanto i dati sulla ripartizione definitiva dei seggi al Parlamento centrale e non le cifre dei voti riportati dalle varie liste, dalle informazioni che si possiedono emerge con chiarezza la grave disfatta subita dal Partito del Congresso, che è il Partito attualmente al potere.

Il Congresso deteneva il controllo nella pressochè totalità dei seggi dell'assemblea precedente, la quale non era stata eletta ma nominata, ed esercitava un vero e proprio monopolio della vita politica indiana. Alla prova delle elezioni il Congresso ha perduto la fiducia della maggioranza del popolo indiano, riportando solo il 43 per cento dei voti, per quanto un sistema elettorale preso a prestito dalla « Democrazia occidentale » gli abbia consentito di arraffare più di tre quarti dei seggi al Parlamento. (363 su 489).

Il Partito comunista, perseguitato e posto nell'illegalità in quasi tutto il paese, è riuscito ad ottenere al Parlamento 27 seggi, meno di quanti, secondo la percentuale di voti riscossa, avrebbe dovuto averne. Dieci seggi ha avuto il Partito operaio e contadino, alleato dai comunisti, mentre 7 indipendenti sono stati eletti coi voti comunisti. Il blocco di sinistra avrà così nel Parlamento centrale un settore di 44 Deputati del quale tutta la stampa internazionale è costretta a parlare come dei rappresentanti dell'opposizione del popolo indiano al Partito del Congresso.

Crisi tra i laburisti

La crisi manifestatasi nelle file del Partito Laburista inglese fin dall'anno scorso, con le dimissioni dei ministri bevanisti dal governo Attlee, è apparsa in tutta la sua acutezza mercoledì notte, nel dibattito ai Comuni sul programma di riarmo presentato da Churchill.

Anche in questa occasione, come per il passato, il primo ministro conservatore ha potuto contare sulla complicità « atlantica » della destra socialdemocratica i cui esponenti, Attlee e Shinwell, astenendosi da critiche sostanziali, concentravano la loro « finta opposizione » nella presentazione di un ridicolo emendamento alla mozione governativa: con questa i leader laburisti si dichiaravano implicitamente d'accordo, limitandosi ad affermare « l'incapacità » di Churchill ad attuare il programma militare.

Ben diverso era l'atteggiamento dei deputati bevanisti, i quali, rompendo decisamente il fronte della omertà atlantica, invitavano il gruppo parlamentare laburista a non avallare, con l'emendamento Attlee-Shinwell, il « tragico errore » del gigantesco programma di armamento. Il loro appello aveva un successo superiore a tutte le previsioni: 76 deputati laburisti si astenevano infatti sull'emendamento Attlee, e 55 votavano poi contro il programma governativo, rompendo la rigorosa consegna dell'astensione, impartita da Attlee.

Il grande movimento dei lavoratori inglesi in difesa del loro livello di vita minacciato dal riarmo atlantico ha ottenuto così un primo significativo successo, spezzando ai Comuni il fronte del riarmo.

Tutti gli ispettori dell'Unità dovranno essere presenti alla riunione che si terrà a Roma — presso la sede del giornale — martedì 11 corr. alle ore 8,30.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

DOPO UNA NOTTE DI TEMPESTOSE TRATTATIVE

Il collaborazionista Pinay ha formato il suo governo

I democristiani divisi sull'appoggio al nuovo gabinetto - Il Ministero sarà in pericolo già martedì quando si presenterà all'Assemblea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8. — C'è voluta una intera nottata tempestosa di trattative perchè il ministero Pinay potesse nascere. Stamattina alle 10 esso era ufficialmente costituito ed il presidente del consiglio poteva, come vuole la tradizione, presentare ad Auriol tutti i suoi collaboratori. Si tratta di uomini che avevano già fatto parte dei precedenti governi; Queille è vice presidente, Pleven è ministro della guerra, Schuman degli affari esteri, Brune degli interni, Letourneau dell'Indocina. Il portafoglio delle finanze è rimasto allo stesso Pinay.

Il numero dei dicasteri è inferiore a quello delle precedenti compagini ministeriali (17 anzichè 26 come nel governo Faure) e la proporzione degli « indipendenti » è nettamente aumentata, a spese dei radicali e dei d.c. Sono queste le caratteristiche generali del nuovo ministero che nasce, come e forse ancor più dei precedenti, sotto il segno della debolezza

Se in questi ultimi giorni l'attenzione era stata attratta soprattutto dagli spostamenti di forza che si sono prodotti all'interno del campo anticomunista, non possono dimenticare che l'origine della crisi era nella profonda sfiducia del Paese verso tutta la politica atlantica e verso i governi che, cercando di applicarla si erano sempre più screditati. Oggi, Pinay si propone di realizzare la stessa politica in forma ancora più grave e più apertamente antipopolare, ma servendosi di una compagine governativa ancora più gracile di quella che esso deve sostituire.

Il suo ministero gode infatti dell'appoggio dei *trust* e delle oligarchie finanziarie, ma è nettamente isolato dalle masse popolari.

Pinay non potrà contare sull'appoggio della socialdemocrazia, sebbene i suoi dirigenti vogliano continuare a ben meritare dagli Stati Uniti, restando fedeli all'ordinamento atlantico Anche il concorso che porterà al presidente la D. C. sarà tutt'altro che solido Lo si è visto stanotte quando, per più di quattro ore, il gruppo di parlamentari del partito clericale è rimasto diviso in due tendenze pressochè uguali numericamente, una contraria e l'altra favorevole all'ingresso nel governo. Il compromesso, raggiunto faticosamente, ha lasciato molto scontento ed ha costretto Pinay a mercanteggiare per una intera notte, prima di giungere ad un accordo.

Coloro che nella D. C. non volevano compromettersi con l'attuale governo erano quei deputati che, avendo mantenuti i maggiori contatti con i sindacati cristiani e con le altre organizzazioni confessionali a più larga base popolare, conoscono meglio il vero stato d'animo delle masse cattoliche. Al loro atteggiamento non sono affatto estranee le mozioni approvate in questi giorni dalle organizzazioni locali e dai sindacati cristiani che si sono legati con le sezioni unitarie della C.G.T. per chiedere un governo veramente democratico.

La discussione di stanotte ha diviso gli uomini che subiscono più da vicino l'influenza di queste correnti da quelle che hanno sempre costituito la direzione reazionaria del movimento e che rappresentano certi grossi interessi specie agrari delle regioni francesi più clericali. Così, quella che alcuni giornali chiamano la « crisi di coscienza » della D. C. potrebbe contenere in sè i germi di una crisi molto più seria.

L'ostilità che ha accompagnato nel Paese la formazione del governo Pinay si accentuerà davanti al carattere violentemente antipopolare ed ai propositi che esso intende subito mettere in atto. Già tutti i sindacati hanno manifestato la loro avversione per quei progetti di blocco dei salari e di prolungamento della settimana lavorativa con cui Pinay vuole ricambiare al grande padronato l'aiuto che ha ricevuto e spera di ricevere ancora.

Tutti i problemi senza via d'uscita che la politica atlantica aveva posto ai precedenti governi, guerra in Indocina, riarmo tedesco, crisi economica e finanziaria, conflitto in Tunisia e nel Marocco, minacciano costantemente l'esistenza del nuovo ministero. Martedì prossimo esso dovrà sostenere in Parlamento un primo doppio scontro: privato dei voti dei gollisti che erano rientrati nei ranghi e di coloro che due giorni fa lo hanno appoggiato con molte riserve, Pinay correrà il primo grosso rischio.

Per accontentare le altri capitali atlantiche ed i d.c a lui fedeli, il presidente del consiglio ha voluto mantenere Schuman al Quai dOrsay. Questa sola misura gli farà perdere il consenso di coloro che, pur approvando la sua politica, volevano trovare nel ministro degli esteri il capro espiatorio per l'ostilità popolare contro il blocco atlantico.

Numerosi sono dunque gli elementi di crisi che conservano tutta la loro gravità, il sospiro di sollievo che hanno tirato stamane i dirigenti americani rischia di essere di breve durata.

GIUSEPPE BOFFA

NELLE SUE SEDUTE CONCLUSIVE

Il Soviet Supremo approva il bilancio di pace dell'URSS

MOSCA, 8. — Le due Camere del Soviet Supremo dell'URSS, il Soviet dell'Unione ed il Soviet delle Nazionalità, hanno approvato oggi, all'unanimità, prima di concludere la loro sessione, il bilancio sovietico.

Il bilancio era stato presentato alle due Camere riunite in seduta comune, ieri l'altro, dal Ministro delle Finanze, Zverev, ed è stato poi discusso separatamente dai due Sóviet. Numerosi deputati di tutte le Repubbliche sovietiche sono intervenuti nei dibattiti, sottolineando i grandiosi successi ottenuti in tutto il Paese nel lavoro di pacifica costruzione del comunismo, criticando alcune deficienze registrate e fornendo consigli pratici per eliminarle

Particolare interesse hanno suscitato, fra gli altri, gli interventi del deputato di Mosca, Kapitanov, il quale ha citato fra l'altro le vaste opere di costruzione edilizia portate a termine nel '51 e quelle iniziate nel '52 a Mosca e nella sua regione, del deputato di Kuibiscev, Yofremov, il quale ha descritto i progressi compiuti nella costruzione della centrale elettrica di Kuibiscev, la più grande del mondo; del deputato Ambartsumian, presidente dell'Accademia delle Scienze della Repubblica armena il quale ha rilevato come il bilancio permetta di assicurare nuovi progressi nel lavoro di ricerca scientifica nell'URSS.

Al bilancio sovietico dedicano ampi articoli illustrativi i giornali di Mosca, i quali sottolineano come esso costituisca la prova lampante del fatto che l'URSS è impegnata in un pacifico lavoro creativo e punta con tutte le sue forze alla costruzione della società comunista. I commenti di stampa mettono in rilievo il profondo contrasto esistente fra il bilancio sovietico, che dedica il 77 per cento delle spese alle opere di pace e quelli dei paesi capitalistici, in particolare quello americano, in cui l'80 per cento delle spese è assorbito dai preparativi di guerra.

Si sottolinea, in particolare, che la parte dedicata alle spese di difesa del bilancio sovietico di quest'anno (29,9 per cento) è nettamente inferiore a quella assegnata alle stesse spese nel 1940, alla vigilia dell'aggressione hitleriana, quando esse toccavano il 32,5 per cento delle uscite. Le spese militari americane, al contrario, superano quelle anteguerra di ben 65 volte.

Londra porterà ai Comuni la protesta contro la politica di riarmo e di fame

Cortei popolari — L'Australia riduce della metà le importazioni dall'area della sterlina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 8. — Il popolo inglese si prepara alla grande battaglia contro il nuovo bilancio. Fra tre giorni, martedì pomeriggio, il cancelliere dello scacchiere, Butler, si alzerà alla Camera dei Comuni per annunciare quello che si prevede sarà il più mesorabile bilancio statale della storia britannica. Inesorabile, naturalmente per le classi lavoratrici, per il proletariato e per la piccola e media borghesia, a cui le misure finanziarie che i conservatori introdurranno per l'anno 1952-53, destinate a ripercuotersi in un ulteriore rincaro della vita e nell'espandersi della disoccupazione, imporranno sacrifici tali, a confronto dei quali i provvedimenti presi sinora dal governo appariranno soltanto una modesta anticipazione.

Mentre in tutto il paese, nelle miniere e nelle fabbriche, si va organizzando il movimento che, attraverso la non-collaborazione o lo sciopero, opporrà l'azione diretta di massa alla politica di riarmo e di fame, i lavoratori della regione di Londra, manifesteranno martedì la loro protesta dinanzi al palazzo del Parlamento. All'ora in cui Butler presenterà ai Comuni il bilancio, centinaia di delegazioni, con striscioni, cartelli e con vessilli sindacali affluiranno a Westminster per rimettere ai deputati le risoluzione votate dalle maestranze delle fabbriche nelle assemblee popolari

Le donne inglesi formuleranno i piani per il loro contributo alla lotta, domani, nella loro prima conferenza nazionale, che riunirà a Londra 1.500 delegate, 500 più di quelle che le organizzatrici avevano previsto, così che l'assemblea dovrà tenersi contemporaneamente in due sale. In treno ed in torpedoni speciali, le delegate sono giunte oggi nella capitale sin dalla Scozia, e continueranno ad arrivare stanotte.

Nel dibattito sul bilancio, che ai Comuni seguirà alle dichiarazioni di Butler, il *Labour Party* parlerà ancora una volta con due voci: la voce in falsetto della destra, che avrà il suo oratore in Gaitskell, e la voce della sinistra, il cui punto di vista si crede sarà esposto dal bevanista Wilson.

La frattura fra destra e sinistra, dichiarati in modo così clamoroso in occasione del dibattito sul riarmo tre giorni fa, verrà discussa in una riunione del gruppo parlamentare laburista martedì mattina, e poi nuovamente dall'esecutivo nazionale del partito, convocato in seduta straordinaria per giovedì Attlee e Morrison cercheranno di riaffermare la loro autorità ed impegnare la sinistra ad attenersi in futuro, in Parlamento alle loro istruzioni. Ma al punto in cui la situazione si è maturata è da escludere che i bevanisti recedano da un atteggiamento che è dettato dalla base del *Labour Party*.

Tutto lascia perciò prevedere che la crisi laburista sfocerà nella convocazione di una conferenza straordinaria del partito.

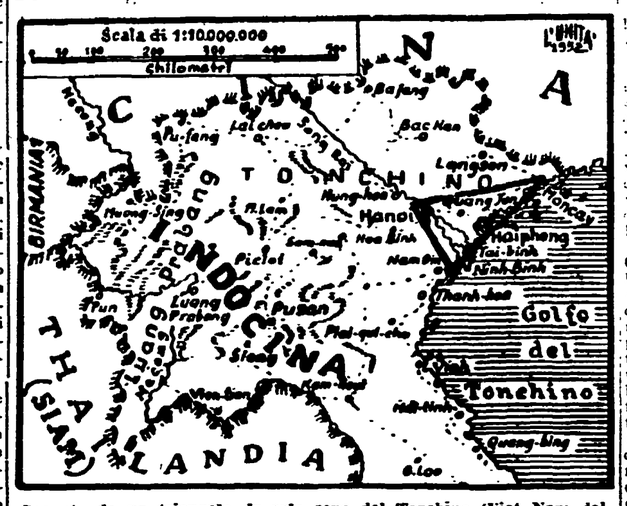
Ogni giorno che passa dimostra intanto come la politica di riarmo sia un cancro che non soltanto divora l'economia nazionale britannica, ma rapidamente consuma le risorse dell'intero Commonwealth. La riduzione del 50 per cento nelle importazioni australiane, annunciata oggi dal governo di Camberra, è un segno del veloce allargarsi della crisi

Nella conferenza economica del Commonwealth, che ebbe luogo a Londra in gennaio, il governo conservatore aveva chiesto ai governi dei *Dominions* di ridurre le loro importazioni dall'area del dollaro, per aiutare il tesoro britannico a tamponare l'emorragia delle sue riserve. L'Australia accede ora alla richiesta, ma il suo *deficit* è di tali proporzioni che essa deve contemporaneamente ridurre anche le importazioni nell'ambito dell'area della sterlina, chiudendo il proprio mercato a tutta una serie di prodotti britannici, alcuni dei quali, come i prodotti coloniari e certi prodotti meccanici, avevano in quel *Dominion* il loro più importante sbocco.

FRANCO CALAMANDREI

LONDRA — Comizio di protesta a Trafalgar Square contro l'aumento delle tariffe dei trasporti cittadini

LA SITUAZIONE NEL VIET NAM



Segnata da un triangolo, la sola zona del Tonchino (Viet Nam del nord) rimasta ancora in mano ai francesi, dopo la grande vittoria riportata dall'Esercito popolare ad Hoa Binh. Notizie d'agenzia segnalavano ieri che le truppe vietnamite si trovano a meno di 32 chilometri di Hanoi

Quattro milioni di tedeschi alle urne nel Sudweststaat

Il riarmo ed il trattato di pace al centro della campagna - Pietoso gesto demagogico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 8. — Domani 4 milioni e mezzo di tedeschi andranno alle urne nella Germania Occidentale per eleggere il governo del nuovo Sudweststrat che sarà formato con la riunione dei tre stati del Wuertemberg Baden, del Baden meridionale, e del Wuertem Berg-Hohenzollern.

Questa divisione amministrativa era stata data dagli occidentali al termine della guerra: numerosi interessi politici e finanziari hanno ora giocato per l'unificazione, che rappresenta una novità assoluta in quanto gli stati in parola erano divisi, seppure in modo diverso dall'attuale. Il nuovo stato confina con la Francia, la Svizzera, la Baviera e il Palatinato. Le sue principali città sono Stoccarda e Friburgo.

Il partito d.c. ha avuto finora una fortissima maggioranza che arrivava nel Wuertemberg-Hohenzollern al 59,1 per cento. Sommando i voti ottenuti dai principali partiti dei tre stati nelle elezioni politiche del 14 agosto 1949, si hanno le seguenti cifre: D. C. un milione e 87 mila (39,6 per cento), socialdemocratici 655 mila (23,9 per cento) liberali 482 mila (17,6 per cento) comunisti 176 mila (6,4 per cento) altri partiti 343 mila voti per una percentuale del 12,3 per cento.

L'affluenza alle urne fu allora del 69,9 per cento, percentuale che scese al 58 per cento il 9 dicembre scorso, quando si tenne nei tre stati il referendum sul problema della unificazione. Le elezioni sono attese a Bonn con grande interesse e vengono considerate come una « prova generale » per eventuali nuovi comizi.

I maggiori esponenti di tutti i partiti, da Adenauer al compagno Reimann, hanno partecipato alla campagna elettorale, che è stata discretamente animata ed ha avuto al centro dei dibattiti il problema della rimilitarizzazione e del trattato di pace. Adenauer ha tentato un colpo *in extremis* annunciando di aver richiesto ai tre alleati di « sondare la reale volontà dell'Unione Sovietica sul trattato di pace ».

Questa manovra ha però suscitato un'eco debolissima essendo ormai chiaro che è ad Adenauer che tocca dire se vuole o no il trattato di pace. L'URSS da parte sua, rispondendo alla lettera di Grotewohl, ha già dichiarato di essere favorevole ad una sollecita conclusione di questo trattato.

Le previsioni che vengono fatte nei circoli di Bonn affermano che si dovrebbe attendere una cospicua perdita di voti da parte della D.C., come è già successo nelle elezioni tenutesi l'autunno scorso in numerosi stati.

SERGIO SEGRE

La Patria e la cabala

(Continuazione dalla 1. pagina)

anche senza scarpe i nostri garibaldini, ma volevano strappare l'Italia a coloro che fanno la guerra e rubano sulle scarpe dei soldati; sapevano stare senza pane gli operai in sciopero, ma per costruire un Paese dal quale venisse bandito chi mangia a tradimento e nega il pane a chi lavora.

Fu una strada dura quella per cui passarono per un secolo le plebi del nostro Paese, ma quando venne il giorno in cui furono i lavoratori a prendere la bandiera tricolore nelle mani e a levarla così alta come non era stata mai, fu un giorno nuovo per l'Italia.

Che le nazioni non son fatte soltanto di maialetti e di materassi, anche questo abbiamo imparato, e Stalin ci insegna che esse si distinguono *non solo per le loro condizioni di vita, ma anche per la conformazione spirituale, che si esprime nelle caratteristiche della cultura nazionale.*

Ora, pare a noi che i nostri critici e i nostri contraddittori, quando sono in buona fede, sfuggano all'esame del fenomeno più importante della recente storia nazionale che è appunto la conquista della Patria, da parte di un numero sempre più grande dei suoi figlioli e della parte che su questa conquista hanno avuto i comunisti italiani. Oggi l'Italia ha un numero più grande, infinitamente più grande, di *cittadini* che non avesse prima, indipendentemente dalle percentuali di incremento demografico che il censimento può registrare. La Resistenza ha smascherato lo sciovinismo fascista, con tanta efficacia, come non era stato possibile fare in qualunque altro momento. Non solo fu possibile, allora, svelare l'inganno dei gruppi dirigenti che, crollato il castello retorico della loro propaganda, si rivelarono come tirapiedi degli hitleriani, ma fu contrapposto al nazionalismo fascista miseramente naufragato qualche cosa di più di una denuncia e di una condanna morale. Quei giovani che caduto il mito delle *quadrate legioni*, combatterono nei distaccamenti partigiani dispersi per i nostri monti, che diedero battaglia, senza divisa e quasi disarmati, per le strade delle città dimostrando di aver fede in una Patria che non si identifica con le parate e la fanfare e le feste comandate.

Così vogliamo andare avanti: ottenere che gli italiani lavorino insieme, sappiano essere fratelli, vogliamo che i giovani anche quelli che non si sono liberati ancora dall'inganno fascista, quando dicono Italia, sappian chiaro che cosa è l'Italia e che cosa ci chiede. Quello che noi vogliamo oggi è che non venga arrestato il processo che deve dare a tutti gli italiani la loro Patria; e per questo vorremmo unirci a quanti possono insieme impedire che continuino a dominare coloro i quali hanno bisogno della retorica del patriottismo, per lasciare milioni di italiani senza pane e senza scarpe e per durare in quest'opera aprono le porte di casa ai soldati stranieri e mettono i nostri negli eserciti altrui.

Per questo continuiamo, come abbiamo fatto sempre, a discutere, a parlare, a lottare: per rendere consapevoli tutti gli italiani, perchè aprano gli occhi quelli che sono ingannati, perchè non maledicano quelli che disperano, perchè questa nostra Italia non resti bella solo nelle canzoni e sia invece piena di miserie e di tristezza nella realtà, ma perchè davvero viva e fiorisca.

La Patria è fatta della sua storia, del suo cielo, dei suoi canti, ma anche della sua terra e del suo grano, del suo pane e della libertà dei suoi figli.

Domenica scorsa siamo stati sul fondo di Fragalà, abbiamo scoperto il monumento a una donna e a due contadini, morti per la conquista della terra, caduti perchè dove erano i rovi crescesse il grano; insieme ai contadini di Melissa abbiamo pensato che erano morti per la Patria.

Estrazioni del Lotto dell'8 marzo 1952

BARI	10	83	62	23	7
CAGLIARI	30	6	47	81	33
FIRENZE	72	15	22	52	89
GENOVA	36	90	57	22	45
MILANO	57	51	73	37	78
NAPOLI	57	32	5	13	42
PALERMO	13	70	49	27	7
ROMA	84	6	70	17	89
TORINO	27	7	48	25	17
VENEZIA	24	22	60	59	68

Le manovre di De Gasperi

(Continuazione dalla 1. pagina)

ni ». In un manifesto comune, Saragat e gli agenti siculo-americani chiedono il famoso Congresso straordinario, con lo scopo dichiarato di sancire fin d'ora un accordo elettorale politico con i clericali e di privare le sezioni socialdemocratiche dell'autonomia di cui oggi godono per ciò che riguarda gli apparentamenti per le amministrative.

Infine i dirigenti repubblicani hanno anch'essi già accettato la alleanza tra clericali e destre, e gli oratori pacciardiani al Congresso di Bari confermano che il PRI accetterà anche l'apparentamento delle sue liste con liste di monarchici camuffati. A giudicare da come si è svolto finora il Congresso di Bari, è da escludere che possa uscirne una posizione chiara: la politica dei dirigenti repubblicani è troppo equivoca perchè essi possano rinunciare alla possibilità di manovrare vincolandosi a un voto della base. Sebbene la discussione politica abbia tardato a svilupparsi, il Congresso di Bari ha però già rivelato il disagio profondo che esiste nella base repubblicana per la lenta morte a cui la politica di Pacciardi ha condotto il PRI. Il delegato romano Azzali, ad esempio, si è espresso contro la permanenza al governo, in favore della proporzionale e contro gli apparentamenti. Il delegato di Grosseto Morante ha chiesto che si ponga alla D.C. la condizione di respingere ogni alleanza elettorale con i monarchici; ed anche alcuni tra i sostenitori della attuale linea politica del partito non nascondono che si tratta di un « male minore », confessando così una posizione di impotenza e di penosa paralisi.

Ma oltre alla base dei partiti minori e alla più generale opinione pubblica, che guarda con disgusto ai compromessi e gli inganni su cui si reggono clericali e satelliti, anche nel campo democristiano esistono perplessità e ostilità verso gli aspetti più deteriori della politica clericale. Ne è sintomo evidente il manifesto programmatico che il Presidente della Camera Gronchi sta per rendere pubblico, in nome della sua corrente. La premessa politica al manifesto, già resa nota a suo tempo, reclamava un « ritorno alle origini » del partito democristiano in senso « sociale », criticava la politica economica e interna dei dirigenti democristiani, rilevava l'esistenza di una profonda crisi nazionale dovuta allo squilibrio che esiste tra le nuove esigenze sociali e le vecchie strutture tuttora sopravviventi.

Da queste premesse discendono ora le proposte concrete che Gronchi formula nel suo manifesto. Sebbene non si veda su quali forze sociali Gronchi intenda far leva per l'attuazione del suo programma, dal momento che egli respinge la maggioranza dei lavoratori in quanto comunisti, questo suo programma costituisce un complesso di critiche assai vivaci ai principali e fondamentali aspetti della politica governativa.

Per ciò che riguarda l'ordinamento dello Stato, primo punto del manifesto, Gronchi chiede tra l'altro la immediata attuazione delle leggi costituzionali per il *referendum* popolare e per la istituzione della Corte costituzionale.

Nella seconda parte del manifesto, che riguarda la politica interna, Gronchi nota che la politica poliziesca di Scelba non è stata in grado di impedire l'avanzata della Opposizione e il declino del margine di maggioranza della D.C. Alla politica di « repressione » occorre pertanto sostituire una politica di « prevenzione », fondata sulla soluzione dei fondamentali problemi sociali. Gronchi critica altresì la legge per la difesa civile per la sua attuale fisionomia poliziesca, e ritiene, a proposito della legge sul neo-fascismo, che solo al Parlamento spetti la facoltà di giudicare sulla liceità o meno di organizzazioni e attività politiche.

Per ciò che riguarda la politica economica, Gronchi insiste particolarmente sulla difficoltà di conciliare le spese militari con le inderogabili necessità civili della Nazione, e rileva come il governo abbia finora conformato il suo bilancio alle necessità militari, rifiutandosi invece di fare altrettanto per le necessarie spese civili e invocando anzi a questo proposito proprio l'ostacolo di un bilancio immutabile.

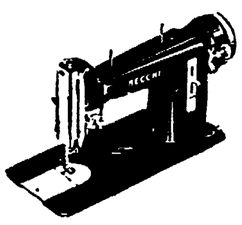
Questa impostazione presuppone — rileva in sostanza Gronchi — una rinuncia ad affrontare i due fondamentali problemi italiani: la disoccupazione e la ricostruzione edilizia.

Infine, il manifesto, volendolo brevemente riassumere, critica i limiti e la lentezza della riforma agraria e la disordinata politica di lavori pubblici, e solleva il problema dell'apprendistato giovanile, delle pensioni, della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende.

A coronare la giornata politica è giunto infine un discorso del Pontefice ai predicatori della Quaresima e ai parroci dell'Urbe, guidati dal cardinale Micara.

Il Papa ha suggerito alcune misure organizzative che dovranno essere adottate in occasione della prossima campagna elettorale di quel « moto di risveglio » a cui sono preposti il cardinale Micara, il padre Tenzi, padre Lombardi, Gedda ed altri. Il Pontefice ha osservato che vi sono a Roma 127 parrocchie più alcune di prossima inaugurazione, ma che risultano « sovraccariche con dieci, venti e financo trentamila anime ». Occorre perciò accelerare e aumentare la fondazione di nuove parrocchie e l'erezione di nuove Chiese e, intanto, attivizzare i sacerdoti non troppo occupati, predisporre una circolazione specie domenicale di preti tra parrocchia e parrocchia, eccetera. Parrocchie di altre città meglio attrezzate dovranno assumere il patronato di alcune parrocchie romane più sprovviste e inviare sacerdoti. Oltre alla parte organizzativa, poi, non andrà trascurata quella sostanziale, rivolta a santificare i parrocchiani, a sottrarli alle influenze di altre organizzazioni e a « opporre un fronte granitico alla invadente corruzione nella vita economica e sociale ».

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma



PRECISIAMO

che la

NECCHI

costituisce la più moderna organizzazione industriale mondiale nel campo delle macchine per cucire.

La

NECCHI

si è affermata esportando i suoi prodotti in tutto il mondo e in special modo negli Stati Uniti d'America, patria delle macchine per cucire. Questa è una prova sicura della qualità superiore dei prodotti.

NECCHI

Solo la

NECCHI

può offrirvi la famosa B. U. che consente a tutti di:

— cucire
— ricamare
— rammendare
— fare asole
— attaccare bottoni
— ed altri infiniti lavori

senza impiego di apparecchi speciali.

NECCHI

La macchina per cucire mod. B. U. su tavolo costa solo

L. 81.000

Il pagamento rateale praticato dalla organizzazione

NECCHI

vi consente di entrare in possesso di una

NECCHI B. U.

con rate mensili da

L. 4.000